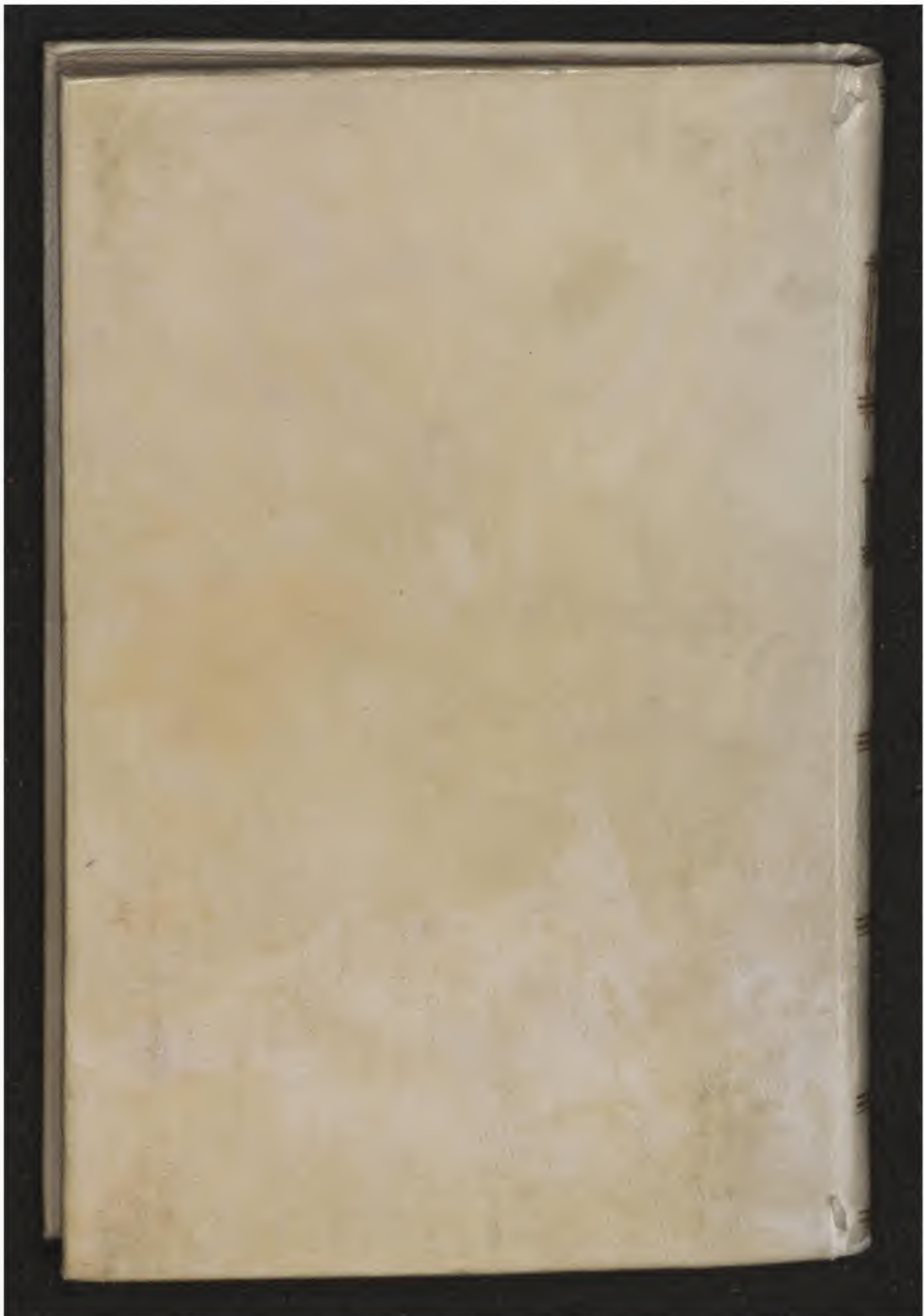





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.66





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.66



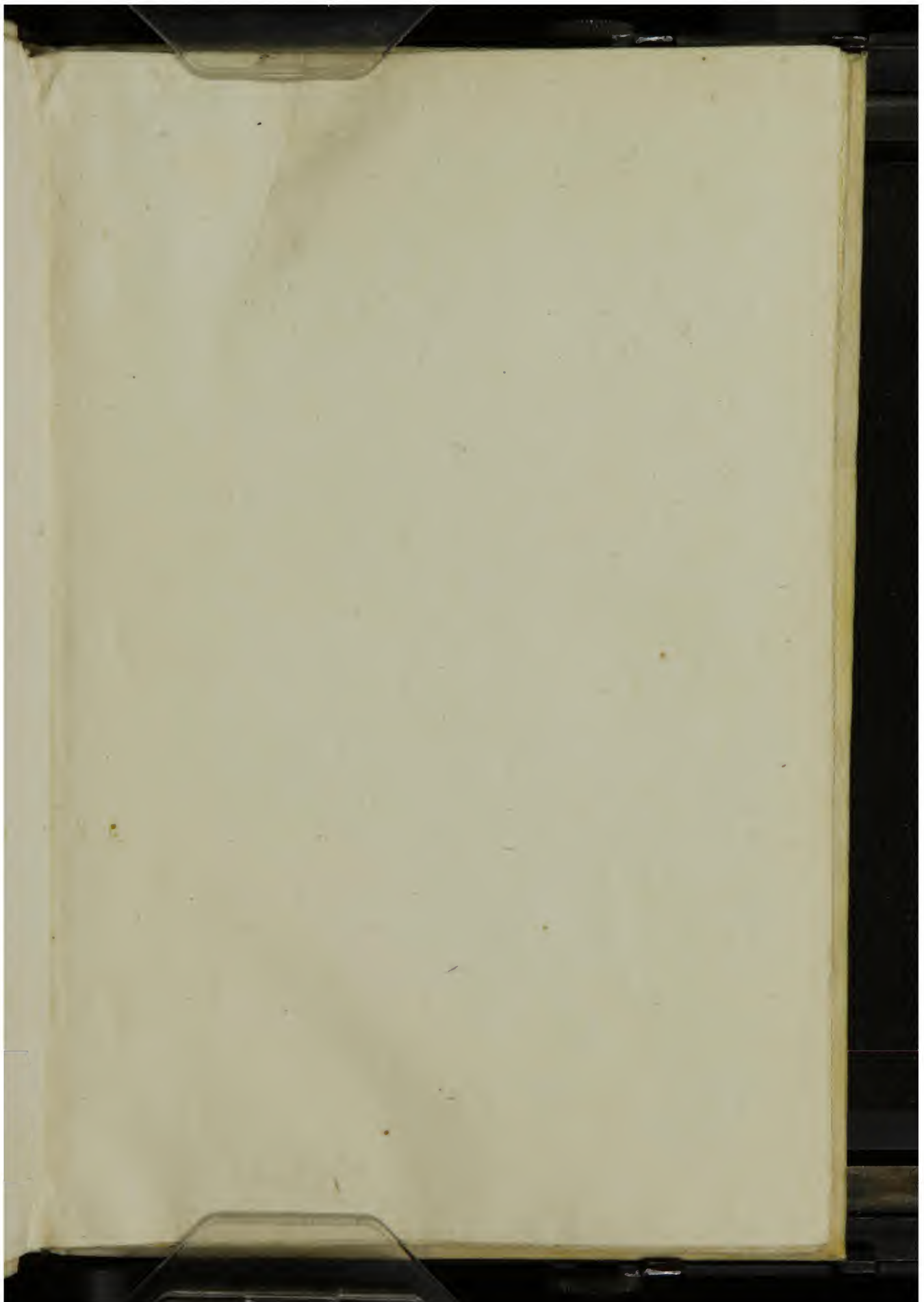
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.66

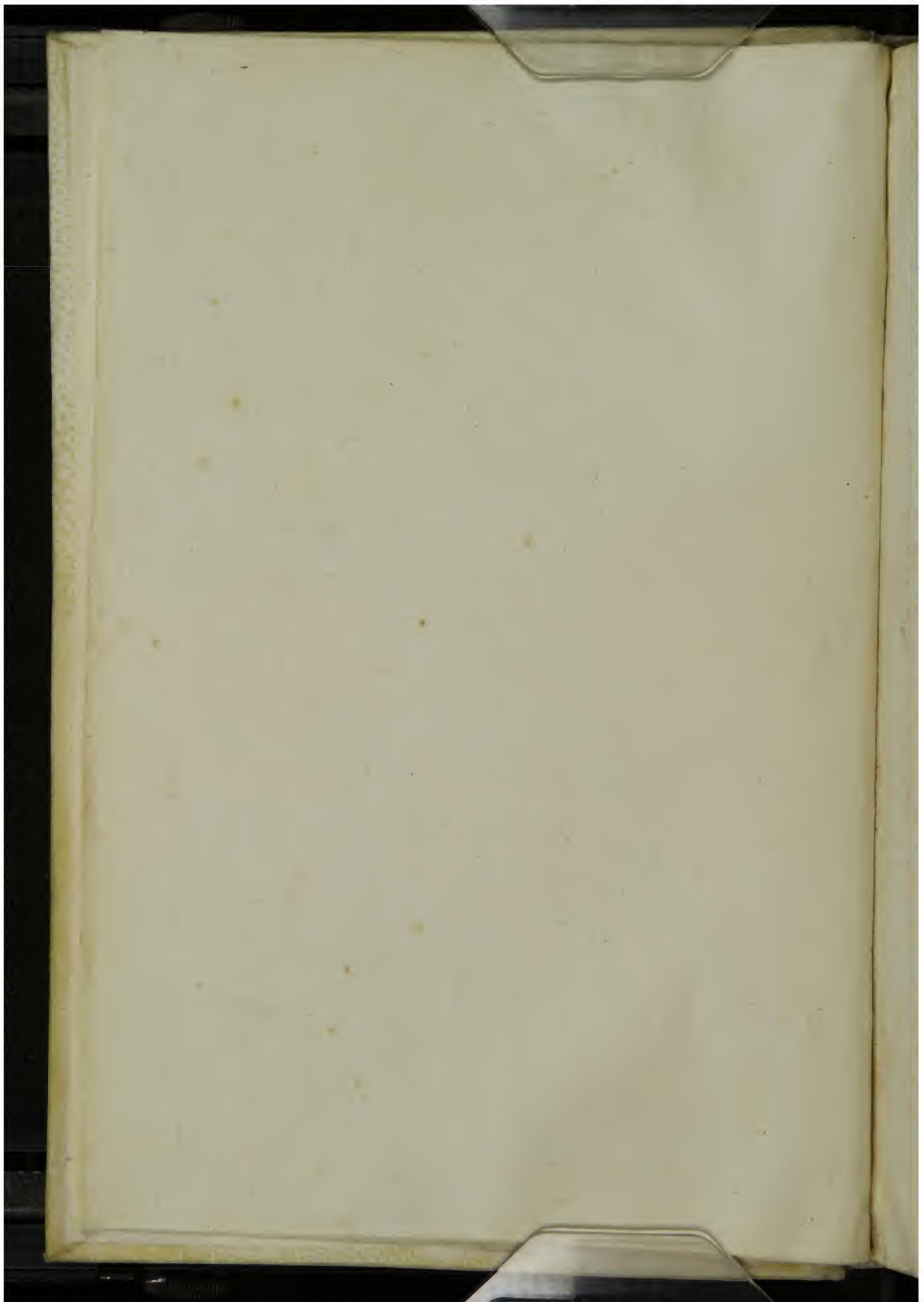


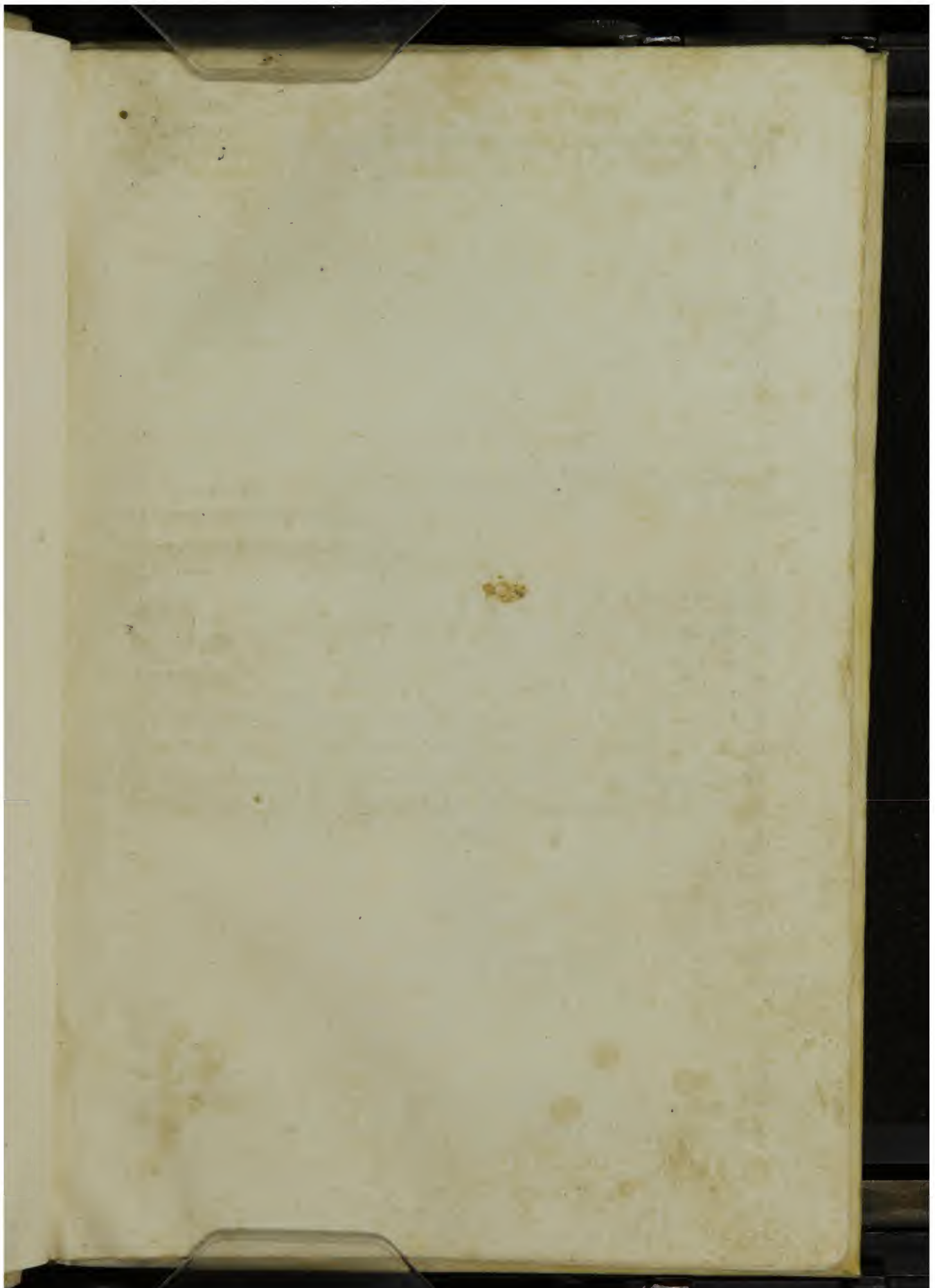
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.66

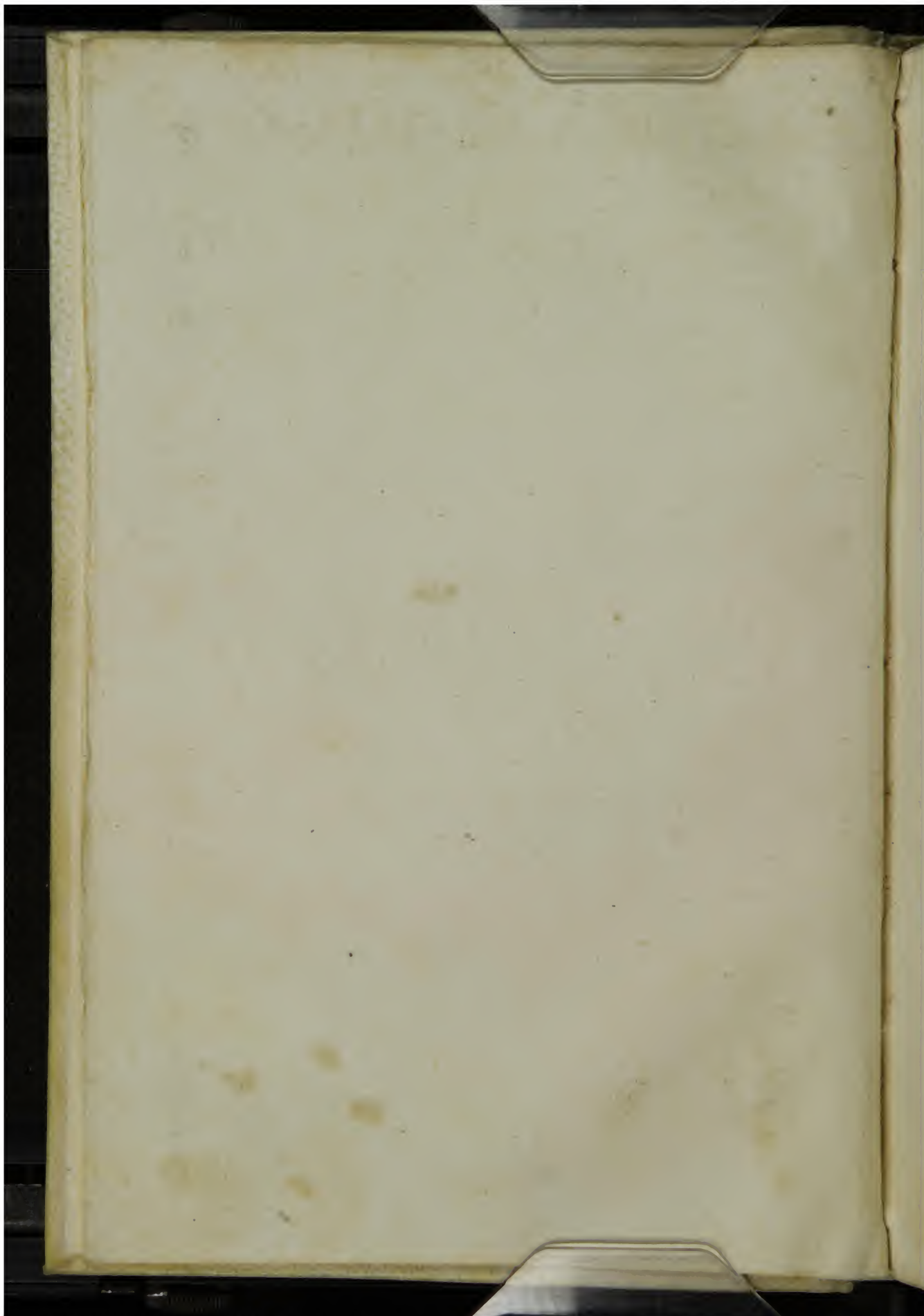
Compito.

A. 6. 4. 66









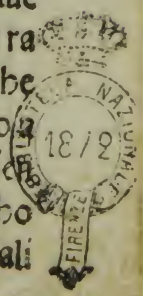
† Epistole utile e diuote de la beata e seraphica Catherina /

ne. Sancta Catherina da Siena del sancto ordine de la penitentie
de miser sancto Domenico: sposa singulare del saluatore nostro mi
ser Jesu xpo. Lequale lei scriuea a diuerse persone: religiose e secula
ri confortando quelle che perseveraseno nel amore del dolce Jesu
crucifixo: animandoli a le sancte virtute: et fugere gli vitij Et sono in
tutto. xxxi. ne lequale se contene mirabel doctrina. e optimi documēti
a lbonor di Dio e salute del proximo .

CAl nome di Jesu xpo e de la dolce madre Maria. Epistola pri
ma de la beata e seraphica Catherina da Siena: scripta a vno diuo
to seruo di xpo. de patientia.

O Arissimo padre et fiolo i xpo dolce Jesu
Io katherina sua e schiava di
fui de Jesu xpo scriuo a voi nel suo pcioso sangue cō desi
derio di vederue sōdato in vera e sancta patientia laq̃le
dimostra se le virtu sono viue nel anima o no? La patientia non se
pua se nō nel tēpo d le fatiche: peroche senza tribulatiōe non si pua
questa virtude. che chi nō e tribulato nō li bisogna paciētia. pche non
ha chi li faccia igiuria. Dicho che la patientia dimostra se le virtu so
no ne lanima o no. Luz che cel dimostra se elle nō vi sono: cuz la im
patiētia. Notu vedere se le virtu sono ancho impfete. e se la radice d
lo amore pprio viue anchora i la anima. Miralo al tēpo de le fati
che che fructo gli nasce. pero che se glie nasce fructo di paciētia e se
gno che la radice d la propriavoluntade e morte e le virtu sono viue
E se nasce fructo de impacientia: mostra chiarissimamente che la ra
dice d la propriavoluntade e āche viua in lui e pero se sente. pcio che
colui che e viuo se sente: ma la cosa morta no. e le virtu se mostrano
lienate i quella anima. Ma attēdi che sono doe rafone. d impacien
tia. luna laqual da la morte e laltra impedisse la pfectione. imperbo
che procede da la imperfectione. Si come sono dui stati principali

e ii



che in luno sta la vita ⁊ in laltro la morte ⁊oe icoloro che stano ne la
morte d'l peccato mortale. Costoro parturiscono. riceuendo tribulatō
ne e persecutione dal mōdo: pche questa vita non passa senza fatica
in qualuncha stato sia. Una ipaciētia cum odio e dispiacimēto del p
ximo suo. cū vna mormoratione vso de dio. Judicādo in so male q'l
lo che dio glia facto p bene ⁊ p ridurlo a stato di gratia ⁊ per tozli la
morte d'l peccato mortale. ma lui chome ignorāte e misero pche la ra
dice d' sua volunta viue e morte la gratia: pduce el fructo morto d' la
impaciētia. ⁊ cō questo segno d' la impaciētia dimostra la morte che
e dētro ne la aīa. Una altra impacientia e la quale dico che la impe
disse la pfectione e cosī e la verita: ⁊ dimostra la impfectione. e se el
lo nō si corregie. potra venire a tanto che pdera el fructo de la sua fa
tigha ⁊ stara in cōtinua pena. Quisli sono coloro che sono leuati da
le tenebre d'l peccato mortale ⁊ viueno in gratia. Ma che e. ecbe la
radice d' lo amore proprio nō e anco morta in loro. Vnde sono an
cora imperfetti ⁊ cō vna tenerezza d' loro medesmi cō la quale se hano
compassiōe pero perche ancho seama: se dole. ⁊ quello che a i se ⁊oe
de auerse cōpassiōe. voria che ogni homo li hauesse: enon trouando
che li sia hauuta cōpassiōe ala pena sua: pena. ⁊ cosī vna pena con
l'altra. ⁊oe la pena e la tribulatione o de infirmita o de molestia men
tale o p persecutōne o di qualuncha lato ella viene acordata questa
pena cō quella chel porta ⁊oe de volere che altri li habia compassio
ne. viene a impacientia. e spesse volte a mormoratione cōtra al proxi
mo suo. ⁊ a iudicio iudicādo la volunta d'altrui. pero che spesse volte
poteria hauerli compassiōe e nō gli lo mostra. Etutto questo gli ad
viene pche la radice d' lo amore proprio non e morta in lui. Chi ce
a mōstrato: la impacientia come e dicto. pero che a parturito fructo
imperfecto. non perho di morte perho che ello e nato da la colpa de
peccato mortale. Ma ha vno dispiacimēto e vna pena chel riceue d'
le fatiche sue proprie o i verso el proximo suo. non parendo che ellī
habia compassione come voria. Questa e vna imperfeciōe la quale
impediisse la grā perfectione d'l monacho o de altri religiosi li qual
bano lassato lo stato imperfecto ⁊ de la caritade comuna doue stano
li seculari volendo viuere in gratia. ⁊ iti ala grande pfectiō doue ellī

ne la
latō
tica
del p
ale q
ozli la
e la ra
o d la
e che
impe
e se el
sua fa
uati da
cebe la
no an/
e bano
i se 3oe
uando
na con
ia men
questa
mpatio
l priori
e volte
gli ad
Chi ce
fructo
pa de
rue d
elli
ual
ual
anc
elli

debbono essere spechio de obediētia.e de paciētia cō volunta morte
e non vita. Quale seria q̃lla lingua che potesse narrare quāti inconue
niēti ne vengono: Non credo che nō fosse ne vna. Ma tre p̃cipa
le elcono de colui che nō ha morta la sua volunta:luno e che ello e i
fidele.cō lo lume de la fede nō viua.āche a posto la nebula sopra lo
chio de lo itelecto doue sta la pupilla de lume de la fed. Ande subito
che ello ha q̃sto p̃ncipale 3oe de hauere posta vna nebula de amor
pprio sopra lochio suo.e offuscato el lume d la fede. Cade subito nel
secūdo. z nel terzo. 3oe d la desobediētia doue vira la impaciētia: e nel
iudicio. doue vira la mozmoratione. e se voi ne riguardariti bene: da
quist. tri. luno nō e senza laltro. Non e adōqz da dubitare che esso fa
to che la radice de lo amore pprio nō e morta in noi. lochio e tene/
broso. e tutti li fructi de le virtu lono impfetti pche. one pfectōne pro
cede da occidere la volūtade sensitiua p amor de dio. Siche adonqz
essendo viua z impfetta subito e disobediēte cōtra dio z cōtra lo pre
lato suo. pero che sel fosse obediēte portaria la disciplina d dio e q̃lla
d prelato cō debita reuerētia: ma perche ello nō e obediēte ma e
disobediēte cō volūta viua pero viene a impacientia verso de dio. o
e d sobediētia pero che volūta de dio e che nui portiamo cōpacien
tia ogni disciplina da qualūqz lato ce la conceda. Et cō vera pacien
tia riceuerla da lui z cō quello amore che ce la da. pero zio chello da
o permette anoi: z per nostra sanctificatione. Et percio cō amore lo
debiamo riceuere. Ande nō facēdo cosi siamo disobediēti alui e ca
diamo ne la mozmoratione e in vno iudicio cō vna tenerezza de noi
medesimi cō vna supbia z infidelita de volere elegere d seruir adio
a nostro modo. pero che se inuerita credessimo che ogni cosa proce
de da dio. excepto el peccato. e che ello nō po volere altro che el no
stro bene el quale vedemo z gustiamo nel sangue de christo crucifixo
po che se ello hauesse voluto altro che lanīa sanctificatōe nō ze haria
dato cosi facto riccōperadore. Dicho che se q̃sto credessimo i verita
de. e che el lume de la fede nō fosse offuscato cō lo amore pprio de
nui serelessimo obediēti e riceueressimo cō reuerētia q̃llo chel ce da. e
iudicarelessimo in nostro bene dato anoi p amore e nō p odio come e
Ma pche ce la infidelita. po riceuemo pena e siamo impacienti de
jii a

le pene che nui sustinemo ⁊ disobediēti vso el p̃lato giudicādo la volū
ta d̃ dio in lui. po che spesse volte lo p̃lato fara cō bona ⁊ sancta itēti
one q̃llo che el fara verso d̃l subdito. Ello subdito ifidele e disobediē
te. tēgnira tutto el cōtrario. q̃sto e p la supbia sua. E pche la radice d̃
lo amo: e pprio nō e morta i lui. poche se ella fosse morta farebbe q̃l
lo. pche itro nel ordie zoe d̃ obediŕ schietamēte e senza alcūa passiōe
si come fa lumile obediēte. che se el p̃lato so fosse vno demonio. el ve
ro obediēte zioche glie facto o se glie imposto graue obediētia. ogni
cosa receue con paciētia: giudicando che volunta de dio e d̃ far teniŕ
quelli modi al p̃lato verso di lui. o p necessitade de la sua salute. o
per farlo venire a grā p̃fectione. E perho riceue cō pace e quiete de
mente la obediētia sua e gusta lara de vita eterna in questa vita. E p
che ello a morta la volunta e iro col lume de la fede. ⁊ con vera obe
diētia. pero gusta el dolce ⁊ amoroſo fructo d̃ le paciētia cō forteza
e p̃seuerāza in fino a la morte. Questo fructo a dimonstrato che ello
in verita se liuato dalla imperfectiōe e e zunto alla perfectione. Si
come el disobediēte mostra li defecti soi. cō la impaciētia. And vedi
amo che sempre si scandleza. se non quādo la p̃sperita ādaſe a suo
modo. Ello p̃lato facesse quello chel vole? Ma se fa el cōtrario se
turba: pche ello e viuo pche sel fosse morto nō gli aduēirebbe. And
questi tali sono d̃bili cōsi come la paglia che se riuolge tra piedi. cōsi
vengono meno. E sel p̃lato comanda cosa che non li piazza ello se
turba. Et se ello e infermo ello e impaciēte p la tenerezza che a al cor
po suo. Et spesse volte sotto colore de bene dira. se io haueſe vna al
tra ifirmita io me la portaria piu piaxeuolmēte. ma questa ifirmita e
vna cosa occulta che nō si vede. ⁊ p̃ho non me creduta: ⁊ impediſe
lofficio e le altre obseruatie. d̃ nō poſſer far come li altri. E po nō pa
re che io gli poſſa hauere pace. Coslui come impfecto ⁊ cō poco lu
me e iganato da la ppria passiōe e tenerezza d̃ si? Lhi cel dimoſtra:
La impaciētia che lui ha: pche nō li par che li altri li habia cōpaſ
sione. Questo vole eleger el tempo e le fatiche a suo modo: ma nō d̃
far cōsi ma humiliarſe sotto la potēte mano de dio. Et ogni cosa ha
uer i reuerentia e far quello che el po far. E quando ello non po rēde
re el debito del officio e de li altri exercicij come li altri. Renda el

debito de la patientia: po che dio nō ce richiede piu ch̄ noi non poti
amo fare: ma bene ce richiede lo amore. con lo sancto desiderio. e cō
patientia portare ogni pena e ogni fatica i ogni tempo e i ogni loco.
che nui siamo. cō odio e dispiacimēto d̄la ppria sensualita: pche cōsi
fano coloro che vogliono esser pfecti. Et a questo modo gustara vita
eterna i questa vita ne le soe pene. Et hauēdo pena: nō hauera pena
ma la pena li sera refrigerio. pensando chel se possa conformare con
li obprobrij de Christo crucifixo. Et ello seruo non voza tenere altra
via chel signore. E po portara con reuerentia. bagnandose e anegā
dose nel sangue. d̄ Christo crucifixo: Per lo quale sangue: l'anima ch̄l
gusta con effecto de carita rimane morta in la sua volunta: morta la
volunta gli tole ogni pena: po che sola la volunta e quella cosa. che le
pene e tribulatiōe ci fa esser pene. Ma morta la volunta nostra e ve
stiti de la volūta de dio: la pena ce dilecto. El dilecto sensitiuo p odio
sancto de noi. ce seria fatica. poi che vedemo che la via del dilecto
non e la via de Christo crucifixo ne de li sancti che lano sequitato. E
vede che el regno d̄l cielo e vita eterna non si vende ne se aquista per
dilecto: anche se aquista e si guadagna el regno de dio cō pouertade
voluntaria. e cō hauer la pena p dilecto. ⁊ con molto sostenere. E sel
dilecto ti pare fatica come e dicto. la volunta allora acordata con la
volunta de dio. ne riceue larra. Epo dicono che i questa vita se gusta
larra de vita eterna. Costui nō cad nel terzo defecto d̄l iudicio 3oe d̄l
judicar la volunta de dio altro che iustamente. ⁊ cō amore. E veden
dosi amato da lui. p amore riceue ogni cosa. Ma cade ācora i judica
re la volunta de li homini in alcuno modo d̄l mondo. ne p strasio. ne
p iniurie. o psecutiōe che gli fosse ditto: o fatte da loro. ma judica cō
vna sancta consideratione. che dio el permette p suo bene. ⁊ che essi
fanno p prouarlo in virtu. Ma judicara mai li serui de dio nele opra
tione de alcuna creatura. etiamdio se vedesseno el male expressamēte
nol v̄de. ne el debba vedere p iudicio. ne p murmuratiōe: ma con
compassione debba portarlo dinance adio. ponendo in defecti del p
rimo suo sopra di se. Così vole lo effecto de la caritade. e non vole
che se faccia come fano limpfetti. acegati ācora da vno proprio amore

de loro medesimi. che pare che se nutrono ol giudicare le creatur nō
tāto gli homini del mondo. ma li serue de dio. volēdoli mādar aloro
modo. e se nō vano aloro modo sonno scādalizati in loro. e speisse vol
te soto coloro de cōpassiōe chadēo i la mormoratiōe. Cōsui vole po
ner legge al spīrito scō e nō se na vede. pche el demonio la velato cō
lo velamo de la cōpassiōe. ma ella e piu tosto vna radicata iuidia z p
sumptione. presumēdo de li. de sapere alcūa cosa piu che nō richiede
la vera cōpassiōe po che se ella fosse cōpassiōe e glielo de la salute ol
le anime e honore de dio. usaria la carita. e dchiararia se medesimo a
le pprie psonē. da chui ello hauesse pena. Cōssi guadagnaria si. ello
pximo suo. z goderia sel fosse largo i carita cō uero lume de ueder li
differēt modi z vie che dio tene cō li fui soi Ande dimostra la sūma
bōta. che ello a che dare. e pho dice xpō benedeto. In domo patris
mei multe māiones sunt. E qle sera qle lingue che possa narrar tāti
di vli modi visitatiōe. doni e grē. che dio fa. nō tāto i molte creature
ma i vna anima medesima. pero che come le virtu sono diuersi poni
amo che tutte traghino nel segno de la carita. cōsi sono diuersi modi
e costumi di fui de dio. nō che chi ha pfectamēte la virtu de la carita
nō habia tuttequāte le altre virtu. ma achui e ppria vna virtu e achui
vna altra. sopra la qle picipale virtu. tira tutte le altre. Ande altri mo
di videamo i colui a chui e ppria la virtu d la charita. e tutto dilecta
to ne la carita ol proximo suo. e altro modo achui proprieta la virtu
de la humilita cō vna fame de solitudine. i vno altro la iusticia. in vno
altro la liberalita cō vna sed viua che de niuna altra cosa par che pos
sa temer. z altri i vna penitētia dādosi: tutti amozificare li corpi loro.
E altri studia a occider solamēte la volūta propria con vera e pfecta
obedientia. Et cōsi sono diuersi modi e li costumi loro. e ciaschuno
correa pero ne la virtu de la carita. Ande habiamo che li sancti che
sono a vita eterna tutti sono ādati per la via de la carita. ma in diuersi
modi. che luno non e simile a altro. Ei etiādio ne la natura āgelica e
differētia po che ōn sono tutti equali. Ande tra li altri dilecti che ha
bia lāima a vita eterna sie da vedere la grādeza de dio ne li soi sancti.
in quāti diuersi modi gli ha remunerati. Et i tute quāte le cose create
trouamo questa differēta 3oe di vederle variate in qualche cosa. pero

che tutte nō sono a vno modo ponamo che tutte siano fatte da vno medesimo factore zoe create da dio in vno medesimo amore. E q̄sta e la grā dignita. auedere in dio achi hauesse lume e volesse pūto cognoscere la sua grādeza: po che la trouaria i le cose iuisibile z visibile come e ditto. Dōcha e bene matto e folle colui che vora mādare le creature a suo modo. E chi nō ādara secūdo el suo parere: ne sera scādalizato i lui: Mō debbe dōcha cader i q̄sto terzo iudicio ma debba goder e auere i reuerētia imodi eli costumi di veri serui de dio. dicēdo i si medesimo cō humilita. Gratia sia a ti signor dio d̄ tātī modi e vic quanti dai e sai tener a le toe creatur. E quanto expressamēte vedesse el defecto o in li serui de dio o in li serui del mundo portarlo cō grāde cōpassione nanci adio? e se poi caritatiuamente dirlo al proximo suo. debali dir. Così fa colui che e pfecto in carita e humile che non presume di se medesimo. Costui e veramente fondato. e nō si scanda leza in si. per pena che sostenga ne in lo prelato per la graue obediētia. āche obedisse in fine ala morte in ogni cōsa se nō in quello che el vedeisse che fosse fore de la volūta de dio. Pero che cosa che ello vedesse che fosse offesa de dio nol debba fare? ma ogni altra cosa si. E nō si scādeleza nel pximo. ne p iūria ch li fosse fatta da lui. ne p modi e costumi diuerli che in loro vedesse. Ma i ogni cosa gode e guadagna e trae el fructo asi. p la virtu de la carita. che e dētro ne lanima sua. Chil dimostra questo: la virtu de la paciētia. che a fatto chiaro e manifesto la virtu nel pfecto o lo manchamēto de la virtu. in lo impetto. vedēdosi el cōtrario zoe la impaciētia. Adonqz bene e vero che la virtu de la pacientia e vno segno demonstratiuo che mostra lomo pfecto e ipfecto Voi siti posto nel stato dela grāde pfectione? e pero douiti essere paciēte p lo modo che e ditto. Bagnati z anegati la p̄pria volūta nel sangue de xpō crucifixo. po che i altro mō offendeisti la v̄ra pfectiōe. ala q̄le siti itrato a snirlo. E così cadereisti ne la scōa ipaciētia d̄ la q̄le facemo mētiōe. E po ve disse che io desideraua de vederue fondata i vera e scā paciētia. azoche tra le fatiche godeste e gustasti larra d̄ vita eterna: e nel vltimo riceuesti il fructo d̄le vostre fatiche. E po riposatiui i croce col dolce e imaculato agnello yesu. Altro nō dico. pmāete nela scā z dolce dilectiōe d̄ dio yesu dolce yesu amor.

C Al nome del dolce Jesu Crucifisso. Epistola. ij. de la beata Catharina da Siena. scritta a dō Zohāne da le celle. monacho de vale vmbrosa del zelo circha la salute de le anime.

Carissimo Padre in Christo dolce Jesu. Io Catharina tua e schiava di serui del Jesu Christo scriuo auoi nel suo precioso sangue. cō desiderio di veder gustatore e mazzatore de le anime p lo honore de dio in su la mēsa de la sanctissima croce: e acōpagnarui cō l'humile. z immaculato agnello Jesu. In altro loco carissimo padre nō vedo che si possa mangiar questo dolce cibo. Perche nō: pche nol potiamo māgiar inuerita senza molto sostener. ma cō li denti de la vera paciētia z cō la bocha del sancto desiderio si conuiene manzare in su la croce dille molte tribulatione de qualuncha lato elle vēgano: o p mormoratione o p scādalo del mūdo e tutti sostēne in fino ala morte. Ora e el tempo carissimo padre de mostrare se nui siamo amatori de Christo crucifisso o nō. E se nui ci delectamo de questo cibo. Tempo e d dar lo honore adio. e la fatica al proximo: fatica dico corporale cō molto sostener. E fatica mentale. zoe con molto dolore e amaritudine. offerire lacrime e sudori humile e cōtinue oratione. cō ansietade de desiderio. inanci adio? po che io non nego che p altro modo si plachi lira de dio verso de nui. E inchinisi la sua misericordia: e cō la sua mira pietà recouerane tante pecorelle: che periscono ne le mane de li demonii. se non p questo modo e dito zoe cō grāde dolore. e cōpassione del core. e cō oratione grandissime. E pero io ve inuito carissimo padre da parte de Christo crucifisso. che ora de nouo comēzamo a pdere noi medesimi e acerchare solo lo honore de dio i la salute de le anime senza alcūo timore seruile. o p men pene. o p piacere a le creatur. o p morte che ce cōuenesse sustinere. per niuna cosa alentar mai ipassi: ma corre come ebbri damore e de dolore de la psecutione che e facta al sangue de Christo crucifisso. po ch da qualūcha lato nui ce volgiamo el vediamo pseguitare. Andese io me volge anui membri putridi. nui el pseguitamo cō molti defetti. e con tante puzze de peccati mortali. e cō lo venenato amore proprio. elquale atoscha tutto el mondo. E se io me volge a li ministri del sangue di questo dolce e humile agnello. la lingua

anche nō po narrare tātī mali z defecti. Se io mi volge ali ministri
che sono al giogo de la obediētia: p la maledeta radice de lo amore
pprio che nō e āche morta i loro. gli vego tātī imperfecti. che ni vno
se cōdusto a voler dare la vita p Christo crucifixo. ma piu tosto hano
vsato el timore de la morte e dela pena cha il sancto timore de dio el
la reuerētia dī sangue suo. E se io mi voglio a li seculari. che gia hāo
vsata tāta virtu che se siano partiti dal luogo. o electa la morte i anci
che fare quello ch nō si de far. questo elli lāno facto p impfectione. o
elli el fanno cō cōseglio. el quale consaglio se io lo hauesse adare. Io
cōsigliaria che se elli velesseno vsare la pfectione. che ellegesseno ianzi
la morte. e se sentesseno debili. fugire el loco e la casoue del peccato
iuxta el nostro potere. Questo cōseglio medesimo se ne suno ve ne ve
nisse allemane. me pareria che nui z ogni seruo de dio el douesse da
re. po che vui sapite che in niuno modo. nō tanto p paura o di pena
o di morte. ma p adoperare vna gran virtu. non ce licito de cometer
vna picola colpa. Siche adūqz di qualūqz lato nui ce volgiamo. nō
trouemo altro cha defecti. chio nō dubito ch se vno solo hauesse hau
ta tāta pfectione che hauesse data la vita p li casi che sono occorsi e
tutto el di occurreno. che el sangue haria chiamato misericordia e ligu
ti. le mane d la diuina iusticia. o spezzati li chozi d pharaone che sono
idurati come pietra d diāmāte. e nō vego modo che si spezzino altro
che cō lo sangue. Oyme oyme diuēturata l'anima mia. vegho iace
el morto d la religione christiana e nō me doglio ne piāgo sopra de
lui. vego la tenebra venuta nel lume. po che nel lume d la sanctissima
fede. receuuto nel sangue de Christo. li vego venir ad esser abacinati
e rifecata la pupilla de lochio. Vnde si come ce chi li vedeamo ca
dere ne la fossa zoe ne la bocha del lupo ifernale. dinudati de le vtu
e morti de freddo: e ēendo dñudati d la carita d dio e dī pñio. e sciolti
dal ligame de la carita e pñuta ogni reuerētia de dio e dī sangue suo.
Oyme credo che le iniquitade mie ne siano casone. Adōqz vi prego
carissimo padre. che pregati dio p mi che mi toglia tanta iniquitade
z che io non sia casone de tātō malo. o ello me dia la morte. e prie
goui che pigliati questi figlioli morti in su la mensa dela scissima
croce e iue mangiati questo cibo bagnato nel sangue de xpō crucifixo

Dichoue che se vui e li altri serui d' d'io nō ce argumentiamo cō mo-
te oratione. e gli altri cō coregerli de tātī mali. el diuino iudicio vira.
E la diuina iusticia trara fora la spada sua. Bēche se noi apertiamo li
ochij. ne già venuta vna de le magior che noi potiamo hauere inq̃sta
vita. zoe de essere priuari del lume de nō vedere el damno el male. d'
l'anima z del corpo. E chi nō vede nō li po coreger po che nō odia
el male e nō ama el vero bene. Unde corregēdosi male. chade d' ma-
le ipeggio. E così mi pare che faccia. E za peggio siamo hora chal
prio di Adōqz ce di bisogno de nō restare mai se noi siemo ueri fui
d' d'io. cō molto sostiner z cō vera paciētia. e dare la fatica al primo
e lo honore adio. cō molta orōne e āxietade e desiderio. e i sospiri ce
siano cibo e le lacrime beuerazo. i su la mēse de la croce. po che altro
mō nō ci vego. E po vi dissi che io d'sideraua. d' vederue gustatore e
māzatore de le aie i su la mēsa de la sanctissima croce. Priegoui che
ue siamo ricomēdāti li vostri e li mei carissimi fioli. cōtesti di costa. e
q̃lle di la. notricateli e acresceteli ne la grād pfectōe iuxta el vostro po-
tere. brighiamo d' correre morti da ogni ppria uolūta spūale e tēpora-
le. zoe de nō cerchare le pprie cōsolatiōe spūale. ma solo el cibo d' le
anime. delectādoci i croce cū xpō crucifixo. z p gloria e laude del no-
me suo. dare la uita se bisogna. Jo p mi moro e nō posso morire au-
dire e vedere la offesa del mio creatore. e pero vi domando limosina
che p̃gati dio permi. vui e li altri. Altro non ve dicho. pmanete ne la
scā e dolce dilectiōe de dio. Jesu dolce Jesu amore.

C Al nome del dolce Jesu crucifixo. Epistola. iij. de la beata e sera-
phica Chatherina da siena scritta a Madona Bartholomea de An-
drea mei da siena. Dela virtu e del modo da puenire a quella.

Carissima Madre e fiola i Christo dolce Jesu. Jo
Chatherina serua e schiaua di serui de Je-
su Christo scriuo a voi nel suo prezioso sangue cōdesiderio de ve-
derue fundata in vera e riale virtu. peroche senza el mezo de la virtu
non potemo piacere al nostro creatore pero che dio sempre a voluto
dare la vita de la gratia col mezo. Sapete bene ch' essendo lo primo
homo. Adam per la disobediētia nela colpa alaquale colpa. seguito
la morte eternale. e volendo restituire a gratia z darli vita eterna
ello el fece col mezo de lo vnigenito dulcisimi suo fiolo poēdoli che

la obediētia occidisse la desobediētia nostra: e col mezo de la morte
sua ci rēdesse la uita: e consumasse ⁊ destru zie se la nostra morte e ve
ramēte cōi so: che facendo ello vno torniello insullegno de la croce
questo dolce ⁊ inamozato verbo. elli giugoe alle brazze cuz la morte
⁊ cō la morte vinse la morte. e la morte vciſe la vita. 3oe che la morte
de la colpa nostra. vciſe el fiolo de dio i sullegno d la sanctissima cro
ce. Si che cō la morte sua ci tolse la morte e rendette perfecta vita.
Dōqz la vita e rimasta dōna ⁊ a scōfinto el dimonio infernale. che te
nia ⁊ possedeua la signoria dīl homo. del quale nō debba esser signo
re altro che solo dio. Signore eterno. Da questo vēiamo noi ala pri
ma morte e pdiamo la vita laquale habiamo col mezo del sangue d
chrisito: 3oe quādo lanima piglia aseruire la propria sensualita cō de
sordinari desiderij o de stato ⁊ de ricchezze o d fioli o de altra creatura
o qualuncha modo se sia. che non sia ordinato e fondato i dio. etiā
dio alcuna volta lanima spiritualmēte deuentara serua ⁊ schiaua de
la propria volunta sotto colore de spirito. e p piu hauere dio: 3oe quā
do noi desideramo cōsolatione o tribilatione o temptatione del de
monio. o tempo o logho. a nostro modo. dicēde alcuna volta In al
tro modo voria heuere la tributatione peroche i questo me ne pare
perdere dio: questa portareue io patientemēte. ma quella non posso
Se io nō offēdesse dio. io lavoria: ma pche me ue par offendere dio
pero me ne doglio. Carissima madr se apziti lochio de lo itellecto ve
derete che q̄sta e la ppria volūta sensitiua amātellata col mātello spū
ale poche se fosse sauiο nō saria cōsi: ma cō seō viua credeue che dio
nō li pmette piu chel possa portare. ne senza la necessitade d la salute
sua. poche ello e el dio nro che no vole altro che nra scificatione. e cōsi
fazamo spesse volte dīle pprie p̄solariōe d la mēte. poche nō sentēdo
le quādo vole. ne i quali tēpi. ne i quali loghi ch̄ dīdera ma piu tosto
sente battaglie. e molestie. e la mēte sterile asciua ne viene in pena. in
amariudie ⁊ i afflictioē ⁊ i tedio grādissimo. e spesse volte pigāni dīl
demonio li fa vedere che q̄lo kbe la dice allora e fa nō sia piaceuole
⁊ accepto adio. q̄li li dica: poi che nō li piace pche tu se cōsi cariuu. las
sa stare ora. e vn'altra volta forsi te sentirai meglio ⁊ potrai fare la tua
orone. Questo fa el dīmōio pche nui pdiamo lo exercitio corporale ⁊

mētale. de la sancta oratiōe actuale vocale ⁊ mētale. po che hauēdo
nui pduta larma cō che el seruo de dio se d̄fenda da i colpi del d̄mo
nio. d̄ la carne. e del mōdo: haria da noi cioche el volesse e arēderbo
si aloza la citade laia alui e itraria come signor: e nō potria esser altra
mēte hauēdo pduta larma ⁊ la forza d̄la orōne. laquale orōne ce da
larma de la vera humilita. ⁊ de la ardētissima carita. po che la orōne
sancta ci fa cognoscere pfectamēte noi medesimi. ela ppria fragilita ⁊
la ifinita carita ⁊ bōta d̄ dio. E meglio se conosce luno e laltro nel tē
po d̄ le battaglie d̄la mēte asciuta. ⁊ trane piu pfecta humilita e solitu
dine. Unde se ella e prudēte che nō fua ala ppria volūta sotto color
de cōsolatiōe. e nō creda al d̄monio ma verilmēte ⁊ cū odio sancto di
se pseueri i la orōne. i qualūcha modo dio lo olda. o cō sentimēto de
dolceza o cō sentimēto de amaritudine ella guadagna piu p lo modo
dicto i le amaritudine ⁊ i le pene. p qualūqz modo dio el cōcede: che
ne la dolceza. pero che nel bisogno. ne va cō tutta humilitate cō vera
solicitudine corā al suo benefattore. cognoscēdo che p si nō ha alcuna
cosa: ma solo dio e quello i cui la sperāza e che po e vole venirla ad
aiutare. Dōqz p̄sarci venir aueravirtu: po che senza questo mezo. nō
veremo ala virtu puata: ma poria bene esser cōcepta p desiderio: si
cōuiene sostinere cō vera e reale paciētia le tribulatiōe d̄ la mēte. 3oe
quelle che ce dano le creature op ifamie op altri scādali che ce fosse
no date. E cosi Veniamo a virtu. po che q̄sti sō q̄lli mezi che ce sano
parturire la virtu: pche e puota ne le fatiche si come loro si pua nel
fogo: pche se nele fatiche nō hauesse fatto vera pua d̄ paciētia. i che
la schiuasse p lo mō ditto di sopra. op alcūa altra cosa che auēisse. seri
a manifesto segno che nō fuiria al suo creatore. e nō si lasaria signore
zare a lui receuēdo humilmēte ⁊ cō amore quello che el sō signore li
da. ⁊ nō mostraria segno d̄ fede. 3oe che credesse d̄esser amato dal si
gnore. po che se ello el credesse i verita: de niūa cosa se poria mai scā
dalizar: matāto li pēsaria. ⁊ haria i reuerētia la mane d̄ la d̄uersita. quā
to quelle d̄la p̄spita. p̄solatiōe: p che ogni cosa vederia fatta p amore
MA po nol uede. pche dimostra chel sia fatto seruo d̄ la ppria sen
sualita ⁊ volūta spuale da qualūcha lato vēga. come e detto d̄ sopra. e
assela fatta suo Signore: ⁊ p̄ho se lascia signoregiar alozo. Cōuienze
adlūqz. p che questa seruitudine ci da morte. 3oe la fuitu d̄l mōdo ⁊
de la fuitu de la ppria volūta spuale. fugirla. p̄ho che ce ipedisse la p

fectiõe de nõ esser fui liberi de dio ma fatti. volẽdoli pui tosto fuire
a nostro mō. che a suo: q̃le cosa e scōueneuole. e fa el fuitio mercẽaro
Dico adõqz poi che tãto male ne seguita: e idio vole fare ogni cosa
col mezo. che noi seguitẽo q̃sta via e doctrina sua. che ce a data. Noi
vediã bene che p nui medesimi nõ fossemo creati. ma ello medesimo
fece mezo la sua carita po che p puro suo amore. ci creo ala similitu
dine e i magine sua. pche nui picipasseno e godesse de la eina sua
visiõe. ma nui la pdemo p la colpa z p lo amore pprio d̃l primo no
stro padr Ande p rẽder al homo q̃llo che lui hauea pduto. cidono el
mezo suo fiolo el q̃le fece come amezatore a pacificar lomo cõ dio. z
esso amezatore receute. le pcosse poche i altro mō q̃sta pace ñ si po
teua far. sigrãde era stata la guerra. poche era offeso dio ifinito. El ho
mo che haueua offeso. p ogni sua pẽa che hauesse sostẽuto nõ potea
satisfare alo ifinito e dolce dio. E po el focho d̃lo abisso d̃ la sua cari
ta. trouo el mō pfar q̃sta pase. E. pche ala iusticia fusse satisfatto. vnif
se se medesimo zoe la deita eina. nã diuia cõ la nra nã humana. E vni
to dio ifinito cõ la natura d̃ lomo finita. fo soficiẽte xpo hõ. s̃ostenẽdo
le pene isulegno d̃ la scissima croce. a satisfar al padr suo. e placar lira
che e vẽuta sopra d̃ lhomo. E gitãdo vn colpo q̃sto dolce vbo i sulle
gno d̃ la croce. zoe facẽdo insieme mĩa a lhomo. a i q̃sto mō p̃tẽtata la
mĩa e a dõata la grã a noi che laueamo pduto: z e p̃tẽta la iusticia ch̃
voleua che d̃la colpa si facesse vendetta. e ello la fatta sopra el corpo
suo i q̃lla medesima nã che lauea offeso. po che la carne d̃ xpo fo d̃la
massa d̃ adã: ma noi igrati z sconosceri pdiamo spesse volte p li pecca
ti nri la grã: z itrão i guerra cũ dio. z alcũ volta e guerra mõtale: z al
cũ volta sdegno d̃ amico La guerra mõtale e q̃lla quãdo lania iace
nela mõte d̃l pcõ mõtale facẽdosi dio d̃l mōdo d̃la carne. Ed i li misa
bili dilecti. And q̃sti hão pduto la vita i tutto. e bẽ vò che cũ la p̃fessi
õe z cũ el mezo d̃l sãguẽd xpo la po ricõpar mẽti che viue. Sicche dõ
qz vedite che fẽza el mezo nõ po viuer i grã ne giũzer a la vita durabi
le. Sdegno d̃ amico e i q̃lli z i q̃lle che fuõ adio priuari d̃l pcõ mō
tale. e son i grã. z vogliono esser veri fui d̃ dio. ma spesse volte p igno
rãtia. laq̃le pcede dala ppria volũta spũale. laq̃le se a facta signore: e
dilõga dala vita nõ ch̃ escha d̃ la vita ch̃ cagia i pcõ mõtale. ma offẽ
d̃ la pfectõe. ala q̃le i vitavoria vẽire. Volẽdo eleger el tẽpo el locho
la cõsolariõe. z tribulatiõe e tẽpratiõe. a suo modo. Allora dio piglia

sdegno cū l'anima che glie amica. pche nō li par ch vada ne va cō q̃l
la liberta schietta ch òbba ādar: And vno mezo ce ha posto z richie
de chpoi lo vsamo. se vogliamo che sia leuato lo sdegno z lo spiacer
z nō ce sia ipedito il nō ādar ala pfectiōe dolce: zoe che nui anegha
mo la ppria volōta si che nō circhi ne voglia altro ch xpo crucifixo: z
tutto el suo dilecto sia òriposarsi neli obprobrij de xpo parturiēdo le
virtu cōcepute. p scō desiderio. ne la caritadel pximo cō vera humili
ta. Ande donqz col mezo de sostenere pene z fatiche scō che dio cō
cede. e sterilitate de mēte. cō vera z sancta paciētia seremo fondati in
vera z riale virtute. z baueremo forza z cognoscimēto di grā. e nō
di fāzullo. che nō vcle ādare ne fā altro che al suo mō. p altra via nō
credo che poniamo passare. E perovi disse che io desideraua òveder
ue fundata i vera z riale virtute. E volēdo che lania vostra sia vnita in
dio p affecto ò amore. dissi che nō si pōdea fare senza el mezo ò la vir
tu. po che ogni cosa se vol fare con lo mezo come e dicto. Son certa
che p la infinita bōta de dio adipiriti la volūta sua elo desiderio mio
Altro nō dico pmanete ne la sancta z dolce dilectiōe ò dio yesu dol
ce. yesu amore.

¶ Al nome òl dolce Yesu crucifixo. Epistola. iiii. ò la btā e seraphi
ca Chaterina da liena. scritta a Sabrielo ò dauino. De pseuerantia.

Carissimo fiolo i xpo dolce Yesu. Io catheria fua z schia
ua di fui de Yesu xpo scriuo auoi nel suo p̃cioso sangue. p
desiderio de vederte cōstāte z pseuerāte ne le virtū. p si fa
cto mō che mai nō volza el capo adrieto. poche in altro mō nō po
tre ssi essere piaceuole adio. ne receueresti el fructo del sangue del hu
mile z imaculato agnello. poche solo la pseuerātia e q̃lla che e coro
nata. Adonqz ce de necessita le pseuerātia. E se tu me dicessi carissi
mo fiolo. In che mō posso io hauere questa cōstātia e pseuerātia cō
ciosia cosa che io hbia molti p̃rij z molti inimici. zoe el mōdo. z le
creaturī. cū molte psecutiōe izurie z mormoratiōe. E la ppria mia se
lualita. che spesse volte me impugno z resiste cōtra la ragione. Respō
deti che i nesuuo modo si po scōsingere li nimici. senō cō larma. z se
za timore. Et ch volūtariamēte itri la battaglia. z dispōgassi ala mor
te. z ch ami la gloria ch seguita doppo la battaglia. In questo modo

nui che siamo posti nel campo a combattere cōtrali nostri inimici. 3oe
contra el mondo. la carne. el demonio. senza le arme non potremo cō-
battere ne riceuere li colpi. che no ce offendesseno. Che e amore don
q3 o quale ci conuiene hauere. Cōuiēze hauere la coraza de la vera ca-
rita. laquale ripara li colpi che ce da el mondo i diuersi mōi. a molte tē-
ptatiōe del dīmoniō e a li colpi de la nostra fragilita che ipugna cōtra
el spirito come e dicto E cōuiēse chela coraza sipi la sopra uesta. ver /
meglia. 3oe el sāgue de xpō crucifixo vnito intusso e ipastato col fogo de
la diuina carita. E q̄sto si cōuiene che sia scoperto. 3oe che tu el cōfessi
dinanci a ogni creatura. e no lo ascōdi: cōfessandolo p bone sc̄te oratō
ne. e cō la parola quādo bisogna. Si che tu nō fazzi come molti matti
che se vergognano dināzi al mōdo de risguārdare xpō crucifixo e d cō-
fessarsi loro essere serui de xpō. Questi tali. nō sī voglino mettere la so-
pra uesta. D cōfusione del mondo: che se vergogneno risguārdare xpō.
del sāgue del quale sono recōpati cō tātō focho d amore e nō sī vergo-
gnano de le loro inigtate: che cō tātā miseria se priuano del fructo del
sangue. e ano tolta la belezza de laia loro e p̄duta la dignita: e sono facti
animali bruti: e facti serui e schiaui del peccatore: e nō se auēghono po-
che elli hano p̄duto el lume d la rāfione. e vāno come cecchi e franetichi
attacandosi alle cose del mondo che nō sī possono tenere al nostro mo-
do perche correno come el vento. peroche elle vēgheno meno a noi. o
noi altro. 3oe quando nui siamo ricchi dal summo iudice. separādoci
l'anima dal corpo. Esse elli non se corregeno o nella vita. o nel puncto
d la morte. bene che niū no. debī mai essere tātō ignōrante che pigli in-
dusia: peroche ello non sa. in che modo. ne in. che statō se moza. ne quā-
do. Dicho nō coregiendosi: sono priuati del bene de la terra e de quel-
lo del cielo: e gionghono ala eterna dānatione. Non voglino dōq3 fio-
lo. poi che stano in tanto periculo. che tu sei de questi tali: ma armato p
lo dicto mō. sia cōstante e pseuerante ne la bataglia fino ala morte e sē-
za alcuno timore: Conuiēte ancora hauere el coltello i mano cō che tu
ti defendi. e sia de dui tagli: 3oe de odio e d amore: Amore d la virtù. e
odio del vicio. E cō q̄sto pcuterai el mōdo. odiando li stati le delitie le
pompe e vanita de soe. e la ifiata supbia: ⁊ percoterai li p̄secutori cō la
pacientia. che tu aquisstarai de lo amore de la virtù. e percoterai el de /

monio. per o che la carita e sola quella chel pcote. e fuge da àlla ani-
ma che serue de carita come la moscha da la pignata che bulle. E pco-
terai la sèfualita e fragilita tua. cō lodio el quale trabesti dal scō cogno-
scimento de ti e cō lo amore del tuo creatore. el quale amore agstasse p
lo cognoscimēto de dio in ti. E per qsto amore itraffi i bataglia E se te
debba ponere denāce alochio de lo itellecto tuo. Christo crucifixo. glo-
riandoti ne li obprobrij e ne le fatiche soe i lui. e cosi vederai la gloria
che te a parechiata e aciaschū che el seruira. ne la quale gloria trouerai
e receuerai el fructo de ogni faticha portata p gloria e laude del suo no-
me: Or questo e el modo carissimo fiolo. de venire a perfecta virtu. e
vincere la fragilita. z apseuerare in fino ala morte. senza laquale pseue-
ranza. larboro nostro. non produra fructo. E pero ti disse che io desi-
deraua d vederte constāte e pseuerante. azo che mai non volgi el capo
adrieto. Altro non ti dicho. Jo te ho facto mentione del arme. azo che
tu sia proueduto. quando si leuera el confalone de la sanctissima croce.
Vnde io voglio che tu sapi che arme ti cōuiene hauere. E po fa si che
tu le percazi si hora tra li christiani. E comēzale si ad vsare. che elle nō
siano ruginose quando andaraì contra li infideli. Permane nella san-
cta e dolce dilectione de dio Jesu dolce Jesu amore.

¶ Al nome del dolce Jesu crucifixo. Epistola. v. de la Beata Chate-
rina da fiena. scritta a Madonna Agnesa dona che fo de miser Orso
malauolti de carita.

Carissima Fiola in Christo dolce Jesu. Jo chaterina
serua e schiaua di serui de Jesu Christo scri-
uo a uoi nel suo prezioso sangue. con desiderio de vederue ligata nel li-
gāe de la diuina carita. elquale ligame tene conficto e chiauelato dio
e homo in sul legno de la sanctissima croce. poche chiodo non era suffi-
ciente a tenerlo se la more non lo hauesse tenuto. Questo e quello dol-
ce ligamō che liga laia cō dio. z falla essere vna cosa cū lui. po che la
more vnisse. O dolce e amoroso amore che purifichi lanima z dissolui
la nebula de la ppria passione sensitiua. e alumini lochio de lo itellecto
speculando ne la verita eterna. z ipij la memoria dele gratie e doni che
le aie receueno dal suo creatore. Vnde deuenta grata e cognoscēte di
beneficij recuti. z facia lanima d dolce e amoroso desiderio. Vnde di

reua el scō ppheta: li sospiri me sono vno cibo: e le lacrime beuerazo:
Chi el faza sospirar e piagere. lamoī 3oe q̄sto dolce e soaue ligāe. Adū
q3 carissima fiola poi che ello e tātō dolce e di tātō dilecto e eci neces
sario: nō e da dormire ma da liuar se cō sancto e vero d̄siderio e sollicitu
dine: e cerchalo virilmēte. E se voi mī domādastī: doue el posso io trō
uare. Io vi respōdo: nela casa del cognoscimēto de voi. doue vui troua
riti lamoī ieffabile che dio vi porta. El quale p amore vi creo ala yma
gine e similitudine sua. e p amoī vi recreo a gratia nel sangue de lo vni
genito suo fiolo. Trouato lo amore e cognosciuto che vui lo aueriti in
vui medesima. nō potrete fare che vui non lo amatī. E q̄sto sara segno
che vui habiate trouato e cōceputo amore: quādo ve ligareti cō lo liga
me de la carita del proximo vostro amandolo e seruendolo caritatiua
mēte: po che quello bene e quella utilita che nui nō potiamo far adio:
el dobbiamo fare al proximo nostro: portando cō vera pacientia ogni fa
ticha che nui receuessemo da lui. E q̄sto e el segno che iuerita amemo
el nostro creatore: e che nui siamo ligati i questo dolce ligame. In altro
modo nō participaremo la gratia e nō potremo tornar a quello fine p
loquale noi fumo creati. E po vi disse che io desideraua de vederui li
gata nel ligame d̄ la diuina carita. Altro nō ue dico. Permanete ne la
sancta e dolce dilectione de dio. Jesu dolce Jesu amore.

Al nome del dolce iesu crucifixo. Epistola. vj. d̄ la Beata Chateri
na da Siena: scritta a miser Nichola de olimo secretario e protonota
rio apostolico. De la forteza e sostener p la scā ghesia. e salute de le aie.

Carissimo E reuerendo padre i Christo dolce Jesu:
Io Chaterina serua e schiaua di serui d̄ Je
su Christo. scriuo ā voi nel suo prezioso sangue con desiderio de veder
ue colōna ferma che non si moua mai se non in dio. non schiuando ne
refutando la faticha che durati nel corpo mistico de la sancta ghesia
sposa dolce de Christo: ne per ingratitudine e ignōrantia che trouasti i
coloro che se pascono in questo zardino ne per tedio che ce venisse d̄
vedere le cose de la ghesia andare cō pocho ordine po che spesse vol
te aduiene. che quādo lomo se afaticha in vna cōsa: e poi non vene cō
pida in quello modo. e effecto che ello desidera. La mente ne vie
ne a tedio e a tristitia. quasi cogitando in si medesima e dicendo.

meglio te he de lassare stare questa operatione che ai comēzato e facto
tanto tempo ⁊ anco non e uenuta al fine. e cercha la pace e la quiete d
la mente tua. Arditamente deba respondere lanima cō fame de lo bo
noze de dio ⁊ de la salute de le anime. ⁊ refutare. la cōsolatiōe ppria e
dire. Io non uoglio schiuare ne fugire fatica. poche io nō son degno
d la pace e qete de la mente. Anche uoglio pmanere i q̃llo stato i chio
sono electa. E uirilmēte dare lo honoī a dio cō mia fatica e la fatica
alo proxio mio. Bēche alcūa uolta. el demonio p fare uenire a tedio le
nostre operatiōe sētēdosi la poche pace de la mente gli ponira dinanzi
q̃sto dicēdō i la mēte sua i questo io offēde piu che nō merito: e po uo
rei uoluntiera fugire. nō per fatica: ma p nō offēder. O carissimo pa
dre: ne a uoi ne al dimonio quādo ue mettesse q̃sti pēseri nel core e ne
la mente. non dati locho ne credete. ma cō alegrezza e cō sancto ⁊ affo
gato desiderio abrazare le fatiche senza alcuno timore seruile. e nō ba
biate timore i quello de offendere p che la offesa ce manifesta ne la di
sordinata ⁊ peruersa uolunta. pero che quando la uolunta non fosse or
dinata i dio. a loza e offesa: che ben che lanima sia priuata de la cōsol
atione e del exertitio de lo officio e d molti psalmi. o de nō dirlo a loco
e tēpo suo ne con quella mente pacifica che lo veria. none pduto pbo
el tempo suo: anche e exercitato pur per dio. Ande non ne deba piglia
re pena ne la mente sua e specialmente quando se affaticha ⁊ exercita
in seruitio de la sposa de Christo pero che per qualunque modo e da
qualunque cosa nui ce affatichamo per lei. e de tanto merito e iāto pia
ceuole a dio. che lo itelleto nostro nō e sufficiente a uederlo ne apoter
lo ymaginare. Ricordōmi dolcissimo padre de vna serua de dio ala q̃
le fo manifestato quanto era piaceuole alui questo seruitio e questo di
co a zo che vūi siate inanimato a sostenere fatica p lei: Hauendo vna
volta tra le altre questa serua de dio secōdo che io itesi grādissimo desi
derio de ponere el sangue e la vita: e tutte le interiora sua destrugere e
cōsumare ne la sposa de xpō 3oe la scā giesia. leuato lochio d lo itelleto
suo a cognoscere se medesima nō essere p̃si: e a cognoscer la bōta d dio
in si: 3oe vedere che dio p amore li auuea dato lo esser. e tutte le gratie
⁊ idoni che erano posto sopra lo esser. Ande vedēdo e gustando tanto
amore e abisso d carita. nō vedeua i che mō potesse rēder a dio se non

cō amo i **A**ba pch vtilita n li potena far. n li poteua dimōstrā lo amor
E po si daua auedē e a cognoscē. se trouaua de amor alcūo mezo. p cui
manifestassi lo amore: Unde ella vedeua che dio sumamente amaua la
sua creatura. che a insi rafone: e q̄llo amore che ella trouaua isī: q̄llo tro
uaua i tutte pero che tutti siamo amati da dio. E q̄sto era q̄llo mezo ch
ella trouaua che manifestaua se ella amaua o nō: e i cui ella poteua far
vtilitade. Unde se leuaua aloza arditamēte nela carita del pximo. e con
cepēua tāto amore alla salute loro: sicche donqz q̄lla vtilitade che nō po
teua fare adio. desideraua d̄ far al proximo suo. E poi che ebbe veduto
e gustato che li cōueneua respōdere cō lo mezo del pximo e cosī rēder
li amore p amore: si como dio col mezo del verbo suo fiolo. ce a manife
stato lo amore e la misericordia sua. cosī vedēdo che col mezo del deside
rio de la salute de le anime dādo lo honore adio. e la fatica al pximo
si piaceua adio. guardaua i ch zardino e i su che mēsa se gustaua el pxio
Aloza manifestaua el nostro saluator dicēdoli: dilectissima fiola. nel zar
dino de la sposa mia tel cōuiene māgiare. i su la mensa de la sanctissima
croce. 3oe cō tua pena. 7 cō cruciato desiderio. e cō vigilie e oratione. e
con ogni exercitio che tu poi. senza negligentia. E sapi che tu nō poi ha
uere desiderio de la salute de le anime. che tu nō labi de la sancta giesia:
pche ella e el corpo vniuersale de tutte le creature che partecipano el lu
me de la sancta fede: e non possono hauere aiuto se non sono obedienti
ala sposa mia. E perho debbi tu desiderare de vedere li pximi xpiani e
gli infideli e ogni creatura che a insi rafone. che se paschono in questo
zardino. sotto el giogho de la sancta obedientia. vestiti del lume de la fe
de viua. 3oe con sancte e bone operatione: per che fides sine operibus
mortua est: Questo e quello desiderio e fame generale de questo vniuer
sale corpo: ma hora te dico e voglio che in ti crescha fame e desiderio. e
disponghiti a ponere la vita se bisogna in particolare: nel corpo mistico
de la sancta ghesia. per reformatione de la sposa mia: pero che essendo
reformata. seguita la vtilitade de tutto el mondo. pero che con la te
nebra e ignorantia e amore proprio. e immundicie e con infata super
bia: a generata e ingenera tenebre e morte ne lanima di subditi. Unde
io te inuito e li altri mei serui: che ve affatichate. in desiderio. in vigilie. e
oratione. 7 in ogni altro exercitio secondo la aptitudine che io do a voi
b iij

poche io te dichò. che ami e tãto piaceuole q̃sta fatica e seruicio ch̃ se
fa alei. che nō tãto che sia remunerata i li serui mei che ãno data e scã
intentione. ma anco sera remunerata in li serui del mundo. li quali spesse
volte per amore proprio la serueno. e anche tale volta per reuerentia d̃
la sancta ghiesia. Unde io te dichò. che nō sera niuno che con reuerentia
la serua (tanto lo per bene) che non sia remunerato. E dichò ti che nō
vedera morte eternale. si come coloro che offendeno. e diserueno la spo
sa mia. con poca reuerentia. Io nō lassaro ipunita quella offesa. o per
vno modo o per vno altro. Allora vedendo tanta grandezza e larghezza
ne la bontà de dio. E quello che si douea fare per piu piacere alui: cres
seua tanto el foco del desiderio. che se possibile li fosse stato. mille volte
el di de dare la vita per la sancta ghiesia. bastasse de qui alultimo di del
iudicio: li pareua che fosse meno che vna gozila de vino nel mare: e co
si e veramente. Voglio adonqz. e inuitoui ale fatiche per lei come sem
pre hauiti facto. sicche siati colōna. el quale siti posto per apogiare e aiu
tare questa sposa. E cosi douiti essere come e dicto. Si che. ne consola
tione ne tribulatione ve moua mai. ne perche vengano li molti venti cō
trarij per impedire quelli che vāno p̃ la via de la verita: non douiamo
nui per alcuna cosa volgere el capo adrieto. E pero vi disse che io desi
deraua de vederue colona ferma. Orsù adonqz carissimo e dulcissimo
padre: pero chel tempo e nostro. i questa sposa: de dare lo honore adio
e la fatica al proximo. Priegoui per lo amore de dio Christo crucifi
xo. che pregate el sancto padre che ogni rimedio che si po pigliare. con
seruando la conscientia sua: ne la reformatione de la sancta giesia. ne la
pace di tanta guerra quanta se vede in damnatione de tãte anime: che
ello el pigli con ogni solitudine enon cō negligētia. peroche dogni ne
gligentia e poca solitudine dio el reprehendera durissimamente e re
chederalli le anime. che per questo periscono. Recomēdatimeli: e io hu
milmente dimando la sua benedictione. Altro non dico: permanete ne
la sancta e dolce dilectione de dio. Jesu dolce Jesu amore.

CAl nome del dolce Jesu crucifixo. Epistola. vii. de la Beata Chate
rina da Siena scritta a Piero de miser Giacomo d̃ lo seruicio e dilectō
ne de dio e del proximo.

Quarrissimo E dilectissimo fratello in Christo dolce
Jesu. Io Chaterina serua e schiaua di

serui de Jesu Christo. Scriuo auoi nel suo precioso sangue con deside
rio de vederue amatore e seruitore de Christo crucifixo. peroche i altro
modo non possiamo piacere adio. E questo douemo far per debito. pe
ro che ogni creatura che a insi ragione e tenuta e obligata de amarlo. po
che da dio nō habiamo receuuto altro che seruitio. dilecto e piacere: z
azi amato senza essere amato da noi: po che nō essendo nui. ce creo ala
ymagine e similitudine sua: e pdēdo la gratia p lo peccato dela desobe
diētia de adam. ce dono el vbo delo vnigenito suo fiolo. solo p amore:
nō ch da noi hauesse receputo fuicio ma offesa: e p la offesa nui eramo
caduti i guerra cō dio. ello offeso da nui. ci dono el vbo del fiolo suo .e
fecelo nro mezo. e amezatore facēdo pace de la grāde guerra cō lo p̄cio
so sangue d lo agnello. Dōqz la obediētia sua. a scōtra la desobediētia
de adā. e come p la disobediētia cōtrahemo tutti pccō. così p la obediē
tia del fiolo d dio habiamo tutti ptracti la grā. Et e infinita la grā ch nui
receuemo p mezo d q̄sto vbo: po che tātō quātō lomo offēde e torni al
sangue de xpō cō dolore z amaritudine de la sua colpa: tātō riceue mi
sericordia. essendoci ministrato el sangue cō la scā p̄fessiōe. Pero che
vomithādo la brutteza de le nre inigtade p la bocha. zoe p̄fessandoci
bene e diligētemēte al sacerdote. ello allora asoluēdoci ci dona el sangue
de xpō. e nel sangue. si laua la lebra di pcc̄i e de li defecti: che sono i nui.
Tutto q̄sto dono cia dato dio p amore e nō p alcūo debito: Dūqz be
ne siamo tenuti d amare: e debiamo amarlo se nui nō vogliamo la eter
na dānatiōe. Ma attēde vna cosa che chi fara contra q̄sto sangue tira
cō colozo ch p̄fegano el sangue. zoe che cō iniuria scherni e ip̄perij
p̄fegano la sposa de xpō. q̄sti tali gia mai (se elli nō se corregēo) nō par
ticipano el fructo del sangue. E nō li sera scusa. pche se amātino col mā
tello di d̄fecti di mis̄ri del sangue. dicēdo nui segtamo li defecti di mal
pastori: che siamo venuti a tātō nui falsi xpiani che ci pare far sacrificio
a dio facēdo p̄secutiōe alla sposa sua. che poniamo che li ministri s̄iāo
demonij incarnati e pieni de molta miseria: non debbiamo pero noi es
sere manigoldi ne iusticiari de Christo peroche elli sono li ch̄risti soi. E
vole che rimanga alui afare la iusticia di loro e a chui la comessar:

b iiii

*la-
seruente
del h. 1. 10*

E pero Signore temporale o legge ciuile. non se ne po impazare che
nō caza ne la morte de lanima sua: pche dio nō uole. Costui nō mōstra
segno ch' ami el suo creatore. ancho mōstra signo de odio. Bene e igno-
rāte e miserabile colui che se uede tātō amare. che ello nō ami. E grāda
e la paciētia de dio che sostene tātā iniqta. Nō ci demētighano donqz.
de seruire e amare al nostro creatore: poche siamo tenuti de amurlo co-
me e dicto: e a lui seruire nō e ue' gogna. Quia fūire deo regnare est: e
nō a essere seruo. E tātō quātō e piu pfecto el seruitio e piu se sotto po-
ne alui: tātō e piu libero. e facto signore de si medesimo: e nō e signoreza
to di quella cosa che nō e zoe el pectō. poche a mazoze miseria nō si po
dare lomo: che farli seruo e schiauo del peccato: po che pde lo esser de
la gratia. e serue aniēte. e diuēta nulla. Bene e adonqz miserabile cosa.
de lomo ciecho e stulto senza niuno lume: che ello auelisca tātō si mede-
simo. p deseriure el suo creatore. e p seruire al demonio. e al mūdo. cō le
sue delitie. che nō a alcuna fermeza. e alla ppria sensualita: e lassa a ser-
uire la bōta ifinita che lama tātō i extimabile mēte: e si dolce e glorio-
so signore. el quale ce a recōperato. nō doro ne de argēto: ma del p̄cio-
so sangue de lo unigenito suo fiolo. E nō e alcuno che possa ricalcitrar
a lui: po che nui semo uēduti. e nō ce potiamo piu uendere: ne a demo-
nio. ne a creatura seruiendo alle creature. fora de dio. Nui siamo bene
tenuti e obligaii de seruire al p̄ximo nōstro. ma nō di seruitio che sia cō-
tra la uoiūta de dio. Quāta e gloriosa la signoria che lanima agsta
p seruire al suo creatore: poche ello signoreza a tutto el mundo. effasse
bessē di costumi e di modi soi. E si signoreza si medesimo e nō e signo-
rezato da lira ne da la imūditia ne da alcūo altro uitio. ma tutti li signo-
reza: cū affecto e amore de la uirtu. Multi sono che signorezano le cita-
e le castelle. e nō signorezāo si: ma ogni signoria senza q̄sta e miserabile
e nō dura: e semp la tiene ipsectamēte e cō pocha rasonē. e cō mē iusti-
cia: secūdo la ppria sensualita e amore proprio de si: e secūdo el piacei
e uolūta de hominī. Unde allora nō e iusticia ma e iniusticia: po che la
iusticia nō uole esser ptamiata cō lo amore proprio. ne cō doni d' pecu-
nia. ne cō losenghe e piacei d' homo. E po colui che ama la iusticia: uo-
ra ināci morir che offender dio i q̄sto o i alcūa altra cosa. An allora e
seruo fidele e facto signore de si medesimo. signorezādo la propria sen-

sualita e lo libero arbitrio cō la ragione. Adūqz poi che e de tāta dignita
lo amare e lo seruire a dio e e necessario a la salute nostra. e lo contra
rio e tāto picoloso ⁊ di tāta miseria: voglio e priezoui fratello carissimo
ch vui el fuiati cō tutto el core e cō tutto lo afecto: e nō aspectati lo tēpo
poche nō siti securo dauerlo. po che nui siamo pdenati ala morte e nō
sapiamo quādo. E po nō debbiamo pdere lo tēpo pēte: p quello che
nō siano securi dauerlo. E pche habiamo dicto che nui siamo tenuti de
amare dio: dico che colui che ama: de fare vtilita a colui che ama e ser
uirlo. **A**Ba io vego ch a dio nō potiamo far vtilita po che pro nō li fa
ciamo del nostro bene: ne dāno del nostro male. **C**he dobbiamo donqz
fare: debia rēdere gloria e laude al nome de dio: e menar la vita piēa de
odori de virtu. El fructo e la faticha dar al pximo. 3oe cō nostra faticha
farli vtilita e seruirlo i q̄lle cose che sono secūdo dio: ⁊ suportar li d̄secti
soi cō vera carita. ordinata. e nō desordinata. **A**more disordinato e d̄ co
metter la colpa p cāpar o p piacere al pximo: nō vole essere cosi. po che
lordinato amore i dio. nō vole ponere laia sua p cāpare tutto el mōdo.
E se fosse possibile che p comettere vno pectō ello mādasse ogi creatu
ra che a isti ragione. a vita etna: nō debba far: ma debba poner la vita sua
corporale p lanima del suo pximo: ella substātia corporale p cāpare el
corpo. **D**e p q̄sto mō. e cō q̄sto mezo del proximo ci puiene amar dio:
⁊ cosi mostreremo che nui lo amamo. **C**osi sapete che xpō disse a scō
pietro. quādo disse: petre amas me. **E** respōdēdo lui ch bē sapeua se el
lo lo amaua. **C**ompite le tre volte disse: se tu me ami. pasce le pecorelle
mie. q̄li dica a q̄sto me auedero se tu me ami: 3oe nō potēdo fare vtilita
ami. se subuegnrai al pximo tuo nutricādolo e dādoli la faticha tua. cō
la scā e vera doctrina. **A**nōi adūqz puiene souenirlo secūdo lapritudie
nra. **C**hi cō la doctrina. chi cō la orone. chi cō la substātia: ⁊ chi non po
cō la substātia: souenirlo cō li amīci: a3o che nui siamo semp cō la cari
ta del pximo facēdo vtilita cō q̄sto mezo che dio ce a posto. **U**nde io
ve richieggo auui p gratia. e p misericordia: e cosi dichamo la parola d̄
xpō. **P**iero ami tu el tuo creatore e mi: **D**e ami serui nel proximo tuo.
che a bisogno o necessita iuxta el nostro potere: semp messo ināzi lo ho
nore de dio. senza alcuna offesa. **R**icomēdatiue al prefecto e diteli che
segti le vestigie d̄ xpō crucifixo e anegesi nel sangue d̄ xpō crucifixo. **N**ō

dico piu pmãete nela sctã e dolce dilectõe de dio iesu dolce iesu amor
CAl nome del dolce Iesu crucifixo. Epistola. viij. de la beata Chate
rina da Siena: scritta. a Madonna Pantasilea dõna de ranuzo. de la
vilita de le tribulatõe.

Charissima Sorella in Christo dolce Iesu: Io Chate
rina serua e schiaua di serui de Iesu Chri
sto. Scriuo auoi nel suo prezioso sangue con desiderio de vederue cõ
vero lume e cognoscimento de nui ⁊ de dio. azo che cognoscate la mis
seria fragilita del mondo: pero che lanima che cognosce la miseria sua
cognosce bene quella del mondo. E chi cognosce la bonta de dio in si
la quale troua ne lo essere suo. 3oe cognoscendofi creatura rasoneuole.
creata ala ymagine e similitudine de dio: subitamente aloza che lanima
e venuta a questo sancto e vero cognoscimento. ella ama dio in verita:
e 3o che ella ama retribuiffe al suo creatore: e ogni dono e ogni gratia:
e acordofi sempre cõ la uolunta sua. e de cio che dio fa e permette alei.
e contenta pero che vede che dio non vole altro cha la sua sanctificatõe.
Questo ci manifesto el verbo dolce del fiolo de dio: azo che nui suf
semo sãctificati. corse come inamorato alla obprobriosa morte d la cro
ce. sostenendo morte cõ amari tormenti. p liberare nui da la morte eter
na. Donq3 poi che lamorte el sangue de Christo. ci manifesta lo amor
inextimabile che dio ce ha. e che non vole altro che el nostro bene: do
uiamo portare con vera pacientia ogni fatica e tribulatione. e per qua
luncha modo ello ce la conciede. e sempre pigliare vna sancta sperãza
in lui. pensando che lui prouedera in ogni nostro bisogno. e non ci daza
piu che potiamo portare. Amisura ce lada: e se acreffe fatica. ce da ma
zore forteza: azo che nui non veniamo meno. Comenci adonq3 portar
li e hauerli in reuerẽtia per Amore de Christo crucifixo. e per che elle
sono casone e instrumento de la nostra salute. perzo che la fatica e la
tribulatione de questa vita ci fa humiliare e conculcare la superbia: e fa
ci liuare el desordenato afecto del mondo. e ordinare lamore nostro in
dio: e anche ci fa conformare cõ Christo crucifixo. e sentire dele pene e
de li obprobrij. Siche donche elle sono de gran necessitade a noi. Se
vo gliamo godere la eterna visione de dio: Elle ce fano sentire e destar
da somno de la negligentia. e dela ignorãtia. pero che nel tempo del bi

fogno recorriamo a Christo. cognoscendo che ello solo ci po' aiutare: e
per questo modo douetiamo grati del beneficio receuto e che riceua
mo: e cognoscemo meglio la sua bôta ella nostra miseria: pero che ello
e colui che e: e noi siamo coloro che non siamo. e lesser nostro habiamo
da lui. Ben lo vedeti manifestamete. pero che tal hora nui voremo la
vita. e comêza auere la morte. E vogliamo sanitate siamo infermi: E te
nire li fioli. e richeze elle delicie del mondo. perche ce delectano: e con/
nêzele lassare. Questa e la veritade. o che elle lassano nui per diuina di
spensatione: o noi lassamo loro per lo mezo de la morte partendoci de
questa tenebrosa vita. Siche vedite che nui nō siamo nulla per noi me
desimi. se non pieni de peccati. e molta miseria. Questo solo e nostro: e
ogni altra cosa e d' dio. Adūqz carissima sorella: aprite lochio delo itelle
cto e amati el vostro creatore. e zo che lui ama. 3oe la virtu: e' singulare
mente la pacientia. con vera e perfeta humilita: non reputandoie alcu
na cosa: ma solo rendere honore e gloria adio: possedendo le cose del
mūdo e mariti esliori e ricchezze e ogni altro dilecto: come cosa prestata
e non come cosa vostra: pero che come gia dicto e vëgono meno e nō
le potete tenere ne possedere a vostro modo. senon quanto piace ala di
uina bonta de prestaruele: facêdo cosi non vi fariti dio de fioli. ne de al
cuna altra cosa. anche amarete ogni cosa per dio: e fora de dio nulla
e spreciato lo peccato e abrazate la virtu. Leuate leuate l'affetto e lo dsi
derio vostro dal mondo. e ponetelo in xpo crucifixo che e fermo e stabi
le e che non viene mai meno. ne po' essere tolto se vui nō voliti. Ma dī
co pero che vui non statī nel mondo nel stato del matrimonio piu che
ne vogliati ne che vui non gouernati li vostri fioli ne l'altra fameglia. se
cundo che si richiede al stato vostro: ma dico che viuati. cō ordine e nō
senza ordine. e in zo che voi fate ponitue dio inanci aliochij. e state nel
stato del matrimonio. e andate con timore sancto. e come a sacrameto:
e hauere in reuerentia li comandamenti de la Sancta ghiesia. quanto
ve possibile. E li fioli nutricarli ne le virtu. e neli comandamenti
dolci de dio: perche non basta ala madre e al padre de notricharlo
solamente lo corpo: che questo fanno li animali. de alleuare li soi
figlioli: ma de nutrire l'anima nela gratia iuxta el suo potere. ripren/
dendoli e castigandoli neli defecti che cometteseno. E sempre

vogliati che vsino la confessione spesso: e la matina odire la messa: o almeno li di comadati de la ghiesia. e cosi seriti madre de lanima e del corpo. Son certa che se auerite vero cognoscimēto de dio e de uui come e dicto. uoi el fariti pero che senza questo cognoscimento nol potristi fare. Ande considerando che per altra uia non potrete hauere la gratia de dio. disse che desideraua de uederue con uero lume e cognoscimento de uoi e d dio: priegoui per lamore de Christo crucifixo e per uostra utilitate chel faciate. e cosi adimpirite in uoi la uolunta de dio e lo desiderio mio. Altro nondico permanete ne la sancta e dolce dilectiōe de dio Jesu dolce. Jesu amore.

Al nome del dolce Jesu crucifixo. Ep̃la. viiij. dela Beata Chaterina da Siena scritta. a tre done d Fiorenza. del pfeto spirituale e amor d dio.

Oarissime Fiore in Christo dolce Jesu: poi che la diuina bontade va tratto del luto del mondo non uogliati uoltare mai el capo adrieto a mirar larato: ma sempre mirati quello ue bisogna de fare. per conseruare in uoi el sancto principio e proponimento che auiti facto: Quale e quella cosa che ce conuiene uedere e fare per conseruare la bona uolunta. Dichouelo: che sempre habiate ne la cella del cognoscimento de uoi. cognoscendo uoi non essere leffere uostro. hauere da dio: e di cognoscer li defecti uostri e la breuita del tempo. el quale e tanto caro anoi. peroche nel tempo si po aquistare la uita durabile e perderla secundo che piace a noi. e passato el tempo niuno bene potiamo adoperare. E douete cognoscere in uoi la grande bonta de dio. e lo ineffabile amore che a uui porta: el quale amore ue a manifestato col mezo del uerbo de lo unigenito suo fiolo. E q̃sto dolce e amoroso uerbo. lo a mostrato col mezo del sangue suo: Ande nui siamo q̃llo uasello che abiamo receputo el sangue: e siamo q̃lla pietra doue e ficto el cōfallōe d la sanctissima croce. poche ne croce: ne chiodi ne terra erāo sufficiēte a tener q̃sto humile e amoroso ṽbo cōficto e chiamato: selo amore nō lo auesse tēuto: ma lo amor ch̃ ebbe a noi el tene. e fecelo stare in su larboro de la croce. E però conuiene a noi che el chore e lo affecto nostro sia meschiato in lui per amore. se uoliamo partecipare el fructo del sangue suo. Allora lanima che si dolcemente cognosce dio: ama quello che cognosse de la sua bontate odia

Allo che cognosse de si ne la parte sensitua. Unde trabe la vera humilita
laquale a balia e nutrire de la carita. e per questo va inanzi e non torna
adrieto. crescendo de virtu in virtu exercitandosi con la vigilia et con lu
mile e continua oratione. con lo continuo et sancto desiderio et con bo
ne e sancte operatione: lequale sono quella oratione continua che ogni
persona che a i si ragione debba hauere oltra ala oratione particolare che
si fa ale hore debite e ordinate: lequale in niuno modo se debano lassa
re: se non fosse zia per caso de obedientia. o per carita: ma per altro mo
do no ne per battaglia. ne per somnolentia de mente ne di corpo: ma
debasti destare el corpo con lo exercitio corporale. o in venie. o in altri
exercij. che habiano a stirpare el sonno quando ello ha habiuto el debito
suo la sonolentia de la mente se vole destare. con lo odio e dispiacimento
de site con vna ipugnatione sancta salire la sedia de la conscientia vo
stra. reprimendo si stessa e dicendo: che dormite anima mia tu dormi e
la diuina bonta veglia sopra te. el tempo passa e non t'aspetta. Et tu se
re retroata dormire dal zudese. quando te richiedara tu rendi ragione del
tempo tuo. como tu lai speso: e como se stata grata al beneficio del san
gue suo. Allora se de stara la mente. E poniamo che sopra di quello sonno
non sentisse. ella si: pure desta e stirpe lo amore proprio del anima sua
E per questo. non va inanzi. e vassi de la imperfectioe in la perfectioe alla qua
le pare che voliti venire peroche l'amore non sta ocioso: ma sempre ado
pra grande cose: facendo cosi ve vestirti del midollo del la virtu de la pa
cientia. che e la midolla de la carita: e goderete de le pene: pure che vi
ve potati conformare cum Christo crucifixo: e a portare le pene e obpro
brij suoi ve parera gaudere e fugirli le puerfatione. e delectaretiui del la
solitudine. e non presumite de voi: ma consideriti in Christo crucifixo: e non se in
pira la mente vna de fantasie. ma de vere e reale virtute: amando con lo co
re. schietto e non ficto: libero. e no doppio: ma inuerita amariti lui sopra
ogni cosa. e el primo come voi medesimi: ne per molestie del demonio
che vedesse laidi e maluali pensieri. ne per fragilita del la carne ne per mole
stie del la creature non verite a tedio. ne a perfusione di mente. ma cum fede vi
ua. direte con paulo apostolo. Per Christo crucifixo ogni cosa potro. che e in
mi e che mi conforta. Reputateue digne de la pena. e idigne del fructo per
humilita. Amateue amateue in sieme con vna carita fraterna. in Christo dolce

Jesu. trata de lo abisso de la sua carita. Altro non vi dico. dio vi reim-
 pia de la sua sanctissima gra. De vna cosa vi prego. che vui nō anda-
 ti p multi consigli. ma pigliati vno cōsigliero. el quale ve consigli scbie-
 tamente. e quello seguitati: pero che andare p molti e cosa picolosa nō
 che ogni consiglio che e fundato i carita non sia bono: ma come iserui
 de dio sono differenti nimodi poniamo che tutti siano ne lo effecto di
 la carita: cosi differente dano la doctrina. Unde se le gente. assai cer-
 chano cō tutti se voriano cōformare. e quādo venisse a vedere trouar-
 uesti vedoualaia d ognuno. e po e el meglio z e obisogno che lanima
 se fundi in vno. e i quello se in ogni essere pfecta. E non dimeno li pia-
 za la doctrina de ciaschuno: non che li vada cerchādo per se: ma deba
 li piacere li differēti e diuersi mōi che dio tene cō le sue creature e auer
 li in reuerentia vedendō che ne la casa del padre nostro sono tate man-
 sione. Or ve bagnate e anegate col sāgue d Christo Jesu crucifixo dol-
 ce amore pmanete nella dolce dilectiōe de dio Jesu dolce Jesu amor.
 ¶ Al nome del dolce Jesu crucifixo. Epistola. x. de la Beata Chateri-
 na da Siena scritta a frate matheo del ordine di predicatori. del mo-
 do de venir a perfectione. e del receuer el spirito sancto.

Carissimo Padre: attendite el modo che Pietro tie-
 ne cō gli altri discipuli p potere pdere el
 timore seruile e lo amore debile de le proprie solatiōe. e a riceuer lo
 spō sancto come li fo p messo da la prima e dolce verita. Unde dice la
 scriptura che se rinchiuino i casa. e iui stetteno i vigilie e oratione diesi
 di. e poi vne lo spirito scō. Or qsta e la doctrina che nui debiamo pi-
 gliare. e ogni creatura chea insi rasonē: zoe rinchiudersi i casa. e star in
 vigilia e ptnua oratiōe. e stare diesi di. e poi receueremo la plenitudie
 del spirito sancto. el quale poi che fuenuto i loro li alūmo de la vita
 e viden lo secreto de la iextimabile carita del verbo cō la volunta del
 padre. che nō vole altro che la nostra sāctificatiōe. E qsto ce a mōstra-
 to el sangue di qsto dolce z amoroso verbo. el quale e tornato ali disci-
 puli: zoe venēdo la plenitudine dī spirito scō: e vne cō la potentia del
 padre. cō la sapientia del fiolo. e con la pieta e clementia de esso spirito
 scō. si che la verita d xpo e adimpiuta el quale disse ali discipoli Io an-
 dero e tornaro a voi. vnde alora torno: po che nō poteua venir lo spi-

rito scō senza el fiolo e senza el padre. peroche era vna medesima cosa
cō loro. Siche uene como e dictore cō la potentia che appropriata al
padre omnipotēte e cō la sapientia che appropriata al fiolo sauio: e cō
la beniuolentia e amore che appropriata al spirito scō gratiofo. Bene
lo monstano li apostoli. peroche subito p lo amore pdēno el timor. vñ
de cō vera sapientia cognoueno la verita. e cō grāde possanza andono
contra li infideliz gittono a terra li idoli e schazaueno li demonij. Que
sto nō era cō possanza mōdana. ne cō forteza de corpo ma cō forza d
spirito scō. e possanza d dio. laquale p diuina grā haueāo receuuto. Or
cosi aduira a coloro che sono leuati del uomito del peccato mortale. e
dala miseria del mōdo. e comēzano a gustare el sūmo bene: Epo se ina
morano de la dolceza sua. Ma come e dicto e stai pure nel timore. nō
cāparia po linferno. ma faria come fa lo ladro el quale a paura d le for
che. e po nō fura. ma nō che ello nō furasse se nō credesse pati la pēa
Così anche aduiene de lo amore de dio p dolceza. 3oe che nō faria for
te ne perfeto ma debile e ipfeto. e po questi tali nō stano fermi. ma ten
gono la via e el modo cō vā pseuerātia de giungere a pfectiōe. El mō
de giūgere a pfectione e q̄sto di discipuli come e dicto: 3oe che come
piero e li altri apostoli si richiusino i casa: così hano facto e debēo fare
coloro che sono giunti ala more del padre che sono fioli. vñde q̄lli che
uoglino passare a q̄sto stato debano itrare e rēchiuderli i casa. 3oe nel
cognoscimēto de se stessi. che e q̄lla cella in laquale laia d habitare nel
la q̄lla cella troua vna altra cella. 3oe la cella del cognoscimento d la bō
ta de dio insi. vñde del cognoscimēto de si. tra vna vā humilita cō odio
scō de la offesa che a scō e fa al suo creatore: e p q̄sto vene auere pfeta
patientia. E nel cognoscimento de dio che a trouato isi agsta la virtu d
la ardētissima carita: vñde trae i facti z amorosi desiderii. E p q̄sto mō
troua la vigilia e la p̄tinua orōne. 3oe mētre che sta rinchiusa i così dol
ce e gloriofa casa. quāto e lo cognoscimēto d si e d odio. vigilia dico nō
solamēte de lochio del corpo. ma de lochio de laia. 3oe che lochio de
lo intelecto nō si veda mai serare. ma semp deba stare apto nel suo ob
iecto e amor ieffabille xpō crucifixo e iue troua lo amor e la colpa sua. p
pria po che la colpa e nra p la q̄l xpō ci dono el sague suo. aloza laia silie
ua cō grādissio effecto ad amar q̄llo che dio ama e a odia q̄llo che dio

odia: e tutte le sue operatione driza in dio. e ogni cosa fa a gloria e lau-
de del. nome suo. E questa e la continua oratiōe. de la quale dice paulo
orate sine in remissione. Or questa e la via de liuarse da essere solamē
te seruo e amico. 3oe del timore seruile e de lo amore tenero d la ppria
consolatione e giungere a essere vero seruo e vero amico: ma e ancho
vero fiolo. che essendo factovero fiolo non pde peroche nō sia seruo. e
vero amico: ma e seruo e amico in verita senza alcuno rispetto de se ne
de altri. che solo vol piacer adio. Dicemo che stettene diece di. e poive
ne lo spirito scō: così lanima che vole venire aqsta p sectiōe li cōuiene
stare diece di 3oe i li dieci comādamenti de la lege e obseruare li boni
psigli. poche sono ligati isieme. e nō se obscuru luno sēza laltro E vero
che quelli che sono al seculo debeno obseruare li cōsigli mētalmente p
sancto desiderio. e coloro che sono leuati dal mōdo. li debeno obserua
re mētalmente e actualmente e così se receue la bondatia del spirito scto
con vera sapientia di vero e di perfecto lume e cognoscimento. e cō for
teza e possanza forte: contra ogni forte battaglia e principalmente con
tra si medesimo signorizādo la propria sensualita. Ma tuto questo nō
potresti fare. se andasti furiano con la molta conuersatiōe. dilungādo
ui da la cella. e con la negligentia del choro. Unde io considerādo que
sto vi disse quando vi partisti da mi che studiasti de fugire la conuersa
tione. e visitare la cella he non habandonare el coro nel refectorio al tē
po quando fosse possibile a noi. e vigilare con lumile oratione sēpre. e
così adimpiriri la volūta de dio eterno e lo desiderio mio. Permanete
ne la sancta e dolce dilectione de dio Jesu dolce Jesu amore.

CAl nome del dolce Jesu crucifixo. Epistola. xi. d la beata Chateria
da Siena scritta a uno dito rainaldo da capua. de la fede spāza e amor
de dio e del proxio e d optimo remedio cōtra li scrupuli d la cōfessiōe.

Carissimo fratello in xpō dolce Jesu. Debiamo esse-
re fideli per honore de dio. in cerchare la sa-
lute de le anime del proximo. 7 subcurrere al corpo quanto e possibile
in la sua necessita. el lume dela fede ne lanima fa questo. che parturisse
uno fiolo de amore. e poi che e parturito in la doctrina de christo cruci
fixo. ello el nutrica nella dilectione della carita del pximo. pero che sen
za essa questo figliuolo ueria meno. perche lo amore del creatore nō

se po cōseruare senza lo amore de la creatura per dio. **A** pche ve dis
se io che parturira uno figliolo d'amore: pche tanto se ama la cosa quā
to ella se cognosce: e tanto se cognosce quanto se vede. e tanto e pfecto
el vedere quāto e pfecto el lume. e luno nutrica laltro si come fa la ma
dre che parturisse el figliolo ⁊ nutrichalo al pecto suo. **A** poi cresciu
to el figliolo ello nutrica la madre de la faticha sua. e cosi luno subue
ne laltro. **E** cosi el figliolo de la diuina carita nutricha el lume dādo ne
lanima li dolci ⁊ penosi desiderij nel dolce conspecto de dio. Sequitā
do le vestigie de christo crucifixo vnto de vera humilita: gloriandosi in
li oprobrij e nelle pene de christo crucifixo delectandosi de portare pe
ne de corpo e de mente p qualunqz modo dio glie le conceda. ⁊ in tut
to e paciente. **L**hi la facto: la fede. peroche col lume cognobbe nel san
gue de christo che dio non voleua altro che la nostra sanctificatione. e
zo chel da: tribulatione cōsolatione: e temptatione: le da solo p questo fi
ne a zo che siamo sanctificati in lui: e pero e fidele e paciente. per zoche
nō si deba ne po dolere del suo bene. **E**l fidele humile nō vole inuesti
gare li occulti misterij de dio in se ne in altri: ne le cose visibile e nelle in
uisibile: ma solo cercha de cognoscersi: ⁊ in ogni cosa cognoscere ⁊ ve
dere la eterna volunta de dio. gustandoci el focho de la sua carita. **E**llo
non si vole liuare in alto come el supbo e psumptuoso che prima che el
lo habia cognosciuto si: e sia intrato nella valle d la humilita: se vole po
nere a inuestigare li facti de dio: pensando e dicendo: pche a facto dio
cosi. pche ha dato q̄st a mi e nō a colui. vñ q̄sto psumptuoso vole pōere
lege a dio: colla doue ello de cognoscere e considerare ne le diuerse co
se la grandezza sua. **S**i come lhumile fidele che in ogni cosa vede e con
sidera la grādeza e possanza sua. **M**ulti sono che senza humilita e sen
za studio in cognoscere li soi defecti affotigliarano lo intellecto: e cū lo
chio tenebroso vorano vedere la profundita de la sancta scriptura ⁊ vo
ranla intēdere ⁊ exponerla a suo modo. **S**tudiarano la pochalipsa nō
cū humilita ne cū lume d fede: ma cū infidelita se a volupano in quello
de che nō sano reusire. **E** cosi traheno de la vita morte: e de lume tene
bre. vnde la mente che debe essere piena de dio e piena de fantaxie. **E**l
fructo che ne sequita e la confussione e la tenebza de lamente. **E** questo
gli aduiene: perche ello dessendendo volse salire. **D** suergognata la vi

la nostra che non cognoscamo anchora nui medesimi: ne io obseruo la
lege che me posta: e uoglio ponere la lege e cognoscere le secrete cose
de dio. ne la profundita dunqz del pozzo de la uera humilita potremo
cognoscere e riguardare queste stelle di misterij soi. cosi fa el fidele. pe-
roche si getta in terra cercando la basseza. ⁊ aloza dio el fa bene alto:
e non ua cercâdo rasoni come possa esser. pero che la fede sancta el fa
chiaro e certo di quello chel demonio: o la propria passione gli mettes-
se in dubio. ello se spechia cū lo spechio de la oratione continua: ⁊ o
che continuamente se spechia ne la uerita: e della uerita trae el sancto e
uero desiderio col quale getta incenso de oratione humile. Questa se-
de e el core schietto che schiettamente cōfessa li defecti soi e nō li occul-
ta per uergognia ne p timore di pena. ma cū odio de la colpa: cū la san-
cta cōfessione gietta fora el fragidume suo: ne per improprio che li fus-
se facto nō lassa pero: questo fa la fede nostra. Or uediamo che fructo
ce da la fede: lo fructo suo e in questa uita: la plenitudine de la gratia e
ne laltro e uita eterna. chi a posto dio che ce la ministri: la speranza in
cui uirtu. in uirtu del sangue del humile agnello. Questa e quella sperā-
za che nō spiera in sue uirtu proprie ne desperase per ueruna colpa ch
fusse caduta ne lanima: ma spiera nel sangue. e caza la desperatione zu-
dicâdo mazoze la misericordia de dio laquale troua nel sangue de chri-
sto che la miseria sua. O speranza dolce sorella de la fede tu sei quella
che cum le chiaue del sangue apri uita eterna. tu guardi la cita de lani-
ma dal nimico de la confusione. tu non alenti ipassi toi benche el dimo-
nio cum la grauezza de le colpe cōmesse uollesse confundere lanima in
desperatione. nō alenti ma tutta uirile perseveri ne la uirtu. e ne la belā-
za poni el peso d sangue. Tu poni la corona d la uictoria in capo ala p-
seueranza. Unde perche tu sperasti da bauerla in uirtu del sangue. per-
ro lbai. tu sei qlla ch ligbi il dimoio d la pfusiōe sigillādola col sigello d
la fede. Tu risponde a uno sottile inganno che ello usa cū lanima p te-
nerla in cōtinua tenebra ⁊ afflictioe. Questo e che alcuna uolta lanima
bauera confessato el defecto suo schiettamente. e per malicia nō ha re-
seruato nulla. el dimostro a loza per impazarli lamēte. e perche lanima
cū ardire di core non receua el fructo de la confessione. gli uoza fare ue-
dere che ello non sia bene cōfessato di defecti soi. dicēdo tu nō gliai di
ci tutti. e quelli che bai dicto nō gli bai aperti per quello modo che tu

debi. cum molte altre passione e cogitatione chel demonio mada ne la
nima unde se aloza lanima nō si liena cū prudentia e cum speranza . el
la permane in una torpidez in tremore ⁊ in affanno di mente: ⁊ in una
tenebra ligandosi ipiedi del sancto desiderio . ⁊ alazandosi nel lazo de
la confusione come e dicto. ella e priuata de la legrezza. ⁊ e facta incom
portabile a si medesima . Che modo ce donqz a riparare che non uen
ga a desperatione . non ce altro remedio se non col lume de la fede ri
sguardi la conscientia soa laquale gli mostra che ne uoluntariamēte. ne
cum malicia ha lassato ueneno di colpa ne lanima che non labia sputa
to cum la confessione: ma cum humilitade cōfessi da uerli bene dicti im
perfectamente. non agrauādo la colpa. quāto la poteua agrauare. Ma
questa confessione uole esser pdita cū la speranza: sperando nel sangue
de christo: che quello che macha da la parte sua sera quello chel cōpira
laltro remedio e cū lume che riguardi quāto ineffabilmente e amato da
dio: e qua e amore non dispaccia el testimonio de la bona cōscientia. ne
po sostenere che in lanima rimanesse cosa che fusse i sua offesa. Lū q̄sta
fede amore e speranza sanegli laia ne la misericordia de dio difendēdo
a si medesima. E cū simplicita di core dir li dfecti soi. e nō grauarli piu: e
lassare stare el pensiero de si : e pēsare ne la misericordia de dio: laq̄le ha
receuuta e receue p̄tinuamēte: e se pura la battaglia e la molestia li ritor
na gietteselo doppo le spalle q̄to ala afflictione. e dinanci si la punga p
humilita e cognoscimēto de si col fructo de la vera e pfecta sperāza. spe
rando che el sostenere el passare p la via de la croce e piu piaceuole a
dio: e piu abundātemēte receuera el fructo del sangue. q̄sto e lo rimedio
carissimo fratello ch̄ vi da la eterna vita p̄tra la ifirmita v̄ra. hora habia
mo veduto q̄llo che fa la fede: ⁊ cōe ella abatte la supbia e tole lap̄sū
ptōe. el fructo che da la fede ⁊oe la spanza. Poi dōqz che veduto nemo
che vna minima pticella. piego e p̄strēgio voi e mi in xp̄o dolce iesu ch̄
noi passiamo cū q̄sto glorioso lume q̄sto mare tēpestoso: cū ferma spe
rāza e cū vero cognoscimēto de noi. gittādo a terra ogni n̄o volere e pia
cere p vera humilita cercādo d̄ vestirci d̄ la doctrina d̄ xp̄o crucifixo cū
vere e reale viu. son certa che hauēdo q̄sto dolce lume voi el farite: ⁊ al
tramēte nō. E po vi disse de lo amore del pximo e d̄ cercare la salute d̄
laia. P̄fēstasi che dio e piu apto al pdonare ch̄ voi nō siti apto a peccar
Altro nō dico pmanete ne lamore d̄ dio iesu dolce iesu amore.

cij

E Al nome del dolce Ihesu christo. Epistola. xij. de la beata Chate-
rina da liena scritta a madōna Toza fiola & miser Piero gābacurti da
pisa del dispresio dil mundo: e de seruir a xpo nel stato viduale.

Oarissima figliola in christo dolce Ihesu. io Cha-
terina sua z schiaua di serui de ihesu xpo

ricordi Scriuo a ti nel dolze sangue suo cū desiderio de vederti vera serua e
sposa de xpo crucifixo: si e p si facto modo che p lo suo amore el mūdo
ti venga a tedio cū tutte le sue delicie. Peroche nō hano in loro ferme-
za ne stabilita veruna: e tu vedi bene figliola mia che le cosi la verita. El
mundo a te si monstro de grande bellezza e piacere. E hora ha mōstra-
to che tutte le sue allegreze e piacere son vani e chaduchi: e germenano
tristitia cū grāde amaritudine a lanima che disordinatamēte lo possede
E togliino la vita de la gratia e dano morte: e cade lanima in sōma mi-
seria e pouerta. Bene adunqz da fugarlo e da odiare la propria sensua-
lita z ogni dilecto del mundo e dispresiarlo cū tutto el core e cū tutto lo
affecto: e seruire solo al nostro dulcissimo creatore elquale seruire nō e
a essere seruo: ma fa regnare per seruire: perche seruire deo regnare est
3oe in la vita durabile. Et in qsta vita encoza douēta libera: pero ch se
sciolta dal ligame del peccato mortale e da lamore del mundo e dala
propria sensualidade. E la ragione ne facta signore: e signorizandola ella
e signore de tutto el mundo peroche se ne fa beffe: E niuno e che piena-
mente el possa possedere se nō colui che perfectamente lo dispresia. E
non seria ben stolta e matta quella anima che po esser libera e sposa: z
ella se facesse serua e schiaua: reuendendosi al demonio: e adultera: cer-
to si: e questo fa lanima che essendo liberata da la seruitudine del demo-
nio ricomperata del sangue de christo crucifixo. non doro ne de argen-
to: ma del sangue. ella tiene a vile si: e non ricognosce la dignita sua: e
spresia: z auilisse el sangue del quale e ricomperata cum focho de amo-
re. Et hauendola dio facta sposa del verbo suo figliolo: elquale dolce
iesu la sposoe cum la carne sua: pero che quando ello fu circumciso tan-
ta carne si leuo in la circumcissione quanto e vna extremata de vno anel-
lo: in segno che come sposo voleua sposare la humana generatione: z el
la amādo alcuna altra cosa fora de lui: o padre: o madre: o sorella: o fra-
telli: o coniuanti: o ricchezze: o stati del mōdo: douenta adultera e nō spo-

sa liale ne fidele al sposo suo: pche la vera sposa non ama altro chel spo
so suo: 3oe cosa che fusse contra la sua volonta: e cosi de fare la vera spo
sa de chrisfo: 3oe amare solamente lui cū tutto el core: cum tutta lanima
e cum tutte le sue forze. ⁊ odiare quello che lui ha in odio 3oe el vicio e
lo peccato: che tanto chrisfo lo odio e dispiaquelo che volesse punirlo
sopra el corpo suo per la salute nostra: ⁊ amare quello che lui ama 3oe
la virtu laquale se proua ne la carita del proximo: seruendoli cū la cari
ta fraterna ne la necessita secondo che ce possibile. e pero io voglio che
tu sei serua fidele: e senza sposo non voglio che tu stia. Secondo chio
inteso pare che dio sabia chiamato a si lo sposo tuo: de laquale cosa se
ello si dispose bene de la anima sua: sono contenta che ello habia quel
lo vero fine p loquale fu creato: vnde poi che dio tha sciolta dal mon
do. vogli che tu ti ligbi cū lui e sposati a esso chrisfo crucifixo cū lo anel
lo de la sanctissima fede. e vestiti. non di bruno: 3oe de la negreza delo
amore proprio e del piacere del mondo. ma dele biancheze de la puri
ta. conseruando la mente ⁊ el corpo tuo nel stato de la continentia. E
sopra questa purita ci poni el mantello vermiglio de la carita de dio e
del proximo tuo. affibiato de perfecta humilita: cū la frexiatura de le
vere e riale uirtu. cū lhumile ⁊ cōtinua oratiōe. peroche senza questo
mezo nō potrestivenire a uerūa uirtu. Et fa che tu laui la faza d laia tua
cū la confessione spesso e cū la p̄tritione del core elquale sera vngueto
odorifero. che te fara piacere al sposo tuo xpo benedecto: E cosi adoz
nata vai a la mēsa de laltaro. a receuere el pane vino che da vita. 3oe
cibo de li angeli. Allora e el tempo suo come e per le pasque: e per le fe
ste de Maria dolce: e secōdo che dio te dispone: per cotale altre feste
solēne. E dilectati di stare ala mensa continuamēte de la sanctissima cro
ce: ⁊ iue te nascondi: e serati ne la camera sua: 3o e nel costato de chrisfo
crucifixo: doue tu trouerai el bagno del sangue che ello ha facto per la
uare la lebza de lanima tua. E li trouarai el secreto del core suo mostrā
doti ne la ap̄itura del lato che tha amata ⁊ ama in extimabilmente. E
pena che questo dolce sposo e zeloso de ti. peroche non vede la sposa
sua si pocho partire da si chel si sdegna e ritrae da lanima la gratia e la
dolceza sua. Voglio adonqz che tu fugi la conuersatione di seculari al
piu che tu poi: 3o che tu non achadissi in cosa chel sposo tuo si partesse

da ti. E pero sij habitatrice de la cella: e guarda che tu nō perdi el tempo tuo: impero che molto piu te seria richiesto mo che prima: ma sempre exercita el tempo: o cum la oratione: o cum la lectiōe: o cum fare alcuna cosa naturale: a zo che tu non cadi ne locio. pero che locio e pericolosa cosa. E resistendo tu virilmente senza alcuno timore: riparerai a li colpi col scudo de la sanctissima fede confidandoti nel tuo sposo christo elquale combattera per ti. Io so che tu intrarai mo o forsi sei intrata che diro meglio: nel campo de le molte battaglie del demonio gettandoti molti pensieri in la mente toa. e de le creature. che nō sera men forte battaglia. ma forsi piu. si che te ponerāo ināci che tu se fanciulla e po nō stati bene i q̄sto stato. q̄si reputādeselo a v̄gognia isimplici ignoranti e cū poco lume. se nō te ralegasseno al mōdo. ma tu sij forte e p̄stāte fondata isu la viua pietra. E p̄sa se dio sera p̄ ti. niuno poira p̄tra de ti. nō credere ne a demōio ne a creatura. q̄do te p̄sigliano d̄ cose che sosseno fora de la volunta de dio. o p̄tra lo stato de la p̄tinentia. Confidati in christo crucifixo chel te fara passare questo mare tempestoso. e giungerai a porto pacifico doue e pace senza niuna guerra. Unde a condurte bene sicura al porto de vita eterna. te consiglierai per tua vilita. che tu trasti ne la nauicella de la s̄cta obedientia. perche questa e piu secura e piu p̄fecta via. e fa nauigare laninia per questo mare. non cum le brazze soe. ma cum le brazze de la religione. E pero ti prego che tu ci dia pensiero. a zo che tu sei piu expedita a esser serua e sposa de christo crucifixo. Alq̄le fuire e regnare come e dicto. E p̄ vederti regnare ⁊ uiuere i gr̄a dissi che io desideraua d̄ uederte uera serua e sposa d̄ xp̄o crucifixo. Ma bi bōa e sc̄a paciētia i q̄sto ⁊ i ogni altra cosa ch̄ ti possesse auēire. altro nō ti dico. pm̄ae ne la sc̄a e dolce dilectiōe d̄ dio iesu dolce iesu amore. ¶ Al nome del dolce iesu crucifixo. Epistola. xiiij. de la beata Catharina scritta a la supradicta madonna Toza del dispresio del mondo. ⁊ amor di christo e dela sancta oratione.

Carissima

Figliola in christo dolce iesu. Io Catharina serua e schiava de li serui de iesu christo. Scriuo a ti cū desiderio de vedere spogliato el core e lo affecto tuo dal mondo e de ti medesima: peroche in altro modo non ti potresti vestire de christo crucifixo. Perche el mondo non ha ueruna conformita cum dio. Unde lo affecto disordinato del mōdo ama la superbia: e dio la bu

di el tem
ma sem
mi fare al
cio e peri
ripararai a
lo sposo ch
dell' sei intra
monio getti
era men for
nciulla e po
ici ignoran
e p'stare son
tra de n. nò
che soffero
L'ordinam
o. e giung
e a condur
voluta. che u
piu secura
im le baze
u el dia per
lo crucif
piure i q
p'fetto. l'è
piure. d'io
su amor.
a Chari
mondo. e

L'aberi
chriso.
mo dal
i refire
tra cum
o la tu

milita. el mondo cercha honori. stato ⁊ grandezza. e chriso benedecto le
despresie abrazando le uergogne li schernij. le uilanie. fame e sete. fredo
e caldo infina a la oprobriosa morte de la croce cum laquale morte ren
deto honore al padre. e noi somo restituti a gratia. Questo affecto desor
dinato cerca de piacere a le creature non curando despiacere al creato
re. E lui nò cerco mai se non de compire la obedientia del padre eter
no per la nostra salute. Ello abrazo ⁊ uestisse de la pouerta uoluntaria.
El mondo cercha le gran ricchezze. Bene e donqz differēte luno da lal
tro. E pero e de necessita che sel core e spogliato del mondo sia pieno d
dio. e se ello e spogliato de dio sia pieno del mondo. Così disse el nostro
saluatore. Nemo potest duob⁹ dominis seruire. ma chi serue a luno. di
serue a laltro. Dobiamo adonqz cum gran sollicitudine leuare el core e
lo affecto da questo tyranno mondo. e ponerlo tutto libero e schietto in
dio: e senza niuno mezo. non doppio ne amare fictamāte. peroche ello e
el dolce dio nostro che tene lochio suo sopra d noi. ⁊ uede lo occulto se
creto del core nostro. Troppo e grāde mateza la nostra ch uedēdo noi
che dio ce uede. e che ello e iusto iudice. che ogni colpa punisse ⁊ ogni
bene remunera. e noi siamo come ciechi e senza niuno timore aspectādo
q̃llo tēpo che noi nò habiamo ne siamo sicuri de hauerlo. sempre ce an
diamo atacādo al mondo. e se dio ce taglia uno ramo noi ne pigliamo
unaltro. E piu ce curamo de pdere q̃ste cose trāsitorire. che noi curamo
de pdere dio. Tutto q̃sto ce aduene p lo desordinato amore che noi ce
habiamo posto tenēdole e possedēdole fora de la uolūta de dio. Unde
i q̃sta uita ne gustamo larra d linferno. pochè dio a p̃messo iustamēte che
chi disordinatamēte ama q̃ste cose sia icōportabile a sime desimo. e semp
aguerra ne laia e nel corpo. poche porta pena di q̃llo che possede p ti
more che ello ha d nò pdere. e p cōseruari che nò uēga meno la fatica
di e nocte. e porta āche pena di q̃llo che nò ha. pche la petisse d hauer
E così mai laia nò se geta i q̃ste cose d l mōdo. p zo che son tutte meno
di se. Elle son facte p noi e nò p loro. e noi siamo facto p dio a zo che
gustamo el sōmo ⁊ etno bene. Soio adōqz dio le po facia. in lui se pa
cifica ⁊ i lui se riposa. poche essa nò po uolere ne desiderare niuna co
sa che essa non troua in dio. El sa: po: ⁊ uole dare a noi piu che non sa
piamo desiderare per la nostra salute. E noi el prouamo. perho chel ci
da non solamente adomandando. ma ello ce de prima che noi fussemo

peroché nol pregandolo mai: ci creò ala ymagine e similitudine sua: e
recreòe a gratia nel sangue nel suo figliol. Sicché dōqz lanima se paci
fica in lui e non in altri: pche ello e colui che e summa bontà e somma
belleza: in tanto, che niuno po extimar e la sua bontà e grandezza e dile
cto: se non sime desimo: sì che ello sa: po: zvole faciare e compire li san
cti desiderij di chi se vole spogliare del mōdo z vestire de lui. Adonqz
io voglio che a questo poniamo ogni nostro studio: zoe de spogliare el
core e lo affecto nostro de tutte le cose terrene e de le creature amando
ogni homo in dio e per dio: e fora de lui nulla. A questo te inuito dul
cissima figliola: zoe a ponere z affirmare el core e la mente tua in chri
sto crucifixo: lui cerchare e de lui pensare delectādoti d stare sempre nā
ci a dio cum humile e continua oratione: laquale io tī do per principale
tuo exercitio. che quāto te he possibīle tu li spēda tutto el tempo tuo. pe
roche essa oratione e quella madre che ne la carità de dio cōcepe le ve
re virtute ne la carità del proximo le parturisse. In essa oratiōe impara
lanima spogliarse di se. z vestirse de christo. In essa gustarai lo odore
de la continentia. In essa aquisitarai vna forteza che non curarai batta
glie del demonio ne rebelione de la fragile carne: ne de dicto de crea
tura che ti voleffe remouere dal sancto proposito. Contra tutti starai for
te cōstante e perseverante in fino ala morte. In essa oratione te inamo
rarai de le pene p. confortarti cum christo crucifixo: e conformarti cum
lui. In essa ritrouarai vno lume sopra naturale: col quale caminarai per
la via de la veritate. Volte altre cose te heua dire sopra questa madre
de la oratione. ma la breuità del tempo nol patisse. Studiate donqz pu
re in essa. e sempre te ingegna de cognoscere ti e li toi defecti: e la gran
bontà de dio in ti e lo affecto de la carità sua: e li infiniti soi beneficij. Al
tro non dico permane ne la sancta e dolce dilectione de dio iesu dolce
iesu amore.

Al nome del dolce Iesu crucifixo. Epistola. xiiij. de la beata Chate
rina da Siena scritta a le deuote z honeste donne d sancta Marta in
Siena de la obedientia e subiectione a le prelate e sostener le corectio
ne pacientemente.

Oarissime Sorelle in christo dolce Iesu. Doe cose
voglio che demonstrati nel conspecto de

dio: luna sie che voglio che voi non vogliati el tēpo a vostro modo: ma
a modo de colui che e eterno bene: e così seriti spogliati de la vostra vo
lunta: e vestiti de la sua. L'altra cosa sie che voi andati col giogho de la
sancta obedientia. E voi singularmente madōna vogliati esser obedien
te a dio in portar le fatighe che ello ve ha posto: zoe de hauere a gouer
nare le pecorelle sue. e non ve rechate a noglia: se vivedesti molte volte
priuata de la pace vostra per li impaci de dare la fatica al pximo: per
honore de dio: pzo che vedo che qsto faceano li sancti discipuli. pero
che spresauano ogni cōsolatione spirituale e tēporale. **D** quāte conso
latione hariaō hauto de ritrouarsi cū la madre de la pace dī figliolo de
dio: e de ritrouarsi insieme luno cū laltro. e nōdimeno come vestiti del ve
stimento nuptiale del loro maestro: si se deno a ogni fatica e obrobrio
e morte p honore de dio e salute del pximo: andando luno seperato da
laltro: spreciando le cōsolatione: e abrazādo le pene. **O** così voglio ch
voi faciati insieme. **D**icesti de la gran solitudine d le cose tēporale ch
vi conuiene hauere. **R**espondoui che tanto son tēporale quāto le facia
mo: e gia ve ho dicto che ogni cosa procede da la sōma bonta: donqz
ogni cosa e bona e pfecta. **E**nde io non voglio che col colore de le co
se temporale schiuare fatica: ma voglio che sollicitamente drizādo lochio
secūdo dio siati sollicita e singularmente de le anime loro. **L**he come di
ce sancto Bernardo: la carita se ella te lusingha nō ti ingāna. e se ella
te corregge nō te tedia. **D**onqz virilmente ve portate cū asprezze e cū lu
senghe secondo che bisogna in lo stato vostro. **N**ō siate negligēte a co
regere li defecti o picoli o grādi che siano: e puneteli secondo che la p
sona e apta a receuere. **L**hi fusse abile a portare diexe libre. non gli ne
ponite vinte: ma toltiui qlo che potiti hauere. **E** loro pgo p parte de
colui che fu facto portatore de ogni nostra miseria: che elle se inchina
no ad andare p la porta stretta de la sancta obedientia: a zo che la sup
bia de la loro volonta nō li rompesse el capo. **E** nō vi para sorelle cari
sime fatica a portare la sancta rephēsiōne. **D** se voi sapesti quāta e du
ra la rephēsiōne de dio facta a l'anima: laqle schiua in qsta vita de esser
ripresa: nō li schiuaresti mai. **E**nde meglio e che la negligētiare le igno
rantie nostre e lo pocho amore ch habiamo a la sancta obediētia siano
punte cū le reprehensione facte nel tempo finito: che cū quella dura fa

eta nel tempo infinito. Adonqz state obediente per amore di quello dulcissimo e mansueto zouene iesu figliolo de dio che fu obediente infino a la morte per noi. E cosi haueremo tagliato el uicio de la supbia. e trouaremoci radicati ne la uirtu de la sancta carita. laquale dimostraremo ne la uirtu d la sancta obedientia: laquale procede da la uirtu altissima de la uera humilita. Permanete adonqz ne la sancta e dolce dilectioe d dio iesu dolce iesu amore.

Al nome del dolce iesu crucifixo. Epistola .xv. de la beata Chaterina da siena a uno suo deuoto padre spirituale scritta. de la temptatione del demonio circa de la nostra propria uolunta e come spesse uolte la uolunta fingana.

A uoi Dilectissimo e carissimo padre in christo iesu. Io Chaterina serua e schiava di serui d iesu christo crucifi o mi ricomando nel precioso sangue suo cum desiderio de uederui anegato e affogato ne la fornace de la diuina carita: z in quella arsa z anegata la propria uolunta: laquale ci tolle la uita e daci la morte. Ma aperiamo li ochij carissimo fratello. peroche noi hab amo doe uoluntade proprie. zoe una che cerca le cose sensibile e corporale. z una spirituale. che sotto specie de colore de uirtu sta ferma e uiue e nō e mortificata. e qsto el dimostra quando uora elegere ilochi z itempi. e le consolatioe a suo modo. e dice io uorei questo p piu piacere a dio e non p mia consolatione. Ma questo e grāde inganno. z illusione del demonio. peroche non potendo el demonio ingānare li serui de dio cum la propria uolūta. peroche lano gia mortificata a le cose sensitiue difora: piglia la seconda uolunta de le cose spirituale. unde spesse uolte lanima receue consolatione da dio. e poi si sente priuata di quelle. ma hauerane unaltra laquale sera de minore consolatione. e de piu fructo. Unde allora lanima che e animata a quella de mazore dolcezza essendo priuata ha pena e riceue: te dio: E pche ha el tedio: pche la sua uolunta era firmata in quella dolcezza: E non uoria esser priuata: dicendo ello non mi pare piu amare z hauere dio in quello che in questo: peroche di quello ne sento qualche fructo. ma di questo non sento fructo alcuno altro cha pena. e spesse volte battaglie e parmene offendere dio. Dico donqz figliolo e fratello in christo iesu: che questa anima si inganna cum la propria uolū

ta: pero che nō voria esser priuata di quella dolceza: e cum questa escha
el demonio la pigliare spesse volte questi tali pdeno el tempo . peroche
volendo el tēpo a loro modo non exercitano quello che elli hano. altro
che in pene ⁊ in dolore. Unde disse vna volta el nostro dolce saluatore
ad vna sua dilectissima figliola. Sai tu come fano q̄sti che vogliono ad
impire la mia volunta in p̄solatione ⁊ in dolceza ⁊ in dilecto: come ne
sono priuati elli vogliono vscire de la mia volunta: parendo loro bene
fare e p non offendere: ma glie nascosta la falsa sensualita: e p fugire pe
na cade ne la offesa e non sene auede. **Ma** se lanima fusse saua: ⁊ ha
uesse el lume dentro de la volunta mia: riguardaria al fructo e non a la
dolceza. Qual e el fructo d lanima: odio di se ⁊ amor de mi: el q̄le odio
⁊ amore sono vsciti del cognoscimento de sime desimi: poche aloza se co
gnosceno dfectuosi e nō esser nulla. ⁊ vedeno in si la bonta mia ch li cō
serua la bona volunta. ⁊ vede la p̄sona che io lo facto pche mi serua in
mazoze p̄fectione: e iudica che io lo facto p lo meglio e p piu suo bene.
Questo cotale carissima figliola: non vole el tempo a suo modo: pche e
humiliato: e cognoscendo la sua infirmita: non se fida del suo volere: ma
e fidele a mi: ⁊ se vestisse de la sōma eterna volunta mia: poche vede ch
io nō do ne toglio se nō p vostra sanctificatione ⁊ vede che solo lo amo
re mi moue a dare a voi la dolceza e toruela. E per questo non si po do
lere de niuna consolatione che gli fusse tolta: o dentro o difora: o dal de
monio: o da le creature: pche vede che se non fusse suo bene . io nol per
metterei. vnde costei si gode: peroche ha el lume dētro e difora: ⁊ e si hu
miliato. che giungendo el demonio cum le tenebre ne lamente sua per
p̄fussione dicendo: q̄sto e p li toi peccati. risponde come p̄sona che non
schiua pena e dice. **Gratia** sia a mio creatore ch se ricordato de mi nel
tēpo de le tenebre: puniēdo mi p pena nel tēpo finito: grāde amore e q̄
sto che nō mi vole punire nel tēpo infinito. **O** q̄sta translita d mente a
q̄sta anima: peroche fa tolta la volunta che da tēpesta. **Ma** nō fa cosi
colui che ha la volūta dētro viua: cercādo le cose a suo modo che el pa
re che el cōḡsca meglio che li bisogna: che io. **T**oglime donqz la offesa
e facio cio che vole. q̄sto e segno che ve tolta la offesa: q̄do vediti i voi
bona volūta d nō voler offendere dio el despiaciūto d̄l peccato. la vnde
douete pigliare sperāza: peroche se tutte le opatione d̄fora e le p̄solatione
ne dentro venisseno men: sia sempre ferma la bonavolūta per piacere a

diō e sopra questa pietra e fondata la gratia.e dij nō mi la pate hauere
dico che questo e falso:perochẽ se non lhauesse nō temeresti de offende
re dio. **M**a e el demonio che fa vedere questo : perche lanima venga
a confusione ⁊ a tristitia desordinata:e perche tenga ferma la sua volū
ta inuolere le consolatione in tempi e li lochi a suo modo. Non gli cre
diti figliola carissima:ma sempre si disponga lanima a sostegnire pene
per qualunque modo dio li dia . Altramente faresti come colui che sta
in su luffo cum lo lume in mane:che extende lamano difora e fa lume fo
ra: dentro e tenebroso : 3oe colui che gia e acordato ne le cose defora
cum la volunta de dio despresando el mondo:ma rimanghe la volun
ta spirituale dentro viua velata cum colore de virtu:cosi disse dio a quel
la sua serua dicta de sopra. **E** pero vi disse che io desideraua che la vo
stra volunta fosse aneghata e trasformata in lui: disponendoci sempre
a portare pene e fatiche per qualunque modo dio le vole dare . **E** cosi
seremo priuati de la tenebra: ⁊ haueremo la luce. Altro non dico.per
mate ne la sancta e dolce dilectione de dio **I**esu dolce **I**esu amore.

Al nome del dolce iesu crucifixo. Epistola.xvj.de la beata **C**hateri
na scritta a dom **C**hrisostoro monacho del monasterio d sancto **B**ar
tino da neapoli confortatoria contra le temptatione de la mente e del
corpo.

Carissimo **P**adre in **C**hristo iesu. **I**o **C**haterina ser
ua e schiaua de li serui de iesu **C**hristo. scri
uo a voi nel prezioso sangue: cum desiderio de vedere in voi el lume del
focho del spirito sancto : elquale lume caza ogni tenebra:e cosi come el
focho consuma ogni impacientia ⁊ amore proprio che fusse ne lanima
corporalmente o spiritualmente. **P**ero ho grande desiderio de vedere
in voi questo lume e focho:perche secondo che mi scriuesti haueti pas
sione e tribulatione spirituale e corporale:per lequale ve bisogna questo
lume. **E** perche ci bisogna padre carissimo questo lume : perche e vno
vedere ch̃ ha lochio d lo intellecto:poche come ne la visioe d dio sta la
nra beatitudie:cosi nel vedere e nel cognoscim̃to d noi medesimi e d la bō
ta d dio che e i noi:receuemo el lume de la gr̃a del spirito sancto elqua
le lume e gran forteza ⁊ accōde laia a portare cū gr̃a desiderio e paciē /

tia ogni infirmita e tribulatione e temptatiõe che reccuessemo: o da gli homini: o dal demonio: o da la carne propria: e non vole eliegere niu no tempo a suo modo: ma ogni tempo e stato che lui ha. hane in reuerẽtia si come persona che e vestita de la dolce z eterna volonta de dio. pe roche subito che l'omo volze lochio de lo itellecto a cognoscersi z auere la volonta de dio in sio: quello che la volonta d' dio richiede. Tro ua che ello non cercha ne vole altro da lui che la sua sanctificatione: ch se ello hauesse voluto altro dio: non ce baria dato el verbo del figliolo suo. E lo figliolo nõ baria data la vita cum tanto focho de amore. Ve de dunqz lanima cioche dio li permette in questa vita: o d' infirmita coz porale: o spirituale per diuerse temptatiõe: lo fa per suo bene: e tutte le zudica ne la volonta de dio: lequale permettedolo solo p nostro bene. Ve de l'omo che vna foglia de arboze non cade senza la diuina prouidentia. Dio ci lassa temptare per proua dele virtute: e per acrescimẽto di gratia. non perche nui siamo vinti: ma perche nui siamo vincitori: non confidendoci ne la nostra fortezza: ma nel alturio diuino: dicendo cū lo apostolo Paulo. Per christo crucifixo ogni cosa potro elquale e i mi ch cõforta. facendo così el demonio rimane sconfito. E questa e l'arma cum che rimane sconfito. spogliarsi de la sua volonta: z vestirsi di quella de dio. zudicando che cio chel permette e per nostra sanctificatione: pero che niuna cosa e che dia pena in lanima senon la propria volonta. E perche di questo el d'imonio se ne auede: non potendo inganare li serui de dio ne le cose che pareno male: o in tropp o larga conscientia: ello si pone a inganarli sotto colore de virtu cum disordinata confusione z extrema conscientia: dicẽdo a lo infermo se tu fussi sano molto bene potristi fare: z a colui che e tentado e molestado da effo demonio de qualunche temptatione o molestia per cogitatione e pensieri. dice ne la mēte soa. volendo che ello li rifiuti: se tu non gli hauessi ne piaceresti piu a dio: z haueresti la mente pacifica: lo officio z laltre tue operatione seria no grate e piaceuole a dio. Volẽdoli fare uedere che p quelli pēsseri e forte battaglie niuno so dicto o facto piazza ala bonta de dio. e peroch el demonio guadagna piu ne li serui de dio ne la cõfusione che daltro poi che ello nol po fare cū colore d' uicio. ello li uol far cadere sotto colore de uirtu. Sapiate dunqz carissimo padre che dio ci permette le far

tiche .solo perche nui prouiamo in noi la uirtu de la patiētia .de la for
tezza .e de la perseverāza :lequale uirtu escono del cognoscimento de si
perche in la battaglia io cognoscho mi non essere .perche se io fosse al
cuna cosa .io me le leuaria .ma io nō posso leuarmi le bataglie de lani
ma .ne le infirmita del corpo .possiamo bene leuare la uolunta che nō
consenta .z in questa uolunta :trouiamo la bonta .de dio .che per amo
re ineffabile ci dono questa uolunta libera .in laquale sta el peccato e la
uirtu .che si come dōna chella e .ne dimonio ne creatura la po constren
gere piu che ella si uoglia a niuno peccato .Vedendo donqz questo la
anima prudente .nel tēpo de le battaglie gode uedendo che dio gli per
mette per farla crescere in mazor z piu prouata uirtu .¶ Pero che la vir
tu non e mai prouata se non per lo suo contrario .e non se uede se ella
e uirtu .Si come la dōna che ha conceptuto in si el fiolo che infine che
nol parturisse .non po in uerita uedere quello che e :se non per opinio
ne .cosi l'anima se ella non parturisse le uirtu cum le proue de le mol
te pene da qualunche lato elle uengono o da la carne o dal demonio
o da gli homini .non po mai uedere se ella la .o si .o no .perche molte
uolte l'anima che anche non e prouata in uirtu si dispone a uolere por
tare ogni cosa per lo suo dio .E quando dio uede concepto el deside
rio ne l'anima .subito la mette a la proua :e uole prouare lo amore suo
se ello e fidele o mercenario .poche alhora el proua l'anima in si quādo
la troua fidele .zoe che tāto se moua p la tribulatōe .q̄to pla p̄solatōe .
e pche ved ch ogni cosa e p̄messa da dio .gode z diletasi d̄ zo che ella a
pche e facta una uolōta cū quella de dio .¶ Ma se ello si troua seruo
cioe che nel tempo de la proua el uoglia fugire la pena .questo seria
mercenario e non fidele .Vnde ha materia alhora de corregersi .Adon
qz bene e la uerita .che dio ogni cosa permette a noi per acrescimento
de gratia z per probatione de la uir u come e dicto .pero che l'anima
per questo ne cognosce meglio si .nelquale cognoscimento .se humilia
z non si lieua in superbia : e cognosce la bonta de dio in si .tro
uando che ello conserua la uolunta de dio .che non consente a tan

re molestie e illusione del dimonio. Or questo e la volūta de dio. cioe
che per questo fine cele cōcede. Ma la uolunta puerfa del demonio
quale e. E questa .che per fare uenire lanima a tedio e a confusione .e
a tristitia di mēte e astimolo. di conscientia. nō a tempta lo antiquo ini
mico de pco dissoluto dandoci molte uolte molestie e mouimento nel
corpo nostro .perche ello credo che nui de cadiamo .perche ello ue
de bene che la volunta ha deliberato inanci de morire che consentire.
ma lo fa per giungerlo nel secondo cioe. reputare che quello sia offesa
doue ella nō e: dicēdoli. le tue operatione z oratione debeno essere fa
cte cum purita de mente e de core :e tu le fai cum tāta imūdia. Que
sto ello dice perche la oratione li vēga in tedio. azo che nel tedio z ne
la tristitia .labādoni. e quello e ogni sancta e bona operatione .per och
ello riguarda solo che modo possa tenere de farci zettare larme a terra
cū lequale nui ce defendiamo .perche ello po facilmēte auerci nel pri
mo e nel secūdo. Larma nostra e questa. la sancta oratione .e le cogi
tatione sancte fondate ne la dolce z eterna uolūta de dio. ne laquale uo
lunta lanima nō cerca si per si. ma si p dio. E dio p dio. e non p pro
pria utilitate. in q̄to dio e sōma z eterna bōta .e degno de essere ama
to z seruito da lui. Siche adōqz lama e serue in ogni stato e tēpo che
ello e. Ande alhora sta in su la rocha sicura. cū vno acceso e ardēte de
siderio :leuandosi sopra de si tenēdosi rafone cū odio sancto de si me
desimo. reputādosi degno dele pene e dele battaglie. e indegno del fru
cto che uede che sequita de la pena. e per humilita se reputa indegno
de la pace e quiete de la mēte. e delectasi de stare in croce cō xpo cruci
fixo e uolse faciare de obrobrij. di pena. di scherni. e de uillanie. purchel
si possa conformare cū xpo: pero che vede che lanima non se po vnire
col suo creatore se nō per amore. e lo amore xpo iesu elleffe questa uia
per la piu perfecta z meglio: e che ello auer possesse. E per ello ce in
signo che ella era la uia de la misericordia e de la luce dicendo .
Ego sum uia ueritas :z vita .chi va per questa uia non erra .an
che ua per la luce . E perbo li serui de dio uolendolo sequitare . se

possibile fosse loro de fugire lo inferno e auere el paradiso. e vsire del
mondo senza pena. nō vogliono : anche cū pēa vogliono vsire del mō
do. cāpare de lo inferno : ⁊ hauere vita eterna. p cōformarsi cū loro di
lecto xpo. An se elli sono infermi .godēo: pche vedēo vedita del cor
po loro. e de qlla lege puerfa che ipugna cōtra al spirito. Et se elli so
no in bataglie e in tenebre di mēte. o itemptatione de biafema. o d de
speratione .o de infidelita. o daltra molestia chel demonio li desse. elli
godēo p uera humilita .reputādo i idegni de la pace .e nō curano de
fatiche. ma attēdeno pur a cōseruare la rocha forte de la sua volūta. si
che ella non se inchini in niuno suo cōsentimēto: sentēdo che la rocha
de la volunta p la gratia de dio sta forte .che nō tāto che ella nō cōsē
ta. ma daltro nō ha pēa se non p timore cha de nō offendere dio. ma i
qsta pena voglio che uabiati cura. poche me pare che el dimonio ui ce
dia molta molestia. anche tutte le uostre pene sono riducte q suso. e po
sapiate che questa pēa uole essere ordinata come e dicto. cioe fondata
in cognoscimēto de si p humilita .e nel cognoscimēto dela bōta de dio
elquale ui cōserua la volūta e a qsto modo sera pēa ingrassatiua che in
grassara lanima ne la uirtu .non cōsumatiua p desperatōe : e trarane
la uirtu picola de la humilita p cognoscimēto de si. e la uirtu de la cari
ta p lo cognoscimēto de dio. E sono queste doe ale che fano volare la
nima a uita eterna. po che nō seria bono a pigliare solo el timore de la
offesa che nō fosse mescolato cū la sperāza de la diuina misericordia .
che altro nō voria el demonio che a cōdure laia insu la cōfusione cū tri
stitia: laquale desecha lanima. laquale tristitia e confusione di mēte . ⁊ et
ta a terra larma chel spirito scō a dato ne lanima . ⁊ oe de la volōta sua
cōformata cū qlla de dio. e comēzi poi a uolere la sua ppria sotto colo
re d meglio seruire a dio. volēdo leuar la infirmita ⁊ le altre pene men
tale che ello ha auuto ⁊ a .dicēdo meglio e piu liberamēte seruirei al
mio creatore. Questo tale se inganna: ⁊ lo ingāno li uene dal disordi
nato timore chel dimonio gli da. elquale fa questo p riuestirlo dela vo
lunta sua propria. An gli nasce a lhora vna impacietia che deuenta in
comportabile a si medesimo . vna occupatione de mente. vno parere. p
prio .e uno uolere ellegere le uie ⁊ li statī a suo modo e non secundo
che dio li permette . Donq non ci uoglio piu confusione .ne tristitia.

ne volunta vostra: ma vna leticia e focho dolce de amore. e lume de spi-
rito sancto cum vno core virile e non timoroso vestendoui de la dolce
eterna volunta de dio: laquale ve ha permesso e permette ogni pena ch
hauete corporale e mentale: e questo ha facto e fa p vostra sanctificatio
ne: e p singulare amore donato a noi: e nō p odio. Or su dōqz cū larme
esconfingiamo qsto demonio cū la eterna volunta de dio col pensiero
cacciamo el pensiero. 3oe cum pensiero de dio cacciamo ipensieri del de-
monio. E se voi me dicesti: io non posso pensare de dio: ne dire lo offi-
cio: ne fare niuna altra bona operatione: si per la infirmita e si per molti
contrarij che ne la mente me vengono: io ve rispondo. non lassate pero
ma in la infirmita adoperati la pacientia: peroche iue si pua: e ne la co-
gitatione del demonio adoperati lo officio e pensieri sancti de dio: nō oc-
cupandoui la mente de stare a cōtrastare col demonio. volēdo per que-
sto modo fare resistentia a lui: non fati cosi: peroche ella sene occupare
ue piu: ma fati rasonē che sia fora de voi: peroche la potete fare: pche tã-
to sono dentro da noi quanto la volunta cōsente. non consentendo. non
sono intrati ne la casa ma battano alla porta. Debasti adonqz liuare la
anima e nō pigliare la sagitta del demonio. e cū quella volerlo ferire. pe-
roche non lo ferirete mai. 3oe de volere stare a contrastare cum lui: ma
e da pigliare la sagitta de la volunta de dio: e de lo odio e despiacimen-
to de si: e cum esso pcoterlo. respondendo al demonio. Se tutto el tem-
po de la vita mia: el mio creatore volesse tenere mi in questa pena e fati-
ca io sono aparechiato di volerla p gloria e laude del nome suo. E dire
a le tentatione. voi siati le molte bene venute e riceuele come carissimo
amico: poch son casone e istrumto d liuarui dal sōno d la negligētia e fa-
rime venire a virtu. Godete donqz ⁊ exultati e pseuerati ifine a la morte
⁊ inanci vogliate morire che mouerui mai dal loco a che dio ve ha chia-
mato. ma cum vna pacientia abrazate la croce. nascondēdoui tra dio e
le pene: aperiendo lochio de lo intellecto a lagnello suenato e consuma-
to per noi: essendo contento de pmanere in qllo che vi pone: ovi pones-
se per lo aduenire. Questo dobbiamo noi fare perche siamo certi che dio
ci chiama e ci elegie in que lo modo che piu piaciāmo a lui. facendo co-
si acquistariti lume sopra lume: e la pena p cbristo crucifixo vi sera dile-
cto. e lo dilecto e le consolatione del mondo vi richariti a pena. Et in q
sta vita comenzariti larra de vita eterna. pero che questa e vna dele bea-

d

titudine principale che ha l'anima che e in la vita durabile: che e confor-
 mata e stabilita ne la volūta del padre eterno . vnde iue gusta la diuina
 dolceza: ma nō la gusta mai di la su: se ello non sene vesse prima di qua-
 giu: mētre che noi siamo peregrini ⁊ viandati: ma quādo ne uestito. gu-
 sta dīo p gratia ne le pene . E poi impisse la memoria del sangue de lo
 agnello in maculato. lo intellecto se apre e ponesse p obiecto lo amore
 ineffabile che dīo glia manifestato ne la sapiētia del figliolo. Vnde alo-
 ra lo amore che troua ne la clemētia del spirito sancto: caza lo amore p-
 prio de si: ⁊ ogni cosa creata fora de dīo. Nō temete donqz padre caris-
 simo: ma cū leticia portatiue in pformarui bene cū la uolunta de dīo. es-
 sendo uoi: o infermo o sano: ⁊ in qualūche modo o stato ui uole. poche-
 mo nō ui richiede altro exercitio che la paciētia e la forteza. cū dolce p-
 seueranza. laquale haueriti se deliberariti nel coze uostro de nō uolere al-
 tro che fatiche e pene e seguitarauene la corona: poche e data a la forte-
 za ⁊ a la pseueranza. Questa riceue l'anima che e aluminata e piena dīl
 focho del spirito santo: e senza qsta guida nō possiamo andare: laqle se
 agsta p fede per lo modo dicto disopra. E pero disse che io desideraua
 de uederue el lume e lo ardore del spirito sancto. E cosi pgo la sōma ⁊
 eterna uerita che uene reimpia si pfectamente che uoi cognoscate el teso-
 ro de le molte tribulatione e tētatione che ui sono messe ne le mane so-
 lo p amore. e pche uoi siati de li soi electi. e p rimunerarui de le uostre fa-
 tiche ne la eterna soa uisione. Altro nō dico . Se piacerà a la bonta de
 dīo che uoi seruiati al luoco de gorgogna. son certa che ello farà qlo se-
 ra el meglio p uoi. State dōqz ptēto i ogni loco: e guardati ch nō cre-
 desti a la tenerezza e cōpassiōe del corpo. Siati ptēto a la uita dī gli altri
 uostri fratelli che sono stati e son di qlla carne ch uoi. e qlo dīo e p uoi
 che p loro. pmāete ne la scā e dolce dilectiōe dī dīo iesu dolce: iesu amor
 Al nome del dolce iesu crucifixo. Epistola. xviij. de la beata Cathe-
 rina da Siena scritta a madōna Costāza dōna de nicolo soderini da fi-
 orēza del ptēpto del mōdo e dī paciētia e nō timere la morte corporale.

Oilectissima figliola i christo dolce iesu. Io Ca-
 therina scriuo a uoi cū dēsiderio de
 uederue el coze e lo affecto uostro spogliato de lo amore miserabile del
 mondo: si e p si facto modo che ogni sua cosa ui uenga a tedio e dispia-
 cere. n tāto che uoi dicati cū lo aplo dolce paulo. Cupio dissolui ⁊ eē

cā xpo. Cognosceua paulo che la uita corporale gliera uno grāde impe
dimēto fra dio e lui p tri modi. Luno pche el corpo semp rebella al spi
rito. e resistēdo al spirito: e ribello al suo creatore. e laltro se pche la uita
corporale nō ci lascia uedere ne bauere la uisione de dio infino che laia
nō e sciolta da qsto ligame. E po paulo e gli altri fui d dio bano la moe
te in desiderio. e la uita in paciētia. Ma pēfate che doe morte ci puiene
bauere prima che giungiamo a la uita. La prima se che lbomo mora
ad ogni sua e pueria uolunta sensitiua. laquale chi nō la occide lo pdu
ce la morte eternale. E adonqz bisogno che lbomo sene lieui. e tagli col
coltello de lodio e de lamore. 3oe odio del peccato ⁊ amore de la uirtu
Et a qsto modo aspectara laia. la seconda morte 3oe corporale come
uno somnio: laqle e fine de ogni fatica. ⁊ termina ogni tenebra. e fa giū
gere laia a la luce d la uisione dī suo dio. Ma pēfate figliola mia che
se lomo nō fosse uiſso cū la uolūta morta come e dicto. nō seria tātō glo
riosa la sua morte corporale. anche seria molto penosa. Voglio donqz
che segtatīle uere e reale uirtu. fugēdo dal mōdo e da le dītie soe ⁊ sco
stādoui a dio. Receueriti sōma alegrezza e gaudio e securtade. perdēdo
ogni timore fuile. e pcepete una sede uiua. e cū effa riguardariti la diuina
misericordia. E ne la fede trouariti che dio nō cerca ne uole altro che
la nra sanctificatiōe. E pche noi fossimo sanctificati i lui. ci de el vbo del
figliol suo. ⁊ uolse che morisse d la oprobriosa morte d la croce. Que se
troua tātā largheza de misericordia che ligua humana ne core nō e suf
ficiēte a poterlo dire ne ymaginare: e così si pde ne la misericordia: ⁊ i lo
timore de la pena: poche alcuna uolta e che laia p tenerezza de si e p ti
more che ha d la morte. ha grādissima pena. e qsto e p illusiōe d dīmōio
dicēdo el demonio ne la mēte sua. Uedi ch tu morirai: e nō hai facto al
cuno bene. che sai tu doue tu andarai: le ope tue nō meritano altro che
linferno. E da laltra pte li da vna tenerezza de si medesimo dicēdo. or ch
e a pēfate chel corpo tuo e ora in tātē dīcateze e delitie dī mōdo. e mo
serai morto e piu strazato che alcun altro aiale. Or a qsto modo la puer
sia dī dīmōio da qsto pēfiero e cogitatiōe nel cor solo p farlo venīr ade
spatiōe ⁊ a pfusiōe d mēte e p farlo veder solo li dīfecti e li peccati soi. a
scōdēdoli se potesse la diuina misericordia. Lōuīse dōqz poner īmedio a
tātā malitia dī dīmōio: rispōder i li medesimo a qsti pēfieri che li uene
uolgēdo locbio al suo creator. Io pſesso ch son mortale. laqle cosa me e
d ij

grandissima gratia: peroche p la morte io giungiro al mio fine zoe a dio
elquale e mia vita. ⁊ anche te cōfesso che la vita mia cū le ope chio ho
facto nō meritano altro che linferno: ma io ho fede e speranza nel san
gue del psumato e suenato agnello mio creatore che mi pdonara li mei
peccati: e darami la sua gratia: ⁊ io me igignaro d corregere la vita mia
p lo tempo p̄sente. E se pure la morte boza mi venisse prima che io cor
regesse la vita mia: cio e che io anche nō hauesse facto penitencia di pec
cati mei. Dico che io me cōfido nel mio signore iesu christo. pero ch io
vedo che nō e niuna cōparatione della diuina misericordia a li me pec
cati. Anche piu che se tutti li peccati che se possono comettere fosseno
radunati in vna creatura: sono meno che vna gozola d aceto in mezzo el
mare. Or così sono li peccati a rispetto de la diuina misericordia. pur ch
lanima voglia ritoznare a receuerla cū vera e sancta dispositione: e cum
dispiacimēto de la colpa comessa: in loquale perde la tenerezza del cor
po suo: ⁊ ogni cosa creata. A questo modo lanima fa sicura e cresce lo
amore nel fine suo e pde lo timore seruile de la cōfusione e dilectasi cū
grādissima iocōdita col dilecto suo xpo crucifixo. Aspectādo cū grādissi
ma leticia e riposso loza de la morte. e nō tanto ch lo aspecti. ma deside
ra de veder si leuare dal mondo ⁊ esser cū christo. Or su donqz figliola
mia dolce nō piu timore ma cū leticia passati q̄sto ponto del tempo cū
vno desiderio de la virtū: e cū vna uera pacientia: sostenendo ogni pena
corporale e mētale: o p infirmita: o p qualunque altro modo dio li con
cedesse. Nō mi schiuate pene: ma stringeteue ⁊ abrazateue cū la croce
e cū le pene. peroche ogni pena che voi haueti ve pceduta da dio. p uo
stra utilidade. poch vole hauere di che remunerarui quādo vscirite del
mare tēpestoso de questa tenebrosa vita: ⁊ andariti al loco de riposo: ⁊ a
uera cita de ierusalem. i. visio de pace doue ogni bene e remunerato zoe
ogni paciētia e bona opatiōe laq̄le noi adoperamo in q̄sta uita. Or quā
to seria matto e stulto q̄llo mercadāte a cui fusse messe in mano el tesoro
pche guadagnasse cū esso. ⁊ ello p timore de la pena el sotrasse sotto
la terra. seria p certo degno di grande rep̄bensione: e che gli fusse tolta
la uita. Noi siamo q̄lli mercadāti a cui e comesso el tesoro del tempo cū
lo libero arbitrio: e cū la uolūta libera: laq̄le dio ce ha data e comessa. p
che noi guadagnamo: poche mentre che habiamo el tēpo siamo acti a
pdere ⁊ a guadagnare: secondo che piace a la uolunta nostra. Seremo

adonqz stulti se per timore de la pena: e per paura noi sotterraremo q-
sto tēpo e q̄sta volunta elq̄le cie dato: pche noi guadagnamo vita eīna
viuendo vtuosamēte e nō ne compassemo linferno viuēdo viciosamen-
te: poche alhora viue viciosamēte quādo sottera el tempo e la volūta ne
la terra cioe ne lo affecto e desiderio terreno e disordinato fora d̄ dio. E
pero ve disse chio desideraua chel core e lo affecto vostro fusse spoglia-
to de ogni amore z affecto del mondo e timore seruile: z voglio che sia
ri vestita solo de xp̄o crucifixo: z in lui poniti la fede e la speranza vostra
azo chel demōio cū soi ingāni nō vi possa pigliare cū la disordinata pau-
ra de la morte: ma cū desiderio vogliati tornare al fine vostro. Altro nō
dico. Bagnatiue del sangue de xp̄o crucifixo. Benedicite la sanzulla in
xp̄o dolce iesu. ricomādatime a madōna Maria z a Nicolo e dictali ch̄
sapiāo furare el tēpo e spēderlo cū vero e scō desiderio mētre ch̄ lhano
P̄manete ne la sancta e dolce dilectione de dio iesu dolce iesu amor.
C Al nome del dolce iesu crucifixo. Epistola. xviij. de la beata Cathe-
rina da Siena scritta a la badessa e monache di sancto Piero in mon-
ticello alignaia in fiorenza de la religiōe e di tri voti d̄ ella e maximamē-
te de la pouertade: e del viuer virtuoso e claustrale.

O carissime Figliole in xp̄o dolce iesu. Io Catheria ser-
ua e schiaua di serui de iesu xp̄o. Scrivo a
voi nel suo p̄cioso sangue cū desiderio de vederue vere serue e spose de
xp̄o crucifixo. e p̄ si facto modo seguitare le vestigie soe che m̄āzi elegia
la morte che trapassare li soi dolci comandamenti: e li consigli liquali
voi haueți p̄messo. O quāto e dolce e soaue a la sposa cōsecrata a xp̄o
seguire la via z la doctrina del suo sposo. Quale e l'auia e la doctrina
soa: non e altro che amore. poche tutte le altre virtu son vtu p̄ esso amo-
re. La doctrina sua non e supbia: ne disobediētia: ne amore p̄prio ne ri-
cheze: ne honore: ne stato del mūdo: ne piacimēto: ne dilecto del corpo:
non e amor de amar el p̄ximo p̄ si. ma p̄ vtilidade n̄ra lui ce ha amato e
data la vita sua p̄ noi: cū t̄āto focho de amore. ancho e p̄fonda z vera
humilita. O: fu mai veduta t̄āta humilita q̄sto e a vedere dio humilia-
to a l'homo: la sūma alteza discesa a t̄āta basseza q̄sto la n̄ra humilita: e
obediēte infino a la oprobriosa morte de la croce. Ello fu paciēte e d̄ t̄ā-
ta m̄asuetudine che non fu audito mai el crido suo p̄ veruna mormora-
tione. Ello eleffe pouerta vulūtaria: q̄llo chera sūma z eterna ricchezza
d̄ iij

in tanto che **M**aria dolce nō hebe loco doue apogare lo capo suo.
Questo dolce ⁊ inamorzato v̄bo fu faziato de pene ⁊ vestito d' oprobrij
delectādosi de le inzurie: e de li scherni: e de le vilanie: sostenēdo fame: e
sete. colui che facia ogni affamato cū tātō socho e dilecto d' amore. ello e
el dolce dio n̄ro che nō ha bisogno d' noi. e nō ha alētado de adopare
la nostra salute. anche ha pseuerato nō lassando p la n̄ra ignorātia ⁊ in-
gritudine: ne p lo crido de zudei che cridauano che lui descēdesse d' la
croce: nō lasso po che nō cōpisse la n̄ra salute. **D**e q̄sta e la doctrina e la
via laq̄le ello ha facto. e noi miseri e misabili pieni d' difecti: nō spose ve-
re: ma adultere: facemo tutto el cōtrario: poche noi cercamo dilecto: de-
litie: piaceri: ⁊ amore sensitiuo chi e vno amore pprio: del quale amore
nasce discordia e disobediētia. la cella si fa nemica e la cōuersatiōe di se-
culari e di coloro che viueno mondanamēte si fa amica vole, abondare
e nō mächare ne la substātia tēporale: parēdoli se nō abonda semp̄ ha-
uere necessitade. Ello se dilunga da lo amor d' il suo creatore. lassa la ma-
dre de la oratiōe. anco facēdo la oratiōe debita a laq̄le siti obligate: spēs
se volte viene a tedio: poche colui che nō ama. ogni piccola fatica li pare
grāde a sostenerla. la cosa possibile li pare impossibile apotere adopare. e
tutto q̄sto pcede da lo amore pprio. elq̄le nasce d' supbia. ellā supbia na-
sce da lui. fondata i molta ingitudine: ignorātia: e negligētia ne le san-
cte e bone opatiōe. non voglio donqz dilectissime figliole che q̄sta vi v̄e-
ga a voi. ma come spose vere seguitate le vestigie del sposo vostro: poch
altramēte nō potresti obsuare q̄llo che hauite p̄messo o facto voto. 3o
e pouerta. obediētia. e cōtinētia. Sapete che in la p̄fessiōe voi desti per
dota el libero arbitrio vostro. al sposo etno. poche cū liberta di core uoi
fessi la dicta p̄fessione. che sono tre colonne che tēgono la cita de lani-
ma n̄ra. e nō lassano cadere i ruina. e nō hauēdole subito uiē meno. **D**e
ba la sposa donqz esser pouera uolūtariamēte p amore d' x̄po crucifixo.
che ha i signata la uia de la pouerta che e la ricchezza e gloria d' le religio-
se. **E** grāde cōfusiōe: e q̄do se troua ch' elle habiāo ch' dar. Sapite q̄sto
male nasce. ch' se trapassa. q̄sto. tuti li altri trapassara. poche colei ch' po-
ne l' affecto s̄no in possidere pprio. e nō se mischie cū le sore. si come uoi
douite uiuē. che douite uiuē a cōmune. 3oe hauer tātō la grāda q̄sto. la
picola. e la piccola q̄sto la grāda. se nol fa. ne uiene i q̄sto d'fecto. che ella
cadera i la icōtinētia. o mētale. o actuale. e cade ne la disobediēt a poch
e disobediēte a lordie suo. e nō uole esser corecta dal suo p̄lato. e trapas-

sa q̃llo chauea p̃messo. ṽnde uēgāo le cōuersatiōe dī coloro ch̃ uiuēo dī
sordiatamēte. o uoi seculari. o uoi religiosi. o homo. o dōna e ch̃ la puer
satiōe nō sia sūdāta ī dīo. nō p̃cede da altro se nō p̃ alcūo bono. o dilecto
o piacei ch̃ trouassēo. e tāto basta q̃llo amor e amista q̃to basta il dono
e lo dilecto. E po dico ch̃ colei che n̄ possede e che n̄ ha che dōar nō ca
de così: p̃che n̄ hauēdo che dōare. sera tolta da lei ogni disordīata puer
satiōe. leuate le puer satiōe. nō a materia d̃ p̃sūder la mēte ne d̃ cadere ī
la imondicia: ne corporalmēte ne spūalmēte. ma troua e ṽora la puer satiō
ne d̃ xp̃o crucifixo. e dī soi dilectissimi fui liq̃li amāo p̃ xp̃o e p̃ amor d̃ la
ṽtu e nō p̃ p̃pria utilita: e cōcepe ṽno d̃siderio e ṽna fame d̃ la ṽtu: che
nō par che sene possa s̃ciār. e p̃che ṽede ch̃ da la madre e da la s̃otana
d̃ la oīone trae la vita d̃ la gr̃a: el tesoro d̃ la ṽtu: p̃tese da la puer satiōe d̃
gliomini. e fuge: e reduce se ī la cella cercādo lo sposo suo abrazādo se cū
lui sul legno d̃ la s̃ac̃tissima croce. Que se bagna d̃ lacrime e d̃ sudori e
inebria se d̃l s̃āgue del p̃sumato e inamozato agnello. e pasce se dī suspiri
liq̃li gietta p̃ li dolci: e afocati d̃siderij. Or q̃sta e vera e reale sposa ch̃
rialmēte segta lo sposo suo. E come xp̃o b̃ndecto nō lasso p̃ niuna p̃ea
dī adopare la n̄ra salute. così la sposa nō lassa: e nō de lassare p̃ niūa p̃ea
o fatica: ne p̃ fame: ne p̃ sete: ne p̃ altra necessitade che nō adopri p̃tiua
mēte lonōi d̃ dīo: anche respōda a la tenerezza del corpo suo. e dolcemē
te dica. Cōfortati aia mia: che cio che te m̃aca qua giu: te auāza ī vita et̃
na. e nō lassi la bona opatiōe cū s̃ac̃ti d̃siderij: ne p̃ t̃etatiōe del demōio
ne p̃ fragilita de carne: ne p̃ li puer si p̃siglieri del d̃mōio che s̃o pezo ch̃
iudei che dicono speffe uolte. Descēde d̃ la croce de la p̃c̃it̃etia. e de lavi
ta ordīata. E nō deba lassār de fūir al p̃ximo so: ne d̃ cercār la salute soa
p̃ igratitudie ne p̃ igr̃aria che cog̃scesse: el fuitio nō debe lassār: poche se
lassasse peria chel cercasse d̃esser retributo da loro n̄ da dīo: laq̃l cosa nō
si de fār: ma p̃ria eleger la morte. Cū paciētia portate carissime fiole li dī
secti lūa de l'altra: portādo cū paciētia e suportādo cū amor li defecti lūa
de l'altra: così serite ligate e vnite nel ligame de la carita: elq̃l e dī tanta
forteza che ne demōio ne creaturave ne p̃ora s̃ar p̃tir se voi nō ṽozeti. sia
te obediēte īfino a la morte azo che siate spose vere: si che q̃do lo sposo
ve richiedera ne la extremīta de la morte: voi habiate la l̃pada piēa e n̄
vota si cōe ṽgie saue e nō stolte. B̃ictamēte el core ṽro deba ess̃ ṽna l̃a
pada laq̃l deba ess̃ piēa d̃olio e d̃etro lo lume dī cog̃scim̃to d̃ uoi e dī la
bonta de dīo ī voi: che e lume de socho de carita nutricato e acceso nel

d iiii



olio de la vera e pfonda humilita. poche chi nō ha el lume del cogno-
 scimto d si: nō si po humiliare: pch cū la supbia mai nō se humilia. Poi
 che la lāpada e fornita: debase tenere i mano cū vna sancta z vera iten-
 tione i dio: 3oe la mano del scō timore elq̄le ha a regular lo affecto e lo
 desiderio nro. nō dico timore seruile: ma timore scō: che p niuna cosa vo-
 glia offendere la suma z etna bonta de dio. Ogni creatura che ha i si ra-
 gione ha q̄sta lāpada. poche el core de lhomo e vna lāpada: vnde se la
 mano del timore scō la tēga drecta z ella e fornita sia bene: ma se ella e
 in mano del timor seruile: ello la riuolta su desopra. poche serue z ama
 de amore pprio p pprio dilecto: e nō p honor de dio. Così afocha el
 lume z v̄sa lolio: poche nō e lume de chiarita e nō e olio de vera humi-
 lita. E q̄ste sono q̄lle cotali de cui disse el nro saluator. Amē dico vobis
 nescio vos. 3oe io nō vi cognosco. Adūqz io voglio che siate forte e pru-
 dēte: tenete el core v̄ro: e sate che sia lāpada drecta: e come la lampada e
 stretta da pie e larga dal corpo: così el core e la affecto si de restringere al
 mūdo: e da ogni dilecto: vanita: delitie: e piacere. e cōtēto so. E de esser
 larga dal capo. 3oe chel core: laia. e lo affecto sia tutto riposato e posto i
 xpo crucifixo. Al q̄sto modo serete figliole spose. e serue. corirete p la via
 e secrete la doctrina de xpo crucifixo. Abilitiui de pene e de oprobrij
 p lui. vnitiui z amateue i sieme. Et voi madonna la badessa siati madre
 e pastore ch ponati la uita p le v̄re figliole se bisogna: ritratile dal uiuere
 particulare e da la puerfatione leq̄le cose sono la morte loro: e diffaci-
 to de pfectiōe. Ne la puerfatiōe. sati che voi li siati vno spechio de v̄tu.
 a 3o che la v̄tu amonisca piu che le parole. Bagnatiue nel s̄gue d xpo
 crucifixo. pmāete ne la scā e dolce dilectione d dio: iesu dolce iesu amor
 Al nome del dolce iesu crucifixo. Ep̄la. xix. de la b̄ta Catheria da sie-
 na scritta a li monaci dl monastiero d ceruara exortatoria p̄tra la despa-
 tion e tristitia mental che procede per tentatione del demonio.

Oarissimi Fratelli voi siti inuitati e tracti dal spirito
 sancto del stato del sculo al stato de la scā
 religione. e siti ligati cū lo funicello de la scā z vera obediētia. menati a
 manzar fra doni de mele nel giardio de la scā ghesia. Adūqz io ui p̄go
 poi ch e t̄to delecteuole: che mai nō uolgiati el capo adrieto p ueruna
 fatica o r̄tatione chel demonio ue desse. e non uenga mai a tristitia o a
 p̄fusione laia uostra. poche el demonio non uozia altro. unde ello speffe
 uolte ci dara molte molestie e uariate battaglie. e faraci falsamēte iudica

re p̄tra la obediētia che ci fusse iposta. E non fa q̄sto pche ò primo col
po creda che noi cadiamo. ma solo perche laia uēga a disordiata tristit
cia e p̄fusione di mēte. peroche effēdo p̄ducta laia insu la tristicia e con
fusione per tedio de si. abādonā e perde li soi exercitij spirituali liq̄li fa
cena: parēdoli che le soe operatione non debēo esser accepte e piaceuo
le a dio. perche glie le pare fare i tāta tenebza e fredeza de core parēdoli
de esser priuata de la carita che li pare meglio de lassare star che di far
Allora el demonio gode: perche lauede per la uia de p̄durla a dispera
zione pche i altro modo nō po guadagnā laia se nō p q̄sto. Ma ò e adū
qz da far così. peroche se tutti li peccati se raūasseno i uno corpo de uno
bomo e rimāgali la vera sperāza e la uera fede de la īfinita mis̄lico: dia
de dio non ci potra toze che noi non partecipamo e riceuiamo el fructo
del sangue del figliolo de dio. elq̄le el dolce iesu spar̄se uolēdo adipir la
obediētia del padre. e la salute n̄ra. E pche ello non hauea i si altra uo
lūta se non de adipire q̄lla del padre suo. ogni p̄ea strazo scherni e mor
te gli tornaua a grādissima dolceza. i tāto che li pareua giūgere ala pas
cha giūgēdo a la croce. Questo parue che mostrasse ne la cena quando
disse a li discipoli soi. Desiderio desiderauī hoc pasca māducaī uobiscū
anteq̄z patiar. Questa era la pasca: che uedeā compito el tēpo. e uenuto
quello che tāto hauea desiderato. zoe de fare sacrificio del corpo suo al
padre per noi i suso el legno de la sanctissima croce. Or così uoglio dū
qz che faciati uoi perche così fa laia inamorata de dio zoe non schiua fa
tica che troui. ne p dimonio. ne per obediētia. ma tāto gode q̄to se uede
sostiere. e tāto gode e exulta q̄to se uede piu ligato curto dal p̄lato suo
p obediētia. peroche uede che q̄to lassetto e la uolūta e piu ligata qua
giu. tāto e pin ligata e larga cū xp̄o. E se me dicesti ch̄ modo tēgo q̄do
sento le tenebre e la cecita de la mēte che non pare che ce sia pūto de lu
me. unde io mi possa atacaī a sperāza ò couelle: Fratelli e filioli mei uoi
sapiti chel peccato sta sol ne la peruersa e mala uolūta. E pero q̄do la
nima uede la bona uolūta i si. che eliege ināci la morte che actualmēte
offēdere el suo creator. deba aloza abādonare la confusione de si. e ādar
per lo līme elq̄le troua duna gratia nascosta ne laia laq̄le dio glia data
conseruādoli la bona uolūta. Or a questa mēsa dūqz si deba pascere la
nima exercitādosi in ogni scā operatiōe. e risponda a le confusione del
demonio e dica. Se la diuina gratia non fusse i mi. io non haria bona uo
lūta. ma seguitaria le malicie tue e le mie peruerse cogitatione. ma io mi

confido i lo mio signor iesu xpo el qle mi confuara i fino a lultimo di de la uita mia. Voglio dūqz che aperiati lochio de la rasona fratelli mei a cognoscerue uoi medesimi. pche nel cognosciūto d uoi medesimi . laia se humilia. Elqual cognosciūto riceue p le molte tenebre e molestie dī dmonio. e cresce i solitudie ⁊ i amore de dio. poche uede che ienza lui nō si po defēder. e troua i si dio p bona e scā uolūta. Adūqz coriamo di lecti figlioli mei. nō schiuādo ne fugēdo niūa fatica: ma segtādo el capo nro xpo iesu. Volate cū le ale d la pūda hūilita e d la ardētissima carita. Permanete ne la scā e dolce dilectione de dio iesu dolce iesu amore.

C Al nome del dolce iesu crucifixo. Ep̃la. xx. de la beata Catherine da Siena scritta al conuento di monaci di passignano del ordine di valle umbrosa di veri religiosi e di falsi: e di tre voti essēciali de la scā religiōe

Carissimi Fratelli e figlioli in xpo dolce iesu. Io Catherine serua e schiava di serui de iesu xpo Scrivo a voi nel suo p̃cioso sangue cū desiderio de vederue fiori piātati nel giardino de la scā religione: e nō fiori puzolēti. Sapiati figlioli carissimi: che el religioso che nō uiue secūdo la scā religione cū costumi religiosi: ma lassuamēte e cū appetito disordinato: cū ipaciētia portādo ipaciētemēte le fatiche de lordie e cū disordinata alegrezza i dilecti e piaceri del mūdo cū supbia ⁊ vanita: e la q̃l supbia ⁊ vanita nasce la disonestā affectiōe de mēte e di corpo. e fa cōsiderār el stato e le ricchezze del mūdo le q̃le sono la morte de laia. vergogna e confusione de li religiosi: q̃sto cōtale e fiore puzolēte e zetta pūza a dio: ⁊ a glī angeli: e nel cōspecto de li homini. Costui e degno de cōfusione: ello pduce si medesimo i morte et̃nale. desiderādo le ricchezze ipouerisse: volēdo honore se vinupa. volendo dilecto sensitiuo: e amarli senza dio: ella se odia: volēdosi faciare de dilecti e piacere del mūdo. ello rimane affamato: e di fame se more . poche tutte le cose create: e dilecti: e piaceri del mūdo nō possono faciare laia poche q̃ste cose create son facte p la creatura rasonuole. e la creatura e facta p dio: si che le cose create sensibile nō possono faciare lhomo: pche sono miori de lhomo: ma solo dio e colui che e creatore e factore de tutte le cose create. e colui chel po faciare: sicche vedete bene che se more de fame. Ma nō fano cōsi li fiori odoriferi: ⁊ oe veri religiosi obfuatori de lordine e nō trapassatori. poche ināci elezeno la morte che trapassar lo mai specialmēte nel voto che fano ne la p̃fessione q̃do promettēno obediētia: pouerta volūtaria: e p̃nētia de mente e de corpo. Dico che

iueri religiosi iſſi voi figlioli douiti eſſere che obſuão l'ordine ſuo: mai
non vogliano trapattare la obediētia del ordie: e del plato: ma ſemp̃ vo
gliano obedire: e non iueſtigano la volūta de chi el comāda. ma ſimpli
cemēte obedifcono. E q̃ſto e el ſegno de la vera humilita. poche lumile
e ſemp̃ obediēte: lo obediente e ſemp̃ humile. Lo obediente e humile. per
che a tolta da ſi la puerſa volūta laſſe ſa l'homo ſupbo. lumile e obediē
te pche per amore ha renūciato a la propria volūta e anegatella: e a tol
to el giogo ſopra di ſi. 3oe che la rebellione de la pte ſeſitiua che uole cal
ciare al ſuo creatore col giogo ſuo de la ſoa volūta reprieme e rompe
perochē uolūtaria mēte ha ſottomeſſo ſi a la volūta de dio e al giogo de
la ſcā obediētia: ſiche lumile ha ſpreſiata la ricchezza. unde la propria uolū
ta trae la ſupbia. e deſidera la uera e ſcā pouerta. poche uede che la po
uerta uolūtaria del mūdo in riccheſſe laia e trarla da la ſuitudine. e fallo
benigno e māsuetto. e toglie la uana fede e ſperāza de le coſe trāſitorie e
dagli ſede uiua e ſperāza uera cū laſſi ſpera nel ſuo creatore p xpo cruci
e n̄ per ſi. poſſere ogni coſa. E uede bñ che glie maledecto colui ch̄ ſe cō
fida ne l'homo. e dice col propheta. **Maledict⁹** hō q̄ p̄fidit i hoie. e bñ
dict⁹ homo q̄ p̄fidit i dño. E pero pone la ſua ſperāza i dio e fede ne le
uere e riale v̄tude. perochē la v̄tu e ricchezza de laia. honoī. gaudio. e per
fecta p̄ſolatione. E po cerca il uero religioso de fornire la caſa de laia
ſua cū le v̄tude e iuxta il ſuo potere ſpreſia 3o che p̄zio a la v̄tu. e ama tut
to q̄llo che glieli fa uēire. e pero e tāto amatore de le pene. de le iniurie
ſcherni. e uilanie. poche uede bñ che q̄ſta e q̄lla coſa che proua l'homo
e fallo uenire a v̄tu. Coſi adūqz uedete che per amor de la uera ricchezza
el uero religioso ſprexia la uana ricchezza. e cerca pouerta e farſela ſpoſa
p amor d̄ xpo cruci ch̄ tuta la uita ſoa n̄ fu altro ch̄ pouerta. naſcēdo uiuē
do morēdo e n̄ hebe loco oue ipolar il capo ſuo. cū 3o ſiacoſa ch̄ fuſſe dio
ſūma e eſna ricchezza nōdimēo come reglā n̄ra eleſſe e amo la pouerta
p iſignar a noi ignorāti e miſabili. Amāo amāo ſeqta l'altro d̄ la uera p̄
tinētia. poche colui che hūile e obediēte. e ha ſpreciato la ricchezza d̄l mū
do cū tutte le delitie ſoe. e facto amatore d̄ la pouerta. e fuze la puerſati
one d̄l mūdo. e d̄leſſe d̄ la puerſatiōe dela cella e dela ſcā orone e facto
ſubito cōtinēte. ch̄ n̄ tāto ch̄l n̄ ſinuilupa nel luto de la carnalita actualmē
te. ma el pēſiero li uira a tedio. e coregera ſi medefimo. e fuge tutte le ca
ſone e le uie leſſi li poſſono iore la ricchezza dela p̄tinētia: e dela purita del
cor: e ſtrige: e ama q̄llo ch̄ glie cōſeruato. E pch̄ vede ch̄ la cōuerſatiōe

de li catiui e de li dissoluti glie molto nocua. E la cōuersatiōe ⁊ amista
de semine. po la fuge come serpēti venenosi: e piglia e studiassi d pigliare
cōuersatione de la sanctissima croce: e cū tutti qlli serui de dio che son
amatori d xpo crucifixo. De la vigilia e de la oratiōe nō sene facia ne sūa
cha mai: pche vede che ella e qlla madre che ci dona el lacto d la diui
na dolceza: e nutricha al pecto suo li figlioli de la vtu. E po tātō sene di
lecta: laqle fa vnire laia cū dio: ⁊ adoznala d purita: e dōagli pfecta sa
piētia di vero cogscimēto de sue de la bonta d dio insi. E breuemēte ca
rissimi figlioli: tutti li tesori: e li dilecti che po hauere vna aia: in qsta vita
troua ne la sanctissima oratiōe. Or qsti tali sono fiori odoriferi che zeta
no odore nel cōspecto de dio e de la natura angelica: e denāzi da gli ho
mini. E pero io vi pgo p lamore de xpo crucifixo: che se p infine al di d
oggi voi fusti stati el cōtrario che voi poniate fine e termine: e fate ragiō
de esser di nouicij che hora de nouo cū grāde riuertia intraffi: ad obser
uare la sancta religione. Po che dio ve ha facto degni de esser nel sta
to angelico: nō vogliati ponerue a stato humano: poche nel stato huma
no stano li seculari: che sono chiamati al stato comūe: ma voi siti nel sta
to pfecto: e nō essendo pfecti nō seriti nel stato humano: ma piegio che
in stato de aiali bruti. Or su figlioli bagnatiui nel sangue de xpo crucifixo
elqle fortificara laia: e toza ogni debileza. Cōuerlate in cella: dilectatiui
del core. Siati obediēti e fugite la cōuersatione. Studiati a lo orare ⁊
al vigiliare. Altro nō dico. Permanete ne la sancta e dolce dilectiōe de
dio: iesu dolce iesu amore.

C Al nome del dolce iesu crucifixo. Epistola. xxi. de la beata Latheri
na da siena scritta a Frācesco de miser vanni malanolti: ex oratoria a ri
torner a la vita virtuosā da laqle lui era cascato e si era dato al viuere
vicioso abandonando el sancto desiderio e proposito cominciato.

Carissimo Et sopra carissimo figliolo in christo
dolce Iesu. Io Latherina serua e
schiaua di serui d iesu xpo crucifixo. Scriuo a voi nel suo p̄cioso sāgne
cū desiderio de ritrouarue pecorella smarita. ogni grādissimo desiderio
de metterti ne lo ouile cū li cōpagni toi. ma a mi pare chel demōio tabi
si iuolato che nō ti lascia ritrouare. Io misabile madre vo cercādo e mā
dādo p ti: poche mi ti vorei ponere insu la spalla de la amaritudine e d
la cōpassiōe che io ho a lanima tua. Apri adōqz lochio figliolo carissi
mo d lintelleto: leualo de le tenebre: e ricogfce la colpa tua: nō cū p̄su

flone de mente. ma cū cognoscimento de ti: e cū sperare ne la bonta de
dio. Vedi che la substantia de la gratia che el padre tuo celestiale ti die
te tu lhai spesa miserabilmente. Fa donqz come fe quello figliolo prodig:
go: che spese la substantia sua viuēdo male: elquale sentendosi venuto a
necessitate ricognoue el suo difecto e ricorse al padre per misericordia.
Così fa tu: perche sei impouerito e hai bisogno: e lanima tua more de sa
me. Ricorri donqz al padre p misericordia: pero che te socorrera: e non
sera spresiatore del tuo desiderio fondato in amaritudine del peccato co
messso. ancho lo adimpira dolcemēte. Oyme oyme doue sono li toi dol
ci desiderij. Oyme suenturata mi: ho trouato chel demonio ha inuola
ta lanima toa: el tuo sancto desiderio. El mōdo e li serui soi bano tesi li
lacioli cum desordinati piaceri e dilecti soi. Orsu donqz vogli pigliare
el rimedio e non dormire piu: consola lanima mia: e non esser tanto cru
dele p la salute toa: di fare caso duna tua venuta. Non ti lassare ingana
re p timore ne per vergogna al demonio. rompi questo nodo. Vieni vie
ni figliolo mio carissimo: io te posso ben chiamare: caro: tāto me costi d
lacrime e de sudori e de molte amaritudine. Or viene e ricouera el tuo
ouile. Io me excuso nanci a dio: chio uō posso piu: e col venire: col stare
nō richezo altro da ti se nō che faci la volūta d dio. Permane ne la san
cta e dolce dilectione de dio iesu dolce iesu amore.

C Al nome del dolce iesu crucifixo. Epistola. xxiij. de la beata Cathari
na da Siena scritta ad vno dicto Piero de landuzo de lardore de la
sancta carita.

A ti dilectissimo e carissimo figliolo in christo iesu. Io Cathari
na serua e schiaua di serui de iesu christo crucifixo. Scriuo
cū desiderio de vederti vnito e transformato nel focho d la ardētissima
carita: sicche tu sei vno vassello de dilectione a portare el nome e la paro
la de dio cū soi mistieri grādi ne la p̄sentia del dolce nostro iesu e in ter
ra faci fructo e lanima accēdere del desiderio suo. E po io voglio figlio
lo mio che apri lochio del cognoscimēto nel obiecto d xpo crucifixo. pe
ro che ello e q̄lla fonte doue se inebzia laia: traendo li dolci e amorosi
desiderij: liquali io voglio che tu destēdi sopra el corpo d la sancta chie
sia p bonore de dio e salute de ogni creatura: e facendo così egli uenira
de le opatione e parole toe: come de la sagitta che si trae de focho bene
ardente: che gettandola ella arde doue sia gettata: pero che non po fare

che nō dia di q̃llo che ha i si. Così te pēsa figliolo che laia tua intrara ne la fornace del focho d̃ la diuina carita p forza d̃ caldo de amore se cōui ra che tu gietti e porgi q̃llo che tu hai tracto del focho. E che hatu tracto de lo obiecto de dio: odio e dispiacimēto de ti. ⁊ amore d̃ la ṽtu. fame de la salute de le aie: e de lo honore del padre eterno. poche in q̃sto obiecto d̃ q̃sto dolce ṽbo: nō si troua altro. Così vedi tu che p fame ello more: ⁊ e si grāde la fame chel fa sudare: nō de acqua ma p forza d̃ amore gocelle de sangue. Come potrebe esser tātō duro ⁊ ostinato q̃llo cōi che nō si resentisse e schiopasse p q̃sto caldo di q̃sto focho: Riguardando nō potrebe esser se nō come d̃ la stoppa ch̃ se mette nel focho: ch̃ nō po esser che nō arda: pche cōdictione del focho e de ardere e cōuertire in si zo che a lui sacosta. Così laia che riguarda l'affecto del suo creatore subito e tracta ad amarlo e conuertire l'affecto suo in lui. In si consuma ogni humido de amore. ppzio de simedesimo. el piglia la similitudine d̃l focho del spirito scō. e q̃sto e el segno che ello la receuuto ch̃ subito do uēta amatore de q̃llo che dio ama. e odiatore de q̃llo che ello odia. E po desidera laia mia de vedere facta in ti q̃sta vera vnione: zo e de esser vnito e trāsformato in lo focho de la sua carita. Fa che iuxta el tuo possere te ingegni figliolo mio carissimo: si che tu adimpij la volunta de dio e de mi trista e miserabile madre. Permane ne la sancta e dolce dilectione de dio iesu dolce iesu amore.

U Al nome del dolce iesu crucifixo. Epistola. xxiiij. de la beata Catharina da Siena scritta a piero marchese del monte de sancta Maria honoreuole senatore de siena de la optima arma che dio ce ha dato p cōbattere contra le tētatione cioe: la liberta de la volunta el suo adiutorio.

H uoi Reuerēdissimo e carissimo padre e figliolo. Io Catharina serua ⁊ schiaua di serui de iesu xpō: Scriuo cū desiderio di vederue caualiere virile e nō timoroso: poche lhomo nō deba temere q̃do se vede la arma forte. O carissimo figliolo noi vediamo che dio ha armato lhomo de vna arma che e d̃ tātā forteza che ne demōio ne creatura el po offendere. e q̃sta e la libera volūta de lhomo: e p q̃sta liberta dio dice. Io te creai senza ti: ma nō ti saluaro senza ti. Vole dunque dio che noi adopiamo la arma la q̃le ce ha data: e che faciamo cū essa resistētia a li colpi che noi receuemo da li nimici n̄ri. Tri inimici singulari habiamo: zo e el mondo: la carne ⁊ el demonio: ma nō temiamo

peroché la diuina puidetia ci ha armati si bene che nō ci bisogna teme
re. Bona e larma: optimo e ladiutatore zoe dio. ⁊ si facto che nisuno
e che possa far resistetia ptra d lui. in tãto che q̃do laia riguarda si dol
ce e forte adiutatore: nō po cader i debileza p niuna sua fragilita laq̃le
se sentisse. Questo pue che vedesse el dolce ⁊ inamorato paulo q̃do di
ce: ogni cosa potro p xpo crucifixo che e i mi che mi conforta: che q̃do
paulo sentiua la molestia e lo stimolo d la carne: ⁊ ello si pfortaua: nō in
si che se vedeua debile: ma i xpo iesu ne la bona arma forte laq̃le dio ha
data de la forte liberta. E po dice ogni cosa potro : che ne demonio ne
creatura mi po pstrigere a vno pctō mortale se io nō voglio: i che se lho
mo nō se trae q̃sta arma da dosso e metta i mano d l dmoio: zoe p cōse
timeto d voluta: mai nō e vito. che bē che le tētatiōe ⁊ le illusiōe del de
mouio e de la carne e del mūdo uegniāo e gittāo le sagitte auenēate. E
la carne e li pēstieri e li mouimēti laidi: el demōio cū le uariate tētatione:
fraude ⁊ igāni soi: el mūdo cū la pōpa: vāita e supbia: la liberta che e dō
na se nō cōfete a q̃sti disordiat i rēdimēti: nō ne offēdi mai. pche el pctō
sta solo ne la voluta. e q̃sto ci ha dato dio p grā e nō p debito. Non vo
glio dūqz figliolo mio dolce i xpo iesu che timeati i verūa cosa che sen
tisti. poi che dio za facto tãta grā che ello e nro aiutatore. ⁊ aci data bo
na arma. E poi. che ello e rimasto morto ⁊ uicitore isul cāpo de la batta
glia: morto e: e morēdo isul legno de la sanctissima croce. e viciōr. poch
la morte cia data lavita ⁊ e tornato a la citade del padre efno cū la victo
ria de la sposa sua zoe de laia nra laq̃l dio sposoe prēdēdo la nra huma
na natura. Bene si de adūqz mouer lhomo ⁊ aprire lochio del cogsciū
to e riguardar tãto socho damor. Scōfitti sono linimici e trati siamo de
le mane de li demonij che possideāo e teneāo lala come sua. Sconsisse
el mūdo: e la supbia humiliādosi a lhomo. scōfito ⁊ e corpo suo sostēne
do morte pēa obrobrio: ipropio: igiurie: strassi: scherni: ⁊ uilāia p noi. bē
ce potiamo adūqz pfortar poi che linimici son scōfitti. segtamo dūqz le
vestigie soe. cazando el vicio cū la vtu. la supbia cum la bnmilita. la ipa
ciētia cum la paciētia la iniusticia cum la iusticia. la imondicia cū la pfe
cta humilita e continentia. la vana gloria cuz la gloria ⁊ honore de dio
che zoche noi faciamo sia a gloria e laude ⁊ honōr del nome del nro ie
su. Fazasi vna dolce e sancta guerra ptra quāti vicij e tãto quāto noi re
guardaremo il dolce sāgue: tãto piu sera aiata laia e fara piu grossa guer
ra uedēdo che p li pdicti peccati el padre nro e rimasto morto. e sai co/

me el figliolo che vede el sangue del padre che cresce in odio verso l'ini-
mico che la morto così fa l'anima che riguarda el sangue del suo crea-
tore, pero che cresce e concepe in sì vno odio e dispiacimēto verso lo ini-
mico suo che la morto. E se uoi me dicesti chi la morto, vediamo che so-
lo el peccato e cagione de la morte de christo, e l'homo e quello che co-
mette el peccato. Adonqz si po dire che noi siamo coloro che habiamo
morto el figliolo de dio: et ogni hora che peccamo mortalmente, el possi-
amo dire. Poniamo donqz fare vendetta de noi medesimi: zoe de la p-
uersa cogitatiōe, vicij e peccati chel magiore inimico che habia l'homo
e s'ime desimo. Quando l'anima riguarda el suo padre e la sensualita che
la morte non si po sciare de farne vendetta per sì facto modo che ello
e contento de vederlo sostenere ogni pena e tormento sì come suo inimi-
co mortale. Or così voglio che faciatu uoi, et azo che cotesto uoi potiatu
bene fare io uoglio che poniatu dināci da uoi la memoria del sangue d'l
figliolo de dio sparto cū tanto focho d'amore, elquale sera a noi uno cō-
tinuo baptesimo de focho elquale purifica e scalda sempre l'anima no-
stra tollēdoli ogni fridezza de peccato. Riguardati figliol el dolce agnel-
lo insu la croce che ve se facto cibo: mēsa: e seruitore. Troppo seria grā
de ignorantia: se noi fussimo negligenti a pascersi de questo dolce cibo
Se mai ce fusse caduta negligentia. Io ve inuito a perfecta solitudi-
ne. Non dico piu. Perdonate a la mia ignorantia: ringratioui molto d'l
lo affectuoso amore e limosina che facesti a frate Iacobo, dio ve remu-
neri per lui. Benedicite e confortati Mari e tutti gl'altri. Permanete ne
la sancta e dolce dilectione de dio iesu dolce iesu amore.

Al nome del dolce iesu crucifixo. Epistola. xxiiij. de la beata Cathe-
rina da Siena scritta a le sore del monastiero de san Saggio in fiorenza
de la vita monachale: di tri voti e de la consideration et imitation del sal-
uatore, cum altra bella doctrina, vltimate ven a consolar le dicte sore so-
pra la morte de la sua madre spiritual.

Carissima Madre e figliole in christo dolce iesu. Io
Latherina serua et schiava di serui de iesu
christo crucifixo. Scriuo a voi nel suo precioso sangue cum desiderio d'
vederue nascose e serate nel costato de iesu christo crucifixo, pero che al-
tramente non valeria esser serate dentro da le mure, ma piu tosto seria
a iudicio. E pero come el corpo e rinchiuso: così vole esser rinchiuso e

e serato lo affecto el desiderio vostro: e leuato dal stato e da le delitie del
mondo: e sequitare lo sposo xpo dolce iesu. Non dubito che seriti ama-
trice del sposo eterno. voi segtariti le vestigie d'esso sposo. E sapiti qua-
le fu la via de quello sposo. Fu humilita pouerta voluntaria: et obedien-
tia. Per humilita la suma alteza discese a la basseza de la nostra huma-
nita. e per humilita et amore ineffabile che ello hebe a noi si de la huma-
nita sua a la oprobriosa morte de la croce. elegendo la via di tormenti: di
flagelli: stracij: e vituperij. Or questa humilita douiti segtare. e sapiati che
ella non si po hauere se non cum perfecto cognoscimento de si. e in veder
la profonda humilita e mansuetudine de lo agnello suenato cum tanto
focho damore. Dico poi che ello sequito la via de la vera pouerta. An-
de ello fu tanto pouero che non hebe doue riposare il capo suo. E ne
la sua natiuitate Maria dolce non hebe tanto panicello che ella potesse
se inuolgere el figliolo suo. E pero voi spose douiti sequitare la via de q'l
la pouerta. E cosi sapete che voi hauete promesso. e io cosi vi prego per
amore de christo crucifixo che obseruati infino a la morte. peroche al-
tramente non saristi spose. ma seristi come adultere: amando alcuna cosa
fuora de dio. Sapiate che in tanto e dicta adultera la sposa. in quanto
ella ama vnaltro piu che el sposo. E quale e el segno d'lo amor: e che el
la sia obediēte a lui: E pero dipoi la pouerta et humilita: sequita la obe-
dientia che quanto la sposa e piu pouera per spirito voluntariamēte e
piu ha renunciato a le ricchezze: et a li stati del mondo. tanto piu e humile
e quanto piu e humile: tanto piu e obediēte. peroche el superbo non e
mai obediēte: perche per la sua superbia non si vole inchinare ad esser
subdito ne subiecto a niuna creatura. Voglio donqz che siate humile: e
che voi spogliati el core. e lo affecto dal modo infino a la morte. Voi aba-
dessa siate obediēte a lordine. e voi subd te obediēte a lordine: et a laba-
dessa vostra. Imparate imparare dal sposo eterno dolce e bon iesu che
fu obediēte infino a la morte. Sapete che senza obediētia voi non po-
treti picipare el sangue de lo agnello. Or che e la religiosa senza el gio-
go de la obediētia: E morta e dictamente e vno demonio incarnato: e
non obseruatrice de lo ordine: ma trapassatrice de lo ordine. Ella e con-
ducta in lo bando de la morte hauendo trapassati li sancti comandamē-
ti de dio. Et oltra i comandamenti ha trapassata la promissione: el voto
che ella fece in la professione. O dilectissime suore e figliole in christo ie-

e

fu dolce. Io non voglio che cascate in questo inconueniente . ma vo-
glio che siate sollicite: e non trapasar la profession de vno puncto . **Ue**
voliti voi delectarue del sposo vostro : **M**ortificate la vostra peruersa
volunta. e non siati mai contrarie a la vera obediētia. Sapete che el ve-
ro obediēte non va mai inuestigando la volonta del prelato suo. ma su-
bito inchina el capo e mandala in effecto . **I**namoratiue donqz di que-
sta reale virtu. **V**oliti voi hauere pace e quiete: toliteui la volonta pro-
pria. perche ogni peccato procede da la propria volonta. **R**estitui adō
que de la dolce et eterna volonta de dio. **E**t a questo modo gustariti vi-
ta eterna. e seriti chiamati angeli terrestri in questa vita . **C**onformatiue
cū la prima dolce verita. **M**a a questo non potresti mai venire se non
aperti lochio del cognoscimento a riguardare el focho de la diuina cari-
ta laquale dio ha operato ne la sua creatura rationale . **E** pensate ma-
dre e figliole che voi siti obligate piu che molte altre creature inquanto
dio oltra a q̃lo amore ch̃ ello ha donato a la creatura ello ha donato a
voi piu in particolare traendoui de la bruttura e de la tenebrosa vita fe-
tida e piena de puzza e del vituperio. et haui collocate et electe per si . **E**
pero non douiti mai esser negligente: ma cerchare tutte quelle cose: lo-
chi: e modi: p̃ liquali piu potati piacere a lui. **E** se voi medicesti quale
e la via de quello: e quella che ello fece: 3oe la via de li oprobrij. pene.
tormenti: e flagelli. **E** cum che modo: **C**um modo de vera humilita. e d̃
la ardentissima carita et amore ineffabile. cū loquale amore se renuncia
alle ricchezze e stati del mondo. e da la humilita se viene alla obediētia
come e dicto. **A** laquale obediētia sequita la pace. peroche la obediē-
tia tole ogni pena. e da ogne dilecto: perch̃ e tolta uia la uolunta che da
ogni pena. **D**irectamente azo che lanima possa salire a q̃sta perfectione
el nostro saluatore ha facto del corpo so schala et bagli facto suso li scha-
lini. **S**e risguardati li piedi. elli sono conficti et chiauellati in croce e po-
sti per lo primo schalino. peroche in prima de esser lo affecto de lanima
mortificato de ogni uolunta propria: pero che come li piedi portano el
corpo cosi la secto porta lanima. **P**ensate che zamaì lanima non ha al-
cuna uirtu se non salisse prima questo schalino. **S**alito che lhai. giunge
a la uera e perfecta humilita. **M**a salisse poi a laltro. e non tardare piu
e tu giongi al suo costato aperto cioe del figliolo de dio. et iue trouariti
el focho e lo abisso de la diuina carita. **I**n questo secondo schalino del

costato aperto iui trouariti una botecha aperta piena de specie odorife
re. Tue trouariti dio z homo. iue se facia z inebria lanima per si facto
modo che non uede si medesima. si come lo ebrio che se inebriato de ui
no. cosi lanima. alhora non po uedere altro che sangue sparto cum ta
to socho de amore. unde alhora se lieua cum ardentissimo desiderio . z
gionge a laltro schalino zoe a la bocha: z iue si riposa in pace e quiete.
e gustaua la pace de la obedientia. e fa come lhomo che e bene inebria
to: che quando e ben pieno si da adormire. e quando dorme non sente.
ne prosperita. ne aduersita. Così la sposa de christo piena de amore se
adormenta ne la pace del signore suo. z adormentati sono li sentimenti
sui: perche se tutte le tribulatione uenesseno sopra di lei: niente sene cura
Se ella e in prosperita del modo. non la sente per dilecto disordinato.
perche gia sene spogliata per lo primo affecto. Or questo e el locho
doue ella se troua conformata cum la unione de christo crucifixo . Lor
rite adonque uirilmente poiche hauiti la uia: el modo: el locho doue po
titi trouare el lecto nel quale ue riposati. e la mensa doue pigliati el dile
cto el cibo del quale ue faciat. perche ello e facto a noi mensa cibo e
seruitore. Assai seriste degne de riprehensione se per uostra solitudine
non cerchasti el riposo: e come stolte ve delungasti dal cibo. Voglio do
que: e cosi vi prego da parte de christo crucifixo che voi ve riscaldati . z
bagnati nel sangue de esso christo crucifixo. z ago che siate facte vna co
sa cum lui non schiuate fatica. ma dilectatiue in le fatiche: pero che la
fatica e pocha: z el fructo e grande. Non dico piu a questo. Parmi
che la vostra carissima madre e mia madonna Maria sia posta a la men
sa durabile doue si gusta el cibo de la vita z ha trouato lo agnello im
maculato per fructo. Che come desopra disse che ello era mensa: cibo:
e seruadore. cosi dico che ella come vera serua de Christo crucifixo . ha
trouato el padre eterno. che glie mensa e lecto: pero che nel padre eter
no troua a pieno tutta la sua necessitate. In cio carissime che lhomo fa
fatica. o partesi da luno logo alaltro: se per dare el cibo: el vestimento.
alla creatura el luogo de riposo . Dico dunque che ella ha trouata la
soma z eterna bonta de dio eterno. donde no bisogna ch laia se parta
per una o qste cose z adare i diuersi lochi pche qlo e fermo loco e sta
bile: doue si troua il lecto p riposo de la soma z eterna deitade. El padre

e mensa: el figliolo e cibo: perche per mezo del verbo incarnato del fi-
gliolo de dio. giungemo tutti se volemo al porto de salute. lo spirito san-
cto la serue. peroche per amore el padre ci dono questo cibo del suo fi-
gliolo. e per amore el figliolo ci dono la vita. ⁊ a si de la morte: si che p-
la morte sua partecipamo la vita durabile. **¶** Voi che siamo peregrini ⁊ vi-
andanti in questa vita receuemo questo fructo imperfectamente. ma el-
la la receuuto perfectissimamente. e non e veruna cosa che gli possa tor-
re. **¶** Voi dunque come vere figliole douete esser contente del bene e de
la utilita de la vostra madre. **E** pero douete stare in vera e perfecta pa-
cientia. si per rispetto de colui che la facto questo di toze la presentia sua
dinanci a uoi. imperoche non douiti scordarui de la eterna volonta de
dio. e si per la propria soa utilita che e usita de fatica: e de molta pena
in laquale e stata gia molto tempo ⁊ andata al loco d' riposo. **¶** Ma uoi
come vere figliole vi prego che sequitate le vestigie e le doctrine soe: e
li sancti costumi ne liquali ella ve ha nutricato. e non temete perche vi
para esser rimaste orfane. o come pecore senza pastore. che non serite ri-
mase orfane. **D**io ui prouedera. e le soe sancte. e bone operatione. o
uero oratione lequale ella offerisse nel conspecto de dio per noi. **E** ui ri-
mase madonna ghitta pregoue che li siati obediente in tutte quelle cose
che sono ordinate secondo dio e la sancta religione. **E** uoi prego madō-
na ghitta quāto io so e posso che habiati bona cura de cōesta famiglia
in conseruarla ⁊ acrescerla in bona operatione. e non ci comettate ne-
gligētia. peroche uilseria domandata da dio la rasonē. **¶** Altro non dico
¶ Permanete ne la sancta e dolce dilectiōe de dio iesu dolce iesu amor:
¶ Al nome del dolce iesu crucifixo. **Epistola. xxv.** de la beata **Catheri-**
na da **Siena** scritta a frate **Gulielmo** de inghelterra de lordine di fra-
ti heremitani de la imperfection e perfection spirituale. e del modo de
aquistar essa perfectione.

Oarissimo figliolo in christo dolce iesu. **Io** **Cathe-**
rina serua e schiaua di serui de iesu chri-
sto. **S**criuo a uoi nel suo precioso sangue cum desiderio de uederue cū
uero lume. peroche senza el lume non pozemo andare per la uia de la
uerita. ma andaremo in tenebre. **¶** Voi lumi ce sono necessarij de hauere
¶ El primo si e che noi siamo illuminati in cognoscere le cose transitorie
del mondo lequale passano tutte come el uento. ma non se cognosce be-

ne questo: se noi non cognoscemo bene la nostra propria fragilita: quan-
to ella e inclineuole cum la legge peruersa che ligata nelle membre no-
stre a calcitrare al suo creatore. Questo lume e necessario a ogni creatu-
ra che ha in si ragione in qualunque stato se sia: se vole hauere la diuina
gratia: e partecipare el fructo del sangue de lo imaculato agnello. Que-
sto e el lume comune: 3oe che ogni persona el deba hauere. peroche chi
non l'ha: sta in damnatione. E qual e la casone chel non e in stato di gra-
tia: non hauendo el lume. E peroche chi non cognosce el male de la
colpa. e chi ne casone: nol po schiuare ne odiare la casone. Così chi nō
cognosse el bene: e la casone del bene: 3oe la virtu. nol po amare ne de-
siderare esso bene. E poi che l'anima e venuta e a acquistato el lume ge-
nerale. non deba stare contenta. anche deba cum ogni sollicitudine an-
dare al lume perfecto. peroche essendo prima imperfecti che perfecti.
col lume se vole andare a la perfectione. Doe maniere de perfecti va-
no in questo perfecto lume. 3oe che sono alcuni che perfectamente se
dano a castigare el corpo loro. facendo aspera e grandissima penitentie
Et a 3o che la sensualita non contrasti a la ragione. tutto bano posto el
desiderio loro piu in mortificare el corpo che occidere la propria volun-
ta. Costoro si pascano a la mensa de la penitentie. e sono boni e perfe-
cti. ma se elli non bano vna grande humilita. e tutti sono confirmati a es-
sere giudicati de la volonta de dio. e non di quella de gli homini. spesse
volte offendeno la loro perfectione. facendosi giudicatore di coloro che
non vano per quella medesima via che vano elli. E questo li aduene.
perche bano posto piu studio e desiderio in mortificare el corpo. che oc-
cidere la propria volonta. Questi cotali sempre uogliono elegere liem-
pi. e lochi e le consolatione de la mente a loro modo. ⁊ anche le tribu-
latione del mondo. e le battaglie del demonio. dicendo per inganno de
loro medesimi inganati da la propria volonta. laquale si chiama volun-
ta spirituale. Io uorei questa consolatione e non queste battaglie ne
molestie del demonio. non gia per mi. ma per piu piacere ⁊ hauere dio
perche meglio mel pare hauere in questo modo. che in quello. E per
questo modo spesse volte cade in pena ⁊ in tedio. e diuenta impos-
tabile a si medesimo. e così offende el suo stato perfecto. e giacene den-
tro lo odore de la superbia. e non senauede peroche sel fusse ueramente
humile e non presumptuoso. uederia che la prima dolce uerita da lo sta-

lo: lo loco: lo tempo: e consolatione: e tribulatione: secondo che e neces-
sitate a la salute nostra. ⁊ a compire la perfectione ne lanima. a laquale
e lieto. Et vederia che ogni cosa da per amore: e pero cum amore e re-
uerentia deba receuere ogni cosa si come fano li secondi che sono i que-
sto dolce e glorioso lume. liquali sono perfecti in ogni stato che sono. ⁊
in cioche dio permette a loro: ⁊ ogni cosa hano in debita reuerentia. re-
putandose degne de le pene ⁊ scandali del mondo. ⁊ esser priuati de le
loro consolatione. E come se riputano degni de le pene. cosi se riputa-
no indegni del fructo che sequita doppo la pena. Costoro nel lume ha-
no cognosciuta e gustata la eterna volonta de dio. laquale non vole al-
tro chel nostro bene. e che siamo sanctificati in lui: e pero le da. E poi
che lanima la cognosciuta: sene vestita. e non attende ad altro se non a
vedere in che modo se possa saluare. e crescere lo stato perfecto suo per
gloria e laude del nome de dio. E pero apri lochio de lo intellecto nel
objecto suo christo crucifixo. elquale e regula. ⁊ via. e doctrina a li perfe-
cti ⁊ a limperfecti. e vede che lo inamorzato agnello li da doctrina o per-
fectione. ⁊ vedendola sine namora. La perfectione e questa. che el ver-
bo del figliolo de dio se nutricho a la mensa del sancto desiderio de lo
honore del padre. e de la salute nostra. e cum questo desiderio cozziti cu
grande solitudine. a la oprobriosa morte de la croce. non schinādo fa-
ticha. non ritraendosi da quella per nostra ingratitudine ⁊ ignorantia o
nō cognoscere el bñficio suo. ne p psecutiōe de zudei. ne p scherni. ⁊ vi-
lania e mormoratione dī populo. ma tutte le trapasso come nostro capi-
tano e vero caualiero. elquale era venuto per insegnarci la via. e la do-
ctrina e regula soa. giongendo a la porta cum la chiaue del suo precioso
sangue sparto cum focho de amore. e cum odio e dispiacimento del pec-
cato. quasi dica. questo dolce ⁊ inamorzato verbo. Echo ch iovi ho facta
la via ⁊ aperta la porta cū lo sangue mio. nō siati voi dōqz negligēti a se-
quitarla. ponendoui a sedere cum lo amore proprio de voi. e cum igno-
rantia de non cognoscere la via. e cum presumptione de volerla eliege-
re a uostro modo e non dami che lo facta. Leuatiue dunque suso e seg-
timi. pero che niuno po andare al padre. senon per mi. Io sono la uia
e la porta. Alhora lanima inamorzata ⁊ ansiata de amore corre a la men-
sa del sancto desiderio: e non vede si per si: cercando la propria consola-
tione. ne spirituale: ne temporale: ma come persona che al tutto in questo

lume e cōgnoscimento ha negata la ppria volunta: nō refuta nessuna fa-
richa da qualuncha lato la si vengha: anche cum pena e cum oprobrio
e molte molestie del demonio e mormoratione de gli homini: manza in
su la mensa de la croce el cibo de lhonor de dio: e de la salute de le ani-
me: e non cerca alcuna remuneratione: ne da dio: ne da le creature. 3oe
che non seruano a dio per proprio dilecto: ne al proximo per propria
utilita: ma per puro amore: perdono loro medesimi: spogliandosi de lho-
mo vecchio: 3oe de la propria sensualita: e vestisseno de lhomo nouo chri-
sto dolce iesu sequitandolo virilmente. Questi sono quelli che se pasco-
no a la mensa del sancto desiderio: e che hano posto piu la solitudine
loro in occidere la propria volunta: che in occidere o i mortificare el cor-
po. E se hano bē mortificato el corpo. ma nō per principale affecto: ma
come instrumento che ello e ad aiutare a occidere la propria volunta:
pero chel principale affecto deba esser 7 e de occidere la propria volun-
ta che non cerchi ne voglia altro che sequitare christo crucifixo: cercan-
do lhonor e la gloria del nome suo: e la salute de le anime. Costoro
stano sempre in pace 7 in quiete: e non hano che li scandalizi. pero che
hano tolta via quella cosa che li da schandalo 3oe la propria volunta.
Tutte le persecutione che el mondo pō dare: e lo demonio: tutte corre-
no sotto a piedi soi. Sta in lacqua atachato a li rami de lo affochato
desiderio: e non si mola. Questo gode de ogni cosa: e non e facto zudi-
ce di serui de dio: ne de niuna creatura che ha in si ragione. anche gode
de ogni stato: e de ogni modo che vede dicendo: gratia sia a dio pa-
dre eterno che ne la casa toa sono molte mansioni. E piu gode de di-
uersi modi: che vede andare tuti per vna via: perche vede manifestare
piu la grandezza de la bonta de dio. De ogni cosa gode: e trae lo odore
de la rosa. 7 etiam dio quella cosa che vede che espressamente e pecca-
to non piglia in scandalo per iudicio. ma piu tosto cum sua vera com-
passione. dicendo hogi tocha a ti: e domano a mi: se non fusse la diuina
gratia che mi conserua. O mente sancte manzatori a la mensa del san-
cto desiderio: che cū tātō lume site giūte a nutricarue dī cibo scō: vestiti dī
vestimēto dolce dī lagnello: 3oe dī lo affecto e dī la carita sua. Voi nō pde-
ti el tēpo a riceuer li falsi iudicij ne di fui dī dio: ne di fui dī mōdo. Voi
non vi scandalizati per veruna mormoratione: ne per voi: ne per altri.

Lo amore vostro e ordinato in dio e nel proximo: e non disordinato. E perche e ordinato non pigliano (carissimo figliolo) questi tali mai scādalo in coloro che li amano: pero ch'ellozo parere e morto: e non hano preso iudicio che siano iudicati da homini: ma solo dal spirito sancto.

Vedete adonqz che costoro gustano l'arra de vita eterna in questa vita.

O a questo lume voria che voi e li altri ignorantissimi figlioli zozesseno: pero che io vedo che q̄sta perfectione manca a voi ⁊ a gli altri: pero che se ella non vi mancasse. non seristi gionti a tanti scandali e morimoratione e falsi iudicij: zoe de credere e dire che altri sia guidati e tenuti per voluntà de la creatura: e non del creatore. Volmene el core e lauima d'vederue offendere la vostra perfectione a laquale dio ve ha chiamato: sotto specie de amore: e colore de virtu. E nōdimeno ella e quella zizania che il demonio ha seminata nel campo del signore. E questo ha facto paffogare el grano di sancti desiderij: e de la doctrina che e stata seminata nel cāpo vostro. Non vogliati donqz piu fare cosi: poi che dio de gratia ve ha dato el lume primo de dispiciare el mōdo: el secondo d'mortificare el corpo: el terzo de cercare lo honore de dio. Nō vogliati offendere questa perfectione cum la propria volunta spirituale: ma trapassati da la mensa de la penitentia: e giongiti a la mensa del desiderio de dio: doue lanima e morta in tutto a la propria volunta nutricandosi senza pena in lo honore de dio: ⁊ in la salute de le anime: accrescendo la perfectione. e non offendendola. Onde considerando mi che senza el lume: questo non si po hauerue: e vedendo che non ce era. diceui depoi che io desideraua cum grande desiderio de vederue cum vero e perfecto lume e cosi vi prego per lo amore de christo crucifixo. voi e frate Antonio e tutti li altri: e singularmente voi che ve ingignati de acquistarlo: azoche siati del numero di perfecti e non de li imperfecti. Altro non dico. Per manete ne la sancta e dolce dilectione de dio iesu dolce iesu amore.

Al nome del dolce iesu crucifixo. Ep̄la. xxvj. de la brā Catherina da Siena scritta a vna religiosa dōna dicta madōna Alexa d'la solitudine e d'lamor d' dio e del pximo come debe esser e d'la spiritual pfectione.

Carissima figliola in xpo dolce iesu. Io indegna e miserabile tua madre desiderando che tu gionga a q̄lla perfectione a che dio tha electa. parmi che a volerli giongere si conuene andare cum modo: e senza modo. Cum modo si vole fa

re ogni nostra operatione: senza modo se conuene amare dio: e non po-
nerie ne lo suo amore: ne modo. ne misura: ne regula: ma smesuratamē-
te amarlo. Et a volere venire a la perfectiōe de lo amore. ti conuiene or-
dinare la vita tua. El primo ordine sie a fugire la conuersatione de ogni
creatura e non hauere conuersatione se nō secondo che richiede lacto
de la carita. ma amarne assai: conuersarne pocho: ⁊ etiādio cum quelli
che ami de spirituale amore. sapi cōuersare per modo bono. E se tu nō
lo facesti. pensa che a quello amore che tu deba portare a dio senza mo-
do. li poneresti modo che non te na vederesti. ponendoui mezo la crea-
tura finita. peroche lamoī che doueresti ponere in dio lo poneresti in la
creatura: amandola senza modo: e questo te impazaria tua perfectione.
E pero cuz modo ordinato tu la debi amare spiritualmēte come ch̄ sia
vno vassello elquale tu impij ne la fonte. e ne la fonte el beua. perche po-
niamo che tu hauesti tracto lamoī da dio che e fonte de acqua uiua. se
tu nol beuisti continuamēte in lui rimaria uoto. E questo ti sera el segno
che tu nol beua a pieno in dio. che quando de la cosa che tu ami. tu ne
sosteni pena. o per non hauer conuersatione che za hauesti. o perche fu-
sti priuata de alcuna cōsolatione laquale soleui receuere. o de qualunqz
altra cosa che hauisse. se tu sosteni alhora pena. o di questo. o daltro piu
che de la offesa de dio. ce segno manifesto che questo amore e ācho im-
perfecto e tracto fora de la fonte. Che modo ce adonqz a fare perfecto
quello che e imperfecto. Questo e el modo de corrigere e castigare imo-
uimenti del core cum uero cognoscimento de ti cum odio e dispiacimē-
to de la tua impfeciōe. 3oe de nō esser tātō uilana che quello amore ch̄
si deba dare tutto a dio. se dia a la creatura senza modo: e dio cum mo-
do. perche lo amore chi e de dio uole esser senza misura. e quello della
creatura deba esser misurato: e quello de dio non la misuri cum le pro-
pie cōsolatione spirituale ne temporale. Donque fa che tu ogni cosa
ami in dio. e tu corregia cum odio ogni disordinato affecto. Fa figliola
mia doe habitatione. 3oe una actuale de la cella. che tu non uadi discor-
rendo in molti lochi se non per necessitade o per obedientia de la prio-
ra o per carita. E una altra habitatione fa spiritualmente. laquale porti
continuamente techo. e questa e la cella del uero cognoscimēto de ti do-
ue trouerai el cognoscimento de la bonta de dio in ti che sono doe cel-
le in una. E stando ne luna ti conuiene stare ne l'altra. peroche in altro

modo. Veria l'anima a confusione: o a presumptione. che se tu stesse solo nel cognoscimento de ti. Veria la confusione de la mente. E stando solo in lo cognoscimento de dio: veneristi a presumptione. E ouene adonque che siano conditi luno cum laltro. e faciano vna medesima cosa. e facendolo virai a perfectione. peroche del cognoscimento de ti acquisti/rai lo odio de la propria sensualita. e per lodio serai vno iudice. e sederai sopra la sedia de la tua conscientia e tenerai ragione a ti. e non lassara/rai passare el defecto che non ne faci iusticia. De questo cognoscimen/ to esse la vena de la humilita: laquale non piglia mai alcuna reputatio/ ne de si e non si scandeza per alcuna cosa: ma pacientemente cum gau/ dio sostiene inuria: et ogni perdimento de consolatione. et ogni pena da qualunque lato le vengano. Le vergogne pareno vna gloria. e le gran persecutione: refrigerio. e de tutte gode vedendosi punita de quella lege peruersa. de la propria volunta sensitua. che sempre resiste a dio. e vedendosi conformare cum christo crucifixo che e via e doctrina de la verita. Nel cognoscimento de dio. trouarai el focho de la diuina carita. doue tu ti delectarai insu la croce. cum lo imaculato agnello. cercando el suo honore. e la salute de le anime per continua et humile oratione. Qui sta dunque tutta la nostra perfectione. Molte cose ce sono anche. ma questa e la principale doue riceuemo tanto lume. che non poniamo errare in le minore operatione che sequitano. Delectati figliola mia de conformarti cum li oprobrij de christo. E guarda el sentimento de la lingua. si che la lingua non risponda alcuna volta al sentimento del core: ma smaltis/ si quello che e nel core. cum odio e cum lo dispiacimento de ti. Fa che tu sia la minima de le minime. subiecta per humilita e patientia ad ogni creatura per dio. non cum scusa. ma cum dire tua colpa. e cosi se uincor/ no li uicij ne l'anima tua. et ne l'anima de cui tu el diceffi. per la uirtu o la humilita. Ordina el tempo tuo. la nocte a la uigilia: dato che tu hai el suo sono al corpo tuo. E la matina a la ghiesia cum la dolce oratione. e nol spendere in parlare in fino a lhora debita. Da questo e da ogni altra cosa non ti ritraga altro che la necessita. o la obedientia. o la charita come e dicto. Doppo lhora del manzare ricogliti uno poco a ti. E poi fa manualmente alcuna cosa. secondo che te bisogno. Alhora de uespero tu uai e fa qualche cosa. e quando lo spirito sancto te fa fare. tanto sia o fa. e poi ritorna e governa la tua antiqua madre senza negligentia. e

prouedila de quello che e bisogno. E sia tutto qsto peso da qui ala mia
cornata. e fa che tu faci sicche tu adempij lo desiderio mio. Altro nō dico
Permane ne la sancta e dolce dilectione de dio iesu dolce iesu amore.
Al nome del dolce iesu cruci°. Ep̃la. xxvij. d la beata Latherina da
siena. scritta a Sano di Abacho ⁊ a li altri figlioli. del seruitio de dio ⁊
spresio del mondo de la propria uolunta.

Carissimi Figlioli in christo dolce iesu. Io Latherina
serua ⁊ schiava di serui d iesu christo. scrivo
a uoi nel suo precioso sangue. cuz desiderio de uederui serui fideli del no
stro dolce saluatore. alqual seruire nō e esser seruo. ma e regnare. e fuo
senza fede nō po esser inuerita. poche se ello e seruo. e nō e fidele. nō e
seruo. ma e mercenario poche serue p pprio rispetto di sua utilita. e ello
e seruo p timore seruile. E pche qsto seruire nō e pfecto cū lo lume de la
fede. po nō e forte. ne pseuerante. ma p ogni uento ua e uola. unde se el
lo e uento di cōsolatione. si moue cū legrezza de core. E se ello e uento d
tribulatiōe. si moue cū ipaciētia. e se ello e uento di battaglie e molestie d
demōio. ello itepedisse. e ponesse a sedere nel tedio cū tristicia de core pa
rēdoli esser priuato de dio. quādo si uede priuato de la p̃solatione e de
lo sentimēto de la mēte sua. Tutto qsto gli aduene. pche ello ama piu el
dono ch el dōatore de le gr̃e. e pche fue piu p rispetto de si che p rispe
cto de la sūma ⁊ etna bōra de dio. Unde pche le imp̃fecto lo amor. così
e imp̃fecto el lume de la fede. Ab̃a colui ch p̃fectam̃te ama. fidel̃m̃te ser
ue e cū fede uiua. E crede iuerita ch zoche dio li da e pmette. el da p sua
sanctificatiōe. poche ello nō uole la morte del peccatore. ma uole ch se
cōuerta ⁊ uiua. ⁊ ha ueduto cū el lume de la sanctissima fede. che cū q̃l
lo medesimo amore che ello ci da le grande p̃solatione. pmette che el de
monio ce mõlesti in la mente nostra. e le creature ci psequiteno. Unde
uediamo che dio e sumamente bono. e de lui non po ussire altro che sū
ma bōra. E uediamo che niuna cosa e facta senza dio. senō solamēte el
peccato. E pero laia fidele abraza ogni cosa cū amore pch ogni cosa e
bona. e data p ñra salute. e nō si po dolere ne deba dolere d̃l suo bene.
E se uoi me dicesti carissimi figlioli. nel tēpo de le battaglie ci par esser
ifirmi ⁊ offendere dio. E p zo ci dogliamo piu di qsto. che de la pena.
Io ui rispōdo che le altro rāto la ppria sensualita spiritala che si dōle
quāto sia altro. E q̃sta passiōe sotto timore d̃ offender dio. ha posto uno

pocho di poluere ne lochio ò lo intellecto. doue sta la pupilla de la sanctissima fede. che non lascia cognoscere ne discernere la uerita: peroche se dinanci a lochio suo non fusse alcuna cosa: cognoscera che dio le da queste battaglie a misura. e de bene uedere che niuna battaglia. ne molestia del demonio. o da la fragile carne. non e peccato. ne per questo offende el suo creatore. se non quando la propria uolunta consente a li pensieri del core. **A** la anima che e serua fidele zoe cum lo lume de la sanctissima fede. fa grandi guadagni nel tempo de le battaglie. e fa el vero fondamento: partendosi da l'amore proprio mercenaro: e diueta el core e l'affecto schietto z liberale. **I**n lo tēpo de le battaglie si fa la gran guerra cum si medesimo: e da la guerra e dal odio sancto che ha concepito e facto paciente come seruo fidele. **E** sempre se dilecta stare in battaglia per christo crucifixo: e cresce in amore: cognoscendo la sancta e bona uolunta sua: non da si hauer ma da la sōma z eterna bonta de dio. che per gratia e non per debito gli lha data. **O** glorioso seruire fidele: che priui la anima de la peruersa seruitudine del demonio: del mondo: e de simelesimo. **E**llo e liberato dal demonio: perche ha legato la uolunta col ligame de la ragione che non consente a le molestie sue: ne per sue pene lascia uenire la anima a disordinata confusione: ma fasse beffe de lui delectandosi de stare nel cāpo de la battaglia. **U**nde el demonio e allora legato e fragellato: dico cum el bastone de la carita. z e legato cum lo ligame de la uera humilita: **S**iche donqz l'omo e facto signore: e nō teme el demonio: ma el demonio teme lui: per christo crucifixo per chui ogni cosa po. **D**ico che e facto libero e signore del mondo: perche non li lascia signorezare a le delitie e grandezze soe cum desordenato affecto: anche ne facto signore spreciandole: z facendose beffe di loro. peroche ha ueduto e cognosciuto col lume de la sanctissima fede: che la ricchezza del mōdo e sōma pouerta. e li soi dilecti e piaceri sono miserabili sopra ogni miseria e tediosi: z in tanto li pareno spiaceuoli che li dispresia come serpenti uenenosi. e non e seruo de li homini fora la uolunta de dio: peroche non li uole conformare cum la uolunta loro: se non quāto ella fusse ordinata in cercare z amare la uerita eterna. **E** perche lama: el serue: peroche la ueduto col lume dolce chel proximo suo e quello mezo che dio gli ha posto perche manifesti lo amore suo sopra ò lui. e qsto seruire: el fa bene libero. peroche nō serue el proximo cū colpa di peccato.

Dico anchora che e fidele e libero. e non seruo de la propria sensualita
laquale a cōculcata cū li pedi de lo sancto affecto. speziandola e pco-
tēdo la col coltello de lodio ⁊ de lo amore. ⁊oe amore de la virtù. ⁊ odio del
vizio. Bene e adōqz facto re ⁊ signore cū questa dolce seruitudine. po-
che nō a cercato si. per si: ma si per dio. e dio per dio. perche e sūma. ⁊
eterna bonta. degno de essere amato e seruito da noi. e el proximo p dio
e nō per rispetto de propria vtilita. Quale lingua seria sofficiente a nar-
rare. la pace de lanima fidele. Nō dico che stia in pace. che ella sia pri-
uata de londe ⁊ tēpestate del mare: ma stia in pace la uolunta soa. per chē
le facta una cosa cū la dolce uolūta de dio. Un la tempesta glie quiete
perche nō cura de si. e serue ello al suo creatore. o vole in guerra. o vole
in pace. E tanto tiene cara la guerra. quāto la pace. E la pace quāto la
guerra. peroche col lume d la fede uede. e cū lo uedere cognosce. che da
vno medesimo amore. procedeua luno e laltro. Questo mai nō si schā-
deleza nel proximo suo. peroche non e facto iudice de la uolūta de lbo-
mo: ma solamēte de la uolūta de dio. e pero e priuato de la mormoratio-
ne: laqual cosa io nō credo che āche stia in uoi. ne qsta pfectiōe. ma spes-
se uolte sotto colore de bene ⁊ de compassione. mormorati: ⁊ zudicati
luno laltro. laqle cosa nō e sēza offensa de dio. ma e spiaceuole a lui ⁊ a
mi forissimamēte. Non ue data questa doctrina. ma che uoi ue amate
insieme. portando e suportando li defecti luno de laltro. perche niuno e
senza difecto. solo dio e senza difecto. Tutto questo ue aduiene perche
non siti facti anchora serui fideli. peroche se fosti serui fideli. ne beffe. ne
mormoratione. ne schandalo. ne disobedientia in uoi seria. ne per giogo
ne per ira. Unde io considerando la vostra imperfectione e che la im-
perfectione uostra uiene. perche el lume de la sanctissima fede nō e per-
fecto in uoi. pero disse che io desideraua de uederui serui fideli. elquale
seruire ui fara regnare in questa uita per gratia e signorezariti el mon-
do. la carne. e lo demonio e facti liberi seriti ligati nel ligame de la cari-
ta. humili e mansueti. e cum uera e sancta pacientia. ne lultimo regnari-
ti cnm ueri e dolci gustatozi ne la uita durabile doue lanima e remune-
rata dogni fatica. Qui e satietade senza fastidio. e fame senza pena.
pero che da longe e la pena da la fame. e lo fastidio da la satietade.
Or su figlioli mei dulcissimi corriti questo palio. e fati che solo sia uno
quello che labia. ⁊oe che l core uostro non sia diuiso. ma stia una mede-

lima cosa col proximo vostro per affecto de amore . Et azo che meglio possiati correre faciatuii ⁊ inebriatuii nel sangue de christo crucifixo: elq̃ le inuita lhomo a correre. e fallo animato a combattere: e non rifiuta sarcha voltanto el capo adrieto per paura de nimici soi: pero che ello nō si confida in si. ma nel sangue de christo crucifixo. Adonque non dormiti. ma corriti al sangue: destandoui dal somno de la negligentia . Altro non dico . Permanete ne la sancta e dolce dilectione de dio iesu dolce iesu amore:

C Al nome del dolce iesu crucifixo. Epistola. xxviii. de la beata Catharina da Sena scritta a madonna Stricha donna de cione de sandro d' salimbeni: de la sancta fede e cōsolatoria di tribulati: e perche dio ci da prospe itade ⁊ aduersitade.

Oarissima figliola in christo dolce iesu. Io Catharina serua ⁊ schiava di serui de iesu christo. Scriuo a voi nel suo prezioso sangue cum desiderio de vederui serua fidele del nostro creatore: fondata in vera e sancta patientia. E pensate che in altro modo non potresti piacere a dio. Noi siamo peregrini e uiandati in questa vita. e senza alcuna instantia d' tempo curriamo verso el termino de la morte. vnde ci conuiene hauere el lume de la sanctissima fede: azo che senza impedimento de tenebre possiamo agiungere al termino nostro: ma vole esser sede viua: ⁊oe cum sancte ⁊ bone operatione: peroche dicono li sancti: che fides sine operibus mortua est. Poi donque che noi habiamo creduto che dio e dio. e che ello ce ha creati alla ymagine e similitudine sua. e che ello ce ha dato el verbo de lo vni genito suo figliolo nato del ventre dolce d' Maria: e morto insul legno de la sanctissima croce. per la morte e darcí la vita de la gratia: laquale pdessemo: per la disobedientia de adam: e cum la obedientia del verbo. tutti contrabemo la gratia si come prima contrabemo tutti la morte per lo primo peccato. Subito dico che alhora laia ha agitato colí dolcemente el lume de la fede. vedendo tanto ineffabile amore quanto dio li porta. E per darcí anche speranza de la nostra resurrectione laquale hauremo in lultimo di del iudicio. Ello ha manifestata la resurrectione sua. laquale lanima se inamora a tanto lume ⁊ a tanta dolceza d'amore: quāto vede che dio gli ha. E comenza a vedere cū questo medesimo ochio

che dio non vole altro che la nostra sanctificatione. E zo che el ce da e
permette in questa vita: da per questo fine: tribulatione: consolatione: in-
zurie: scherni: z vilanie: persecutione dal mondo: tentatione dal demo-
nio: sanie: e sete: infirmita: e pouerta: prosperita: e delitie: z ogni cosa per-
mette per nostro bene. Unde la ricchezza ce la permette perche siamo vi-
spensatori a ipoueri. le delitie e stati del mondo. non perche noi liuamo
el capo per superbia. anche molto magiormente ce dobbiamo humiliare
cum vno sancto ringratiamento de la diuina bonta. La tribulatione da
qualunqua lato la viene: e la pouerta ce la dona: perche noi vegniamo
a vera e perfecta paciētia. e perche cognosciamo la pocha fermeza e sta-
bilita del mondo: a zo che noi leuemo la secto el desiderio nostro. e sia
posto solo in dio cum le vere e reale virtude. e cosi receueremo el fructo
de le nostre fatiche. peroche ogni faticcha che noi sosteniamo per lo suo
amore e remunerata: e seruato cie el fructo ne la vita durabile: doue e vi-
ta senza morte: e luce senza tenebre: sacietade senza fastidio: e fame sen-
za pena. Così dice sancto Augustino. Dilunga e el fastidio de la facie-
ta. e la pena de la fame. Ne l'altra vita ogni bene e remunerato. z ogni
colpa e punita. Adunque l'anima che ha questa sede parturisse le vere e
sancte operatione. z e veramente paciente a sostenere ogni pena. e fati-
cha per dio. e per remissione di peccati soi. Anche ha in reuerētia ogni
pena considerando chi e colui che le da. z a chi le da. Chi e colui che le
da. E dio somma z eterna bonta. nō per odio. ma per singulare amore.
Così lui disse a li soi discipuli. Io vi mando ad esser persequitati e
martirizati nel mundo non per odio. ma per singulare amore. E d quel
lo amore chel padre mio ha amato mi. Pero benche ello me amasse d
singulare amore. ello nondimeno me mando a sostenere pena oprobrio
sa de la sanctissima croce. Dicho perche le da per amore come e dicto
e per nostra sanctificatione. a zo che siamo sanctificati in lui. noi che sia-
mo a chi sono date queste fatiche. Siamo coloro che non siamo. ma p
la colpa nostra siamo degni de cento migliara d'infirmita se tanti ne pos-
sessimo riceuere. E perch noi offendiamo el bene infinito. doueua segta-
re vna pena infinita. E dio per misericordia ce punisse nel tempo finito
dandoci pena finita. pche tanto bastano le tribulatione i qsta vita qste el
tempo: e piu nō. E pero ogni grā fatica e picola p la breuita del tēpo: el
tēpo nostro dicono li sancti e quanto vna punta de agogia. La vita de

l'omo e niente. tanto e pocha. Adonqz ogni grā fatica. e piccola: la
fatica che e passata noi non l'habiamo. e quella che de uenire. noi non
siamo securi d'auerla: perche nō siamo securi de auerla: perche non sia-
mo securi de auere el tēpo. Solo donqz questo pūcto presente cie: e piu
non. Or su fiola dulcissima leuatiui dal somno. e nō dormiamo piu: ma
sequitati cum fede uiua le vestigie de Christo crucifixo. Altro nō di-
co permanete ne la sancta z dolce dilectōe de dio iesu dolce iesu amore
CAl nome del dolce iesu crucifixo. Epistola .xxviiiij. de la beata cha-
terina da Siena scritta a frate Simone da cortona de l'ordine di frati
predicatori. de la battaglia spirituale. e de la forteza contra le tentation
che se ha per la fede e consideration del sangue o morte de Christo.

Oarissimo Fiolo senza nome in Christo dolce Jesu.
Io Chaterina serua z schiaua di serui de
Jesu christo crucifixo. Scriuo a voi nel suo precioso sangue cum desi-
derio de vederue bagnato: e anegato nel sangue de lo agnello. acio che
come ebr̃io corzati al cāpo de la battaglia: a cōbattere come cauallero vi-
ri e. contra li demonij: cōtra el mōdo. e contra la propria fragilita. col
lume de la sanctissima fede. cum amore ineffabile. dilectandoui sempre
de la battaglia. **A**da sapiate che a cōbattere per hauer victoria. nol pos-
siamo fare senza el lume de la fede: ne potremo hauer el lume: se de lo-
ch̃io de lo intellecto nostro non fosse tracta la terra dogni affecto terre-
no: e gittata via la nubila de lo amore proprio de noi medesimi peroch̃
e quella peruersa nubila che in tutto ci tole ogni lume e spirituale: z tē-
porale. **T**ēporalmēte nō ci lascia cognoscere la fragilita nostra: e la poca
fermeza e stabilita del mōdo: e quanto questa vita e vana e caducha. **E**
li ingāni del demonio. quāto occultamēte in queste cose trāsitorie ello ce
ingāna. e spesse volte sotto colore de uirtu. Spiritualmēte. questa cecita
nō ci lascia cognoscere ne discernere la bonta de Dio. Anche spesse vol-
te quello che Dio ce da per nostro bene. noi pigliamo el ptrario. **E** tut-
to questo ce aduiene. perche in li misterij soi. noi nō p̃sideramo l'affecto
suo. ne cū quanto amore ello ce da le tribulatione: ma come ciechi nō pi-
gliamo altro che latte. **A**lcuna uolta pmette dio che noi siamo psequita-
ti dal mōdo. e che ce sia facta inuria da le creature. o imposto ce sia una
obedientia dal prelato nostro: e noi nō p̃sideramo la uolūta de dio. ch̃
lui el fa per nostra sanctificatione. ne iudicamo la uolūta sua. che per

amore ce permette quello: ma giudicando la volunta de gli homini: e co
si vegniamo spesso: a dispiacere col proximo nostro: e cometteremo molti
defecti: et ignorantia verso de dio e del proximo. Chi ne casone: el po
cho lume: pero che l'amore proprio ha ricoperta la pupilla de lochio de
la sanctissima fede. Ande se ello e in le molestie chel mondo ci da: o el
demonio. e q̄sta cecita e allora ne lochio nostro: si sene riceue q̄sto dam
no: che venendo le molte molestie: e cogitatione nel core per illusione del
demonio: noi credeamo alhora esser riprobati da dio. E per questo vi
remo a vna confusione de mente. vnde noi lassaremo lo exercitio de la
oratione: non parendoci esser accepti a dio: e viremo a tedio: e seremo in
cōportabile a noi medesimi. And per questo la obediētia ce sera graue
et abandonaremo la cella: e delectaremo ci de la cōuersatione. E tutto
questo ce aduiene e multi altri icōueniēti. perche noi non habiamo gitta
ta a terra la nubila de lo amore proprio: ne spiritualmente: ne temporal
mēte. e pero nō cognoscemo la verita: e non ci delectemo anchora cum
christo crucifixo. vnde a questo modo non seremo cauallieri virili a com
battere contra li nimici nostri per christo crucifixo: ma seremo timidi: e
la vmbra nostra ci fara paura. Che donqz ci fa bisogno? El ci bisogna
el sangue de christo: nel quale trouaremo vna speranza ferma che ci to
ra ogni timore seruile. e trouaremo la fede viua. gustando che dio nō vo
le altro che el nostro bene. E pero ce de el verbo de lo vnigenito suo fi
gliolo. el figliolo ci de la vita. per renderci la vita. e del sangue ci fece ba
gno per lauari la lebra de le nostre iniquitate. Per questo donqz lani
ma cognosce e tiene cum fede viua: che dio nō permettera a li demonij
che ci molestano piu che nō potiamo portare. ne al mondo che ci tribu
li piu che siamo apti a receuere. ne al prelato che ci ponga magior obe
dientia che noi potiamo portare. Cum questo dolce e glorioso lume nō
veriti a tedio. ne a cōfusione per alcuna battaglia. e nō ve delogariti da
la cella. ne corzeriti a la cōuersatione de le creature. ma abazariti la cro
ce. e nō zettarite a terra larme de la oratione. ne de glialtri exercitij spiri
tuali. a cho humiliadoui al vostro creatore offeririti humile e p̄tinue ora
tione. e nel tempo de la battaglia. e nel tempo de la quiete. et in ogni tē
po che se sia. non alentariti ipassi. ma cum solitudine. e senza negligē
tia o cōfusione seruirete a dio. et obseruarite lordine vostro in verita. Chi
ne sera casone: el lume de la sanctissima fede la q̄le trouasti nel sangue.

f

Chi e casone del lume : lamore de la desiderata carita che trouasti nel
sangue d chrisito:perоче per amore:questo dolce z amoroso verbo coz
se a la oprobriosa morte de la croce. E perche el caldo del diuino amo
re che trouasti nel sangue:destrusse e consumo la tenebra de lo amore p
prio che obumbrava lochio che non vedeva.pero hora vede: z vedend
do ama:z amando teme dio e serue z al proximo suo.vnde alhora e fa
cto caualiero virile:e combatte cum lo scudo de la fede:e cum larme de
la carita:e cum vno coltello de doi tagli:zoe odio:z amore:amore della
virtu:z odio del vicio e de la propria passione sensitua:e si come inamo
rato si dilecta in croce per acquistare le virtu cum pena : cercando cum
effecto de amore:lo honore d dio:e la salute d le anime. Doue ha troua
to questo desiderio:nel sangue. In altro modo nol potresti hauei. E pe
ro io vi disse che io desideraua de vederue bagnato z anegato nel san
gue d chrisito crucifixo.e dicoui che alhora haueriti nome zoe vero chri
stiano. z io ritrouaro el figliolo. Or vi bagnati z anegati nel sangue:sen
za tedio:e senza confusione. Altro non dico. Permanete ne la sancta e
dolce dilectione de dio.iesu dolce iesu amore.

C Al nome del dolce iesu crucifixo. Epistola. xxx. de la beata Cathe
rina da Siena scritta a don Nicholoso de franza monacho di certosa nel
monasterio di bel riguardo de la forteza contra le tentatione. e del fru
cto o vtilita che sequita de le tentation facendo resistentia:e come la viu
el vicio consiste ne la voluntate de larme de la spiritual battaglia.

C arissimo Figliolo in chrisito dolce iesu. Io Cathe
rina serua z schiaua di serui de iesu chri
sto crucifixo. Scriuo a voi nel suo precioso sangue cum desiderio de ve
derue vero combattitore in questo campo de la battaglia si che mai no
volgiati el capo adrieto per alcuna cosa che sia. Ma come caualiero
virile stati a riceuere icolpi senza timore seruire.peroche essendo voi ar
mato.icolpi non vi nocerano.El ci conuiene armare cuz larme de la for
tezza vnita cum la ardentissima carita . peroche per amore del sumo z
eterno bene:ci douemo disporre aportare uoluntariamente ogni pena
e fatica. Questa e una arma de tanto dilecto e forteza:che ne li deho
nij cum le diuerse e molte tentatione:ne le creature cum molte inurie

e beffe: e scherni che facessero de noi: ci possono toze la forteza nel dilecto che riceue l'anima ne la dolceza de la carita. Anche l'anima che e armata cosi dolcemente perchote loro. perche li demonij trouano l'arma de la forteza ne l'anima in le battaglie che egli dano. e uede che cum allegrezza le receue per odio sancto che ha de si medesimo. e per desiderio che ha de conformarse in croce cum christo: e portare pene e fatiche per lo suo amore. e uede che cum dilectione d'amore del suo creatore. le disprefia. cioe che la uolonta non consente ad alcuna cosa de illusione. E perho di questa fortezza chel demonio troua ⁊ uede in quella: ne ha pena. e uedesene uenire sconfitto. e l'anima se rimane piena de la diuina gratia tutta afogata de amore. ⁊ inanimata a la battaglia a combattere per christo crucifixo. Sicche uedite carissimo figliolo che uoi perco-tereti loro. e dicoui che perco-tereti el mondo cum tutte le sue delitie. e le creature che ue uolesseno persequitare in qualunque modo se fusse. cum la dilectione de la carita: sostenendo cum uera ⁊ sancta pacientia. e cum la pacientia e cum la carita gli zittariti carboni accesi. 3oe de uiuo amore sopra icapi loro che per forza de amore se placara lira e la persecutio- ne loro. Molto ce dunque necessaria questa arma. peroche in altro non potremo resistere. Le battaglie noi non potiamo fugire: mentre che siamo nel corpo mortale in qualuncha stato la persona si sia. e cia- scuno le porta in diuersi modi secondo che piace a la bonta de dio de darle. Se la persona non e amata riceue icolpi de la impacientia: e riceue el colpo del dilecto de consentire uoluntariamente a icolpi de le molte battaglie chel dimonio gli da. e cosi ne rimane morto rimanendo ne la colpa del peccato mortale: Ma se ello e armato: niuno colpo li po nocere come e dicto. E se uoi me dicesti. Io non la posso hauere q- sta arma che modo potrei io fare de hauerla? Io ui rispondo: che non e creatura che habia insi rafone. che non la possa hauere se ello uole. me diante la diuina gratia. Perche la colpa. e la uirtu: se fa cum la volun- ta. E tanto quanto la uolonta de l'homo cōsente al peccato. o adopera una uirtu: tanto e peccato. o uirtu: peroche senza la uolonta. el pecca- to non seria peccato: ne la uirtu seria uirtu. cioe che l'anima non rice- ueria colpa: ne del atto del peccato. ne de alcuna cogitatione. se la uol- onta non gli consente. Ne le buone cogitatione ne l'atto del

la virtu daria vita de gratia. se la volunta non consente a receuere cum affecto de amore. E la volunta de l'omo e si forte: che ne demonio: ne creatura viua: ne alcuna cosa creata la po mouere: ne fare consentire a peccato: ne a virtu. piu che se voglia. Questo ce mostro Paulo quando disse: ne fame: ne sete: ne persecutione: ne focho: ne coltello: ne cose presente. ne che hano a venire. ne angeli. ne demonij. mi partirano da la carita de dio. se io non voro. In queste parole el glorioso Paulo ci mostra quanta e la forteza de la volunta che dio ci ha data per sua misericordia. Si che niuno po dire. Io non posso: ne hauer schusa del peccato. Possono bene venire ilaidi e molti pensieri nel coze. a liquali niuno po resistere che non vengano. ma el venire non e peccato. ma riceuerli cu volunta. questo e peccato. ⁊ a questo si po resistere de non consentire. Poi dunque che si grande thesoro habiamo che niuno po esser vinto se ello non vole. non e da schiuare icolpi. ma e da delectarsi de stare sempre in battaglia mentre che viuiamo. Chi vedesse quanto e el fructo de la battaglia. non seria niuno che cum desiderio non la spectasse. Chi non ha battaglia non hauera victoria. e chi non ha victoria si e confuso. Sapete quanto bene ne viene per la battaglia: L'omo ha materia nel tempo de le grande battaglie. e leuar si da la negligentia. e da esser piu sollicito a exercitare el tempo suo. e de non stare in ocio. E singularmente a lo exercitio de la oratione. ne laquale oratione humilmente ricorre a dio perche vede che e sua forteza. e dimandali lalturio suo. e ancho ha materia de cognoscere la oboleza e fragilita de la sua passione sensitua. Unde per questo concepe vno odio verso el proprio amore. e cum vera humilita dispresia si medesimo. e fassi degno de le pene e indegno del fructo che sequita doppo le pene. ⁊ anche cognosce la bonta de dio in si sentendo che la bona uolunta laquale ello ha. la da dio. e pero concepe amore ne la bonta sua cum uno reingratiamiento. perche si sente conseruato ne la bona uolunta. In battaglie se aquisiano le grande uirtude. ⁊ ogni uirtu riceue uita da la carita. e la carita e nutrita da la humilita. E come gia habiamo dicto. che nel tempo d le battaglie l'anima ha materia de cognoscere piu si medesima. e la bonta de dio in si. dico che in si cognosce si esser fragile. Unde ello se humilia: e cognosce in si la bona uolunta. la bonta de dio. unde uiene ad amore e carita. Adunque bene e da godere nel tempo de le battaglie. e non uenire mai a cofusione. pero

ch
olla
dera
non
stra.
cole
suar
fa el
tione
game
lard
el de
ro ch
vole
ne la
ica o
re che
la col
fede
possi
men
quanc
lerci le
dio lo
questo
ganno
fare per
stari e
larma
col luri
speran
lume
za de
ta. ⁊ c
ogni

che alchuna volta el demonio non potendoci inganare cum lhamo del
dilecto ci vole pigliare cum lhamo de la confusione: volendoci fare ve
dere che nel tempo de le bataglie siamo riprobati da dio: e che la ora
tione e li altri exercitii spirituali non ci valeno: dicendo in la mente no
stra. Questo che tu fai: non te vale. tu debia fare la tua oratione e le altre
cose col core schietto: e cum la mente quieta: e non cum tanti disonesti e
suariati pensieri. **A**deglio ce adonque de lassarle stare. **E** tutto questo
fa el demonio: perche noi gittiamo a terra li sancti exercitii e lumile ora
tione che e larme cum che noi ci deffendiamo: o vogliamo dire vno li
game che liga e fortifica la volonta: e cresce e nutricha la fortezza cu
lardetissima carita: cum che lanima resiste a icolpi come e dicto. e pero
el demonio se ingegna cum questo hamo che noi la gittamo a terra. pe
ro che pozia. perduto questo: amano amano hauere de noi quello chel
vole. **A**dunque mai per niuna battaglia debiamo venire a confusione:
ne lassare alcuno exercitio: etiamdio se hauessemo peccato actualmen
te: a confusione de mente non debiamo venire. peroche debiamo crede
re che subito che lhomo se ricognosce: e ha dolore e dispiacimento de
la colpa comessa dio el riceue a misericordia: ma cum speranza e cum
fede viu a credere in verita che dio non vi ponera maggior peso che voi
possiate portare. pero che tanto ce molestano li demoni: quanto dio per
mette: e piu non. e debiamo essere certi che dio. sa: po: e vole liberarci.
quando ello videra che sia el tempo che faccia per la salute nostra o to
lerci le tetatione e ogni altra fatica. peroche zo chel ce da e permette
ello lo fa per nostra salute. o per acrescimento de perfectione. **E** cum
questo lume de la fede e vera speranza passariti questo. e ogni altro in
ganno del demonio. e cum profunda humilita inclinando el capo a pas
sare per la porta stretta. sequitando la doctrina de christo crucifixo aqui
stariti el dono de la forteza. e de la carita. de laquale habiamo dicto che
larma cum che noi ce deffendiamo. **C**um che se aquista questa arma.
col lume de la sanctissima fede come e dicto. **S**iche la fede cum ferma
speranza e cum la carita. che altramente non seria fede viu a. ci dara el
lume in cognoscere la nostra forteza in christo dolce iesu. **E**t la debile
za de inimici. e la speranza ce fara certi. che ogni faucha sera remunera
ta. e ogni colpa sera punita e la carita ce fortifica. facendoci forti contra
ogni aduersario. **D**onqz aparecbiamoci a combattere. carissimo figlio

lo. ponendoci el sangue de lo humile ⁊ immaculato agnello denanci. che
ce fara esser forti ⁊ inanimare a la battaglia. In altro modo non torna
remo a la cita nostra de vita eterna cum la victoria. E pero ve disse che
io desideraua de vederue vero combattitore mente che noi siamo nel
campo de la battaglia. si come cavaliere virile. e cosi vi prego che voi fa
ciati. e sempre cum la verga de la obedientia. Altro non dico. Bagna
tiue nel sangue de christo crucifixo. permanete ne la sancta e dolce dile
ctione de dio. iesu dolce iesu amore.

Al nome del dolce iesu crucifixo. Epistola. xxxi. ⁊ vltima de questo
libro de la beata Latherina da Siena scritta al Reuerendissimo padre
maestro Raimondo de capoua general magistro d tutto lordine di fra
ti predicatori e suo precipuo confessore de alcune mirabile abstractione
e reuelatione che lei bebe. e del grande amore e diuotione sua. circa del
suo sanctissimo sposo iesu christo. e del suiserato zielo ⁊ effecta circa la
pace e reformatione e proferto de la vnica ⁊ immaculata sposa de. esso
christo catholica ghiesia. Ne laquale etia epistola lei predisse la morte
sua a di. xv. de febraro. del. **AB**.ccc.lxxviii. E poi morite a di. xxviii. de
Apr. le. del. **AB**.ccclxxx.

Carissimo. E dulcissimo padre in christo dolce iesu
Io Latherina serua ⁊ scbiava di serui de
ielu christo. Scriuo a voi nel suo precioso sangue cum desiderio de ve
derue vna colona nouamente facta e fundata nel giardino de la sancta
ghiesia. e come sposo fidele de la verita. si come douiti esser. ⁊ alhora re
putaro beata laia mia. E pbo io nō voglio che voltati el capo adrieto p
verua aduersita. o psecutiōe. ma ne le aduersitate voglio che vi gloriati
poche nel sostinere manifestamo lamore e la cōstantia nra. e reniamo
gloria al nome d dio. in altro modo nō. Hora e el tēpo carissimo padre
d perdere tutto si: e de si nō pēsare niente. si come faceuano li gloriosi la
boratori: che cū tāto amore e desiderio di' poneuano d dare la vita loro
e bagnauano qsto giardino de sangue cū humile e cōtinua oratiōe: e cū
paciētia infino a la morte. Guardati donqz che io nō vi veda timido ne
che lombra vi facia paura: ma siate virile cōbattitore: e mai da qsto gio
go d la obediētia che ve ha' posto' el sūmo pontifice. nō vi partite. ⁊ an
che ne lordine adopari qlo che sia bonore de pio: poche qsto ci ricbie

de le grāde bonta de dio.e p altro nō ci ha posto . **R**eguardati q̃sta ne
cessitate vediamo ne la sancta ghesia. che in tutto la vediamo rimasta
sola.e cosi manifesta la verita si come in vna altra ve scriuo. e come e ri
masta sola la sposa.cosi e lo sposo suo. **P**adre dulcissimo.io nō vi ta
cero li misterij grādi de dio.ma narrarogli al piu breue che se potranno.
secondo che la fragile lingua potra narrare.e exprimerli. ⁊ anche ve di
ro q̃llo che io roglio che voi faciati.ma sēza pena receuti cioche io ve
dico.pche io non so q̃llo che la diuina bōta se fara de mi o de farne ri
manere.o di chiamarmi a sī. **P**adre padre e figlio'o dulcissimo.admira
bili misteri a dio adopari dal di de la circūcisione in qua tāto che la lin
gua nō seria sufficiēte a poterli narrare. **A**Ma lasiamo ādare tutto q̃llo
⁊ vegniamo a la dominica d̃ la sexagesima.nella sono come in breue ve
scriuiro q̃lli misterij che vederu.che mai vno simile caso nō mi parue
portare.peroche tanto fu el dolore nel core chel vestimēto de la tunica
se strazzo quāto io ne poi pigliare.riuoltandomi p la capella come pso
na spasimata.e chi nō me hauesse tenuta .porzamente me haueria tolta
la vita. **V**enendo poi el lume di la sera . **I**o era confirecta a scriuere a
chriso in terra ⁊ a tri cardinali.vnde io me feci aiutare. ⁊ andamini nel
studio . e scritto che'io bebe a chriso la terra.non hebi modo de scriue
re piu.tanto furno le pene che crebbeno al corpo mio . **E** stando vno
pocho si comēto el terroze de li demonij per si facto modo che tutta
mi faceuano stordire . quasi rabiando in verso de mi.come se io ver mi
ne fusse stata casone de torli de mano . quello che longo tempo hano
posseduto ne la sancta ghesia.**E** tanto era el terroze cuz la pena corpo
rale che io voleua fuginne dal studio. ⁊ andarmene ne la capella . come
sel studio fusse stato casone de le pene mie . **A**dunque me drizai suso e
non potendo andare me apogiai al mio figliolo Barduzo . ma snbito
io fui gitata gioso.**E**t essendo zittata parue a mi come se lanima se fusse
partita dal corpo.non p quello modo quando sene parte . pche alhora
lanima mia gusta el bene de li imortali receuendo q̃llo sommo breue in
sieme cū loro.ma hora pareva come vna cosa riseruata . poche nel corpo
a mi nō pareva esser.ma vedeua il corpo mio come se fusse stato vnaltro
e redēdo laia mia.la pēa d̃ colui che era cū mi.volsi sape se io auea asai
couelle col corpo p dir alui.solo mio n̄ temeī.to n̄ vidi che ligua o altro
mēbro io potesse mouer.se nō come corpo separo da la vita.lassai dōqz
f iiii

stare. el corpo come se staua. e lo intellecto staua fixo ne lo abisso de la trinita. la memoria era piena de la necessita d la sancta chiesia. e d tutto el populo. chzistianò. e cridaua nel conspecto de dio suo. e cum securta / de domandaua lalturio diuino offerendoli li desiderii e constringendo lo per lo sangue de lo agnello. e per le pene che serano portare. e si pzo tamente domandaua che certa mi pareua de essere. che ello non bene gareue quella petitione. Poi domandaua per tutti voi altri. pregando che compisse in voi la volonta sua. z li mei desiderii. Poi di li domandaua che mi cauasse de la eterna damnatione. E stando cosi per grandissimo spacio. tanto che la famiglia me pigliaria come morta. in questo tutto el terrore de li demonii era andato via. poi vene la presentia de lbu mile agnello iesu dinanci a lanima mia dicendomi. non dubitare che io compiro li desiderii toi. e de li aliri mei serai. Io voglio che tu vedi che io sono maestro bono che so come el vassellaro elqle disfa e rifa li vasselli come li piace. Questi mei vasselli io gli so disfare e rifare. e pero io piglio el vassello del corpo tuo e rifollo nel ziardino de la sancta chiesia cum altro modo che per lo tempo passato. E ristringendomi quella verita cu modi e parole molte accuratiue lequale mi trapasso el corpo comenzo vno pocho a respirare z amostare che lanima fusse ritornata al vassello suo. Io era alhora piena de admiratione. e rimase tanto il dolore del core che ancho glie lbo. Ogni dilecto z ogni refrigerio. z ogni cibo fu tolto alhora da mi. z essendo poi portata nel loco disopra a la camera pareua piena de demonij. e cominzorno a darne vna altra battaglia la piu terribile che io hauesse mai. volendomi fare credere. z vedere che io non fusse quella che era nel corpo. ma fusse quasi vno spirito immundo io chiamaua alhora lalturio diuino cum vna dolce tenerezza non rifiutando per fatica. ma bene dicendo. Deus in adiutorium meum intende. domine ad adiuuandum me festina. Tu hai permesso che io sia sola in questa battaglia senza refrigerio del padre de lanima mia del qual io sono priuata per la mia ingratitudine. Doe nocte e doi di passorno cum queste tempeste. vero e che la mente e lo desiderio miua lesione receuono. ma sempre staua fixo nel oblecto suo. z a mi pareua el corpo quasi venuto meno. poi el di de la purificatione volli audir messa. alhora si refrescano tutti li misterij e mostraua dio el gran bisogno che era si come si aprobo poi. peroche Roma sia tutta p riuoltarsi

sparlando miseramente e cum molta irreuerentia. se non che diò ha po-
sto lo vngueto sopra li loro cori. e credo che hauera bona terminatio-
ne. Allora me pose diò questa obedientia che io douesse tutto questo tē-
po de la sancta quaresima fare sacrificare li desiderij de tutta la fame-
glia a fare celebrare dināci alui. solo cum questo respecto. cioe per la
sancta ghesia. e chio audisse alla auroza vna messa. che sapete che a mi
se vna cosa impossibile. ma a la sua obediētia. ogni cosa e sta possibile.
Et tātō se incarnato q̄sto desiderio. che la memoria nō ritene altro. lo in-
tellecto. altro non po vedere. E la volunta. altro non po desiderare. E
non tanto che rifiuti le cose di qua giu per questo. ma conuersando cū
veri cittadini de vita eterna. lanima non si puo. ne vole delectare nel lo-
ro dilecto. ma ne la fame loro laquale hano et bebbeno mentre che for-
no peregrini ⁊ viandanti in questa vita. Cum questo ⁊ cum altri modi.
liquali non posso narrare. se consumaua ⁊ distillaua la vita mia. in que-
sta dolce sposa. io p questa via. e li gloriosi martiri col sangue. priego la
diuina bonta che tosto mi lasci vedere la redemptione del populo suo.
¶ Quando egliera lora de la terza. io mi leuai da la messa. e voi vede-
ressi ādare vna morta a sancto Pietro. ⁊ entro de nouo a lauozare in
la nauicella de la sancta ghesia. Io mi stie così in fino alhora de vespē-
ro. ⁊ di quello loco non vozei vsire ne de di ne de nocte. infīn chio non
veda vno pocho stabilito questo populo col padre loro. Questo corpo
sta senza niuno cibo. etiam diò senza la gozola de laqua. cū tanti dolci
tormenti corporali quanto io portasse ma per veruno tempo. in tan-
to che per vno pelo ci staua lanima mia. Hora non so quello che
la diuina bonta si voza fare de mi. ma quanto a quello che io mi sento.
non dico perche io senta la volunta sua in quello che ello voza fare de
mi. ma quanto al sentimento corporale. me pare che questo tempo io
el debia consumare cum vno martirio. ne la dolceza de lanima mia. zoe
nella sancta ghesia. poi forsi che mi fara resuscitare cum luije poza fine
e termine a le mie miserie o sia cruciati e li d̄siderij. o ello regnira el mo-
do vsato. de ricercare. el corpo mio. Ho pregato ⁊ prego la sua infi-
nita misericordia. che compia la sua voionta in mi. e che ne voi ue glial-
tri lasci orphani. ma sempre ve d̄zi per la via de la doctrina de la ve-
rita. cum vero ⁊ perfectissimo lume sono certa che ello el fara. Hora
pregoui e constrenzoui padre e figliolo dato da quella dolce madre

Maria. che se voi sentire che dio volgia lechlo de la sua misericordia
verso de mi. voi renouegliati la vita vostra. e come morto ad ogni senti/
mento sensituo. voi ve gittati in questa nauicella de la sancta gbielia. e
siati sempre cauto ne le conuersatione. La cella actuale pocho potriti
bauere. ma la cella del core voglio che sempre habitati in essa. e sem/
pre la portati cum voi. peroche come voi sapiti. mentre che noi ci sia
mo e ci seramo dietro li inimici non ci possano offendere. peroche ogni
exercitio che fariti sera drizato z ordinato secondo dio. Anche vi pre
go che murrurati el voler vostro cū vna sancta e vera prudentia. e che
la vita vostra sia exemplo ne gli ochii di seculari. non cor. formandoui
mai col costume del seculo. E quella largheza verso ipoueri. e pouerta
volontaria. che voi hauete habuta sempre. le renoui z infreschi in voi
cū vera z perfecta humilita. E per veruno stato o exaltatione che dio ve
desse. non la lentati mai. ma piu ve profundati ne la vella de essa humi
lita. delectandoui in su la mensa de la croce. z iue prēdete el cibo de la
nima. abrazando la madre de lo humile z fidele. cioè la continua ora/
tione. cū la vigilia sancta. celebrādo ogni di. se nō fusse per caso neces
sario. Fugiti el parlare ocioso z leggero. z siati mōstratiuo z maturo nel
parlare in cgne modo. Bitati da voi ogni tenerezza de voi medesimo
z de ogni timore seruile. peroche la chiesia non a di bisogno de così fa
cta gente. ma de persone crudele aloro. z piatosi a lei. Queste. sono q̄l
e cose che ue prego. che ve studiate d̄ obseruare. Ancho io vi p̄go chel
libro z ogni scriptura che trouassi de mi. voi z frate Bartholomio. z
frate Thomaso. e il maestro. ne le richiati p̄ le mane. z fati quello che
sia piu honore de dio. cū miser Thomaso insieme. nel quale. io trouo
alcuna recreatione. Pregoui anchora che questa fameglia che quanto
vi sera possibile voi li siati pastori si come governatore. si come padre. a
conseruarli in dilectione di caritade. z in perfecta vnione si che non sia
mo z non rimāgano stulti come pecorelle senza pastore. Et io credo
de fare piu per loro e per voi deppo la morte mia. che nella vita. Pre
garo la verita eterna. che ogni plenitudine de gratia. z de doni. che el
lo hauesse data ne la aia mia se le spanda sopra voi aliri. acio che voi si
ati lucerne poste i sul candeliero. Pregoui che pregate lo sposo eterno
che mi faza compire v̄rilmente la obedientia sua. z perdonami la mol
titudine de le iniquitade mie. e pregoui che me perdonati. ogni disobe

cordia
i senti/
ielia. e
potrin
e sem/
i ci fia
de ogni
vi poie
e che
indoui
ouerta
in voi
dio ve
a buni
o de la
a ora
o need
pro nel
delimo
col fa
no qd
jo cbel
nio. r
llo che
trouo
quanto
adre. a
on fia
credo
Pre
che el
vosi
erno
mol
sobe

dientla: irreuerentia. ⁊ Ingratitudine. pena e amaritudine. che io haues/
se data: che io ho vsata ⁊ commessa verso de voi. e la pocha solitudi/
ne che io ho habuta de la vostra salute. e domandou la vostra benedi/
ctione. Pregati idio strectamēte per mi: e fati pregi per lamoꝝ de chri/
sto crucifixo. perdonatime che io vi ho scritto parole de amaritudine:
non ve le scriuo per darue amaritudine: ma perche io sto in dubio: e nō
so quello che la bonta de dio se fara de mi. Voglio bauer factio el de
biro mio. e non pigliati pena: perche corporalmente siamo separati lu/
no de laltro poniamo che a mi fusse de grandissima consolatione ⁊ ale
greza auedere el fructo che fati nela sãcta ghesia. e bora piu sollicitamēte
vi prego che ve adoperati. pbo che ella non bebe mai tanto bisogno: e
per niuna persecutione ve partiat mai senza la licentia del nostro signo
re lo papa. Confortatiue confortatiue in christo dolce iesu senza veruna
amaritudine. Altro non ve dico. perma nete nella sancta e dolce dilectio
ne de dio: iesu dolce iesu amore.

¶ Libro finito referamus gratias Christo.

Registro.

a.b.c.d.e.f. Tutti sono quaderni.

¶ Questo sie el numero e lordine de quelle epistole de la beata **Catherina** da siena che se contiene nel presente libro.

¶ Epistola prima ad vno deuoto seruo de dio de la vtu de la paciētia.

¶ Epistola.ii.a don zoāne dele celle monacho d' valle vmbrosa del zelo de le anime.e de la persecutione.tribulatione ⁊ imperfecione chi era ne la sancta chiesa e populo christiano.

¶ Epistola.iiij.a madonna Bartolamea de Andrea mei da Siena. de la virtu in generale laquale e mezo de piacer a dio.e de vna tentatione spiritual che vorebe le consolatione o tribulatione a suo modo.e de christo iesu chi fu mezo tra dio e l' homo.e ci pacifico cum lui.

¶ Epistola.iiiij.a Sabzielo de dauino.de la virtu dela constantia e perseverantia.e del modo daquistar quella.e de le arme de l'anima.e de la battaglia spirituale.

¶ Epistola.v.a madōna Agnesa dōna che fu de miser Orso maleuoliti de la virtu de la sancta caritade.e come se troua o a quista nel cognoscimēto de si medesimo.

¶ Epistola.vi. a miser Nicholo de osimo secretario e protonotario apostolico del zelo e amore de dio e de la sancta ghiesia. animatoria a sostenere pacientemente ogni fatica p' essa.e che si voglia afaticbare col sancto papa.in reformation e pace de dicta ghiesia.

¶ Epistola.vij.a piero de miser Giacomo.de la dilectione e seruitio d' dio e del proximo per dio.

¶ Epistola.viii.a madōna Pantasilea donna di ranuzo. del cognoscimento de dio e de si medesimo. e de le viltade che seguitano de le tribulatione del gouerno di figlioli.spresio del mondo .e amore de xpo. e modo di viuere in matrimonio.

¶ Epistola.viiiij.a tre donne religiose di Firenze.de la grande bonta d' dio e amore verso di noi del odio e dispiacimento de si medesimo. e del modo da venire a spiritual perfectione.

¶ Epistola.x.a frate mathio del ordine di predicatori. del modo de riceuer el spirito sancto come feceno gli apostoli e peruenire a perfectione.

¶ Epistola.xi.a Rainaldo di capua del zelo de la salute de le anime.e de la carita.fede e speranza e di soi effecti e de la humilita.

Epistola. xij. a madōna **L**hora figliola de miser **P**iero gambacurti da **P**isa: del dispresio del mondo ⁊ de soi ingāni: consolatoria sopra la morte del suo sposo carnale e che uolia prendere xpo per suo sposo spirituale: e del intrare in la sancta religione.

Epistola. xiiij. a la dicta madōna **L**hora. del dispresio del mōdo: e d'l amore de xpo e seruizio suo. del cognoscimento de noi medesimi e dela bonta de dio.

Epistola. xiiij. a le deuote ⁊ honeste **D**ōne de sancta **M**Bartha in Siena. de la sancta obediētia e de cōfermare la volūta nostra cum q'l la de **D**io. e de la correctōe di p'lati circa li subditi. e de molte altre vtu.

Epistola. xv. a uno suo deuoto padre spirituale. de la carita: e della propria uolūta. cū laquale el demonio spesse uolte ingāna li serui de dio sotto specie di bene.

Epistola. xvj. a don **C**hristoforo monacho di certosa del monasterio di sancto **M**Barthino de **N**apoli del lume spiritual: e de la paciētia contra le tribulatione e perche dio ce lassa temptare e de larme spiritual da combater contra li nostri temptatozi.

Epistola. xvij. a madōna **C**ōstāza dōna di **N**icholo foderini da fiorenza del dispresio del mōdo ⁊ soe delitie: e de la morte spirituale e corporale: e del rimedio cōtra le temptatione. de tristitia o despatione.

Epistola. xviii. a la **A**badessa e monache di sancto **P**ietro in monticello a lignaia in firēza che le spose de xpo **J**esu debano sequitare le soi uestigije de tri uoti principali de le religiose.

Epistola. xix. a li mōaci d'l mōastiero d' ceruara. d' sustenere patiētemēte le fatiche ⁊ tribulation p xpo: e del remedio cōtra el tedio spūal: e tristitia

Epistola. xx. al cōuento di monaci de passignano de l'ordine di ualle umbrosa d' la religiōe. e di ueri ⁊ falsi religiosi. e di tre uoti dela religiōe

Epistola. xxi. a **F**rācescho de miser uani malauolti. exortatoria e reuocatoria a la uita e stato vtuoso che lui hauea lassato.

Epistola. xxij. a **M**iero d' landuzo: de la carita e amore che **D**io a circa di noi. e del nostro circa de lui.

Epistola. xxiiij. a **P**iero **M**archese del monte di sancta **M**Baria. honoreuol senatoz di Siena. de la fortezza spiritual: e de la bona uolunta: laquale e larme di uincere li temptatozi e inimici nostri.

Epistola. xxv. al mōastiero di sancto **S**aio in firēza de la sequeila

de Christo.e de la chausura o solitudine de le monache.e de la sancta
humilita. Itē consolatoria sopra la morte duna sua spūitua madre.

Epistola.xxv.a frate Guilielmo de Inghilterra di frati heremitani:
del lume spūitua e de la perfectione e imperfectione spūitua.

Ep̃la.xxvi.a madōna Alexa.dela pfectōe e del modo da puenir a q̃lla.

Ep̃la.xxvij.a Sāo di macho.e ali altri fioli dīl fūitio d̃ xp̃o e dīl lūe spūal

Epistola.xxviii.a madonna Stricha donna di chione di sandro de
salimbeni:del lume de la fede.e de la paciētia.e perche dio ce pmette
tribulatione .e da le prosperitade.

Epistola.xxviii.a frate Simone da cortona de lordine di frati pre
dicatori del forte combatter contra le temptatione.e contra el tedio spi
rituale :e de larme di religiosi

Epistola.xxx.a don nicholoso de Franza monacho di certosa nel mo
nastiero di bel riguardo.dela battaglia spūal e dele arme da vsar i q̃lla.

Epistola .xxxi. ⁊ vltima del presente libro.al Rēmo maestro Raimō
do da capua general maestro de lordine di predicatori: suo confessor
In la quale manifesta a lui alcune mirabile abstractione e visione e gli
predice la morte de si stessa la sopradicta Beata Chaterina.da Siena.

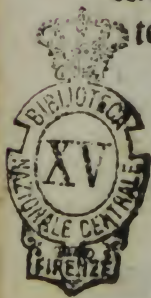
Facto fine pia laudetur virgo Maria.

E finisse quelle Epistole de la beata e seraphicha ṽgine sancta Cha
terina da Siena:che se contiene nel presente libro.correcte diligen
temente ⁊ emendate per vno frate del ordine di frati p̃dicatori.

Impresse ne la nobel cita de Bologna per mi Johāne Ja
como di Fontanesi Inel anno de la Christiana gratia.

M. cccc. lxxxij. Al di. xvij. de Aprile Regnante in
celo e in terra Jesu xp̃o signore e saluator nostro
col suo eterno padre e spirito sancto. Al
quale sia honor e gloria in secula se
culorum .Amen.

E vero e che la dicta gloriosa ṽgine Caterina multe altre Ep̃le scrisse
a diuerse p̃sone. p̃lati. religiosi. e seculari homini e dōne de diuerse cōdi
tione :ma queste sole al presente son recolette.



cta

ani.

illa.

pinal

o de

ette

pre

(pi

mo

illa.

imo

ffer

e gli

ena.

ba

m

ffe

di

